



TG2 Italia, 14 gennaio 2022, edizione h. 10.00

https://drive.google.com/file/d/1mH2E78cYMrGRK86gNgwkXffBsHUy_hja/view?usp=sharing





SKY TG 24, 18 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/1kQF2qYBadQDDJuEtyUZIB4jEDBeU6Pqt/view?usp=sharing>





TG5, 14 gennaio 2022, edizione h. 13.00

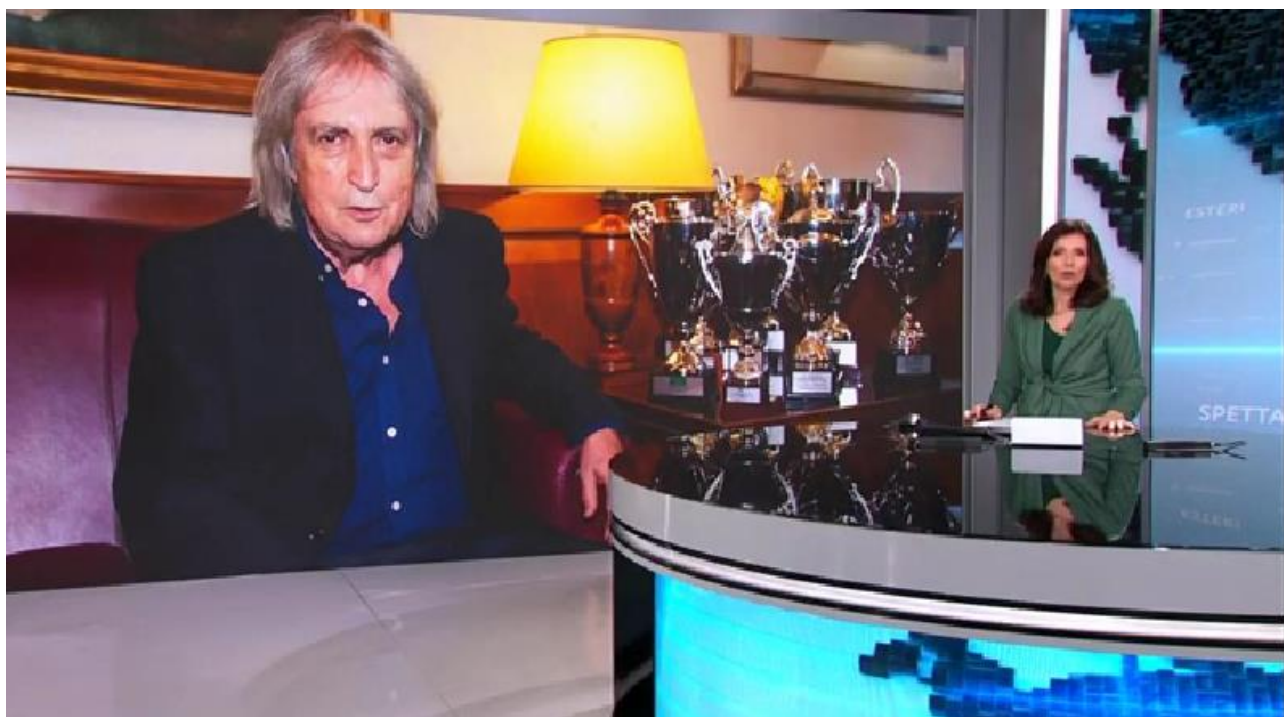
https://drive.google.com/file/d/13P1XrKmu2jjuPsFbAlhO_8NArs128Mth/view?usp=sharing





Studio Aperto, 22 gennaio 2022, edizione h. 12.30

<https://drive.google.com/file/d/17Zd-od-rdqa9RZ4a0Hp9ELIpFBC0TpiV/view?usp=sharing>





Rai 1, *Unomattina*, 20 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/1j8uL1jzkjleQ9X1HfL3-c-ou708eey8B/view?usp=sharing>





Rete 4, *Stasera Italia*, 21 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/1DNBmBxTDtU8cwrkquiEkJ9QwaaTXkeHb/view?usp=sharing>





Rai 1, *Domenica In*, 23 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/18nz2yFhcQxtVB1vW3Zn4zwJqk6BiE2UV/view?usp=sharing>





Rai 1, *Il caffè di Rai 1*, 29 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/12mvCx4FFd7Htxj0zJyMNDLISHCH5ANRV/view?usp=sharing>





STRISCIA la notizia

Canale 5, *Striscia la notizia*, 29 gennaio 2022

<https://drive.google.com/file/d/18TnFNtOkkfhSkxp6fjE5T3ziMGCShLn0/view?usp=sharing>





Tv2000, *Effetto Notte*, 28 gennaio 2022

https://drive.google.com/file/d/1_kmwC7uo-Solx-zKOgRWf3IyKjF_IJFC/view?usp=sharing





SPETTACOLI L'ATTRICE NAPOLETANA SI RACCONTA

SERENA AUTIERI TRA FAMIGLIA E AMBIZIONI

Broadway è un sogno, ma il mio show preferito sono Enrico e Giulia

«FORSE LA MIA VOCE SAREBBE ALL'ALTEZZA DI NEW YORK», DICE, «MA HO UN MARITO E UNA FIGLIA CHE VENGONO AL PRIMO POSTO E RAPPRESENTANO LA MIA RAGIONE DI VITA». E AGGIUNGE: «L'AMICIZIA CON LA HUNZIKER? SIAMO DUE MAMME CARICHE DI ALLEGRIA»

di Annamaria Piacentini

Fisico da top model, glamour e occhi azzurri e limpidi come un mare di vecchia memoria. Serena Autieri è piena di progetti e si gode i buoni risultati di *Dedicato*, il programma che conduce il sabato su Rai 1. A ogni puntata, ecco ospiti in studio che si raccontano senza filtri. Con lei Gigi Marzullo ed Enzo Campagnoli per la musica. «Non sono una sognatrice», afferma in questa intervista, «ma una donna concreta. Cerco di fare tutto nel modo migliore: il pubblico merita rispetto». Partiamo proprio da qui.

La televisione oggi pensa in "rosa" e lei è una delle protagoniste migliori. Crede che stia cambiando il ruolo delle donne?
«C'è più fiducia. Le donne hanno tante cose da dire ed è bello entrare nel cuore di tutte. Sì, questo programma mi ha reso molto felice, c'è una gran voglia di stare insieme. Cerco di mettere una grande passione in tutto ciò che faccio, per capire cosa la gente ama e cosa vuol sentire».

Il successo?

«Credo che ognuno abbia il posto che



CARTOLINA DELLE VACANZE SULLA NEVE

San Cassiano (Bolzano). Serena Autieri con il marito manager Enrico Griselli, 47, e la loro figlioletta Giulia Tosca, 8. «Mi sono presa solo una piccola pausa per le vacanze natalizie», dice.

merita: si gioca e vince, senza bisogno di essere raccomandate. Molte donne sanno fare il loro mestiere, si impegnano, sono appassionate e cercano (come gli uomini) di trovare un equilibrio nel lavoro. Non mi piace

parlare di scontri tra uomini e donne. Ho stima di entrambi i sessi. La collaborazione è importante e la tv pubblica cerca sempre di essere utile per capire le esigenze dei telespettatori. Questo è un privilegio».



**Il sabato su Rai 1
con lei è un successo**

Serena Autieri, 45,
in un ritratto che
fotografa il suo
carattere solare.
Il sabato su Rai 1
conduce con
successo il
programma
Dedicato.

“
CERCO DI
METTERE **UNA**
GRANDE
PASSIONE IN
TUTTO CIÒ
CHE FACCIO
”

A proposito di privilegi: il film *Tre sorelle* di Enrico Vanzina, che andrà in onda dal 27 gennaio su Prime Video, mette in scena quattro donne. Lei è tra le protagoniste. Cosa l'ha convinta?

«Mi sono innamorata della sceneggiatura. L'ho letta tutta d'un fiato. Enrico Vanzina ama le attrici, le rispetta e ha cercato di creare sul set un clima divertente. Ero alla ricerca del ruolo giusto e l'ho trovato in questo film».

Chi interpreta?

«Marina, una donna contemporanea che non si prende troppo sul serio. La storia offre mille sfaccettature capaci di coinvolgerti, farti sorridere e divertire. Anche quando Marina scopre che il marito ha una relazione con il suo assistente».

La location del set?

«Il Circeo, dove ho trascorso parte della mia infanzia. È stato un tuffo nel passato che mi ha creato gioia e un pizzico di malinconia. Il sorriso mi tornava quando Vanzina, per esigenze di copione, cercava di metterci l'una contro l'altra. È un genio della commedia».

Confessi: se potesse scegliere un ruolo, che donna vorrebbe essere?

«Una donna grintosa, impegnata dal punto di vista fisico. Amo lo sport e faccio tante cose, sento che potrei mettermi in gioco anche con personaggi forti, coraggiosi, capaci di ➔

SERENA AUTIERI SI RACCONTA TRA FAMIGLIA E LAVORO



LA VEDREMO, CON LE «TRE SORELLE», SU PRIME VIDEO

La bionda Serena Autieri in posa con, da sinistra: Giulia Bevilacqua, 42, Chiara Francini, 42, e Rocio Muñoz Morales, 33. È il cast di *Tre sorelle*, diretto da Enrico Vanzina, in cui Rocio è la massaggiatrice di una delle tre. La commedia sarà disponibile dal 27 gennaio su Prime Video.

Un poker rosa per ridere al femminile

Tre sorelle, film di Enrico Vanzina in onda su Prime Video dal 27 gennaio, è una divertente commedia romantica dove protagoniste sono le donne: **Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Muñoz Morales**, nei panni della massaggiatrice di una delle sorelle. «È stata la prima volta che ho girato un film tutto al femminile», ha dichiarato Vanzina, «alla fine però ho ottenuto il risultato che desideravo. E senza moralismi. Unici maschi Luca Ward e Fabio Troiano». Intanto annuncia: «Penso che in futuro punterò molto all'umorismo delle donne e sto pensando di girare *Amici miei* al femminile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

→ combattere».

Intanto di lei si parla anche come protagonista del *Rugantino* al Teatro Sistina di Roma: conferma?

«Sarò in scena a marzo assieme a Michele La Ginestra. Un bell'appuntamento! Tre anni fa c'è stata la prima versione, ora torniamo con uno degli spettacoli più amati».

Qualcuno dice anche che a Broadway, con la bellissima voce che ha, potrebbe avere un grande successo. Mentre l'Italia ha la memoria corta e spesso dimentica i suoi artisti. Ci ha pensato?

«Sì, a volte, ma quando si ha un marito che si ama e una splendida bambina ci ripensi. Il momento in cui aspettavo Giulia è stato bellissi-

mo. Sono sensazioni profonde. Lei e mio marito vengono sempre al primo posto, sono la mia vera ragione di vita. I miei genitori mi hanno cresciuta insegnandomi i veri valori della vita.



San Cassiano (Bolzano). Serena con la sua grande amica Michelle Hunziker, 44. «Con lei sto bene», dice, «siamo due mamme solide».

E ancora oggi li difendo, facendo di tutto per andare a trovarli appena riesco a liberarmi dagli impegni. Solo durante le vacanze natalizie mi sono presa un po' di riposo».

Infatti è stata fotografata sulla neve tra le montagne dell'Alto Adige insieme con Michelle Hunziker e le vostre famiglie. Cosa vi lega?

«Le nostre figlie, che sono molto unite e stanno bene insieme. Con Michelle l'amicizia è solida e molte volte facciamo i salti mortali pur di ritrovarci. Con lei sto bene, siamo due mamme che vivono per le rispettive famiglie. Abbiamo passato momenti di allegria e di affetto. In questo momento così difficile era ciò che ci voleva».

Annamaria Piacentini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"TRE SORELLE" SU AMAZON PRIME VIDEO DAL 27 GENNAIO

Enrico Vanzina rilegge in commedia Tolstoj

di FEDERICO CENCI

Sfortunate in amore, caratterialmente complicate, in balia di destini imprevedibili. Sono le *Tre Sorelle*, anzi le tre sorellastre della commedia tutta al femminile di Enrico Vanzina che arriva in streaming su Prime Video il 27 gennaio. Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Chiara Francini sono rispettivamente Marina, Sabrina e Caterina, appunto tresorelle da parte di padre che si ritrovano in vacanza insieme al Circeo per esorcizzare le proprie inquietudini amorose. Insieme a loro, trova alloggio in questa sorta di rifugio per donne dal cuore spezzato pure la massaggiatrice di Marina, Lorena (l'attrice spagnola Rocío Muñoz Morales). I dubbi esistenziali tipici di persone del mondo contemporaneo sono un filo rosso che attraversa la trama del film: le *Tre Sorelle* di Vanzina, infatti, più che all'omonimo dramma teatrale di Anton Čechov, fanno tornare alla memoria - come spiega una voce narrante all'inizio del film mentre la telecamera indugia su meravigliosi panorami romani - un altro scrittore russo, Lev Tolstoj, che in uno degli incipit tra i più celebri della letteratura, del romanzo An-



Enrico Vanzina regista di "Tre sorelle"

na Karenina, scrive: «Tutte le famiglie felici si assomigliano, ma ogni famiglia infelice invece, è disgraziata a modo suo».

L'infelicità è una cifra esistenziale che Vanzina intende sviscerare. Ognuna delle tre sorelle è "disgraziata" a modo suo. Marina è una signora della Roma bene, anche se d'origine napoletana, che scopre inopinatamente che il marito, un autorevole chirurgo, la tradisce con un giovane collega maschio. Sabrina, che ha una certa dimestichezza con l'alcol, vede infrangere il suo matrimonio quando il marito scopre le sue continue avventure fugaci. Caterina, costumista cinematografica molto snob, rincorre un fidanzamento che sembra sfug-

girle ogni volta come una chimera. La loro vacanza sulla costa laziale è scombussolata dall'arrivo di un altro uomo, l'intellettuale Antonio (Fabio Troiano), capace di sedurre e abbandonare ogni donna che gli capita a tiro. Antonio finisce per rappresentare un po' il simbolo delle sfortune in rosa: l'uomo cinico e approfittatore, il don Giovanni che tradisce corpo e sentimento. E così il messaggio che passa in filigrana è che la donna non è l'artefice principale della propria infelicità. Eloquenti in tal senso un'altra citazione che apre il film, quella di Joseph Conrad: «Essere donna è un compito terribilmente difficile, visto che consiste principalmente nell'avere a che fare con gli uomini». Non è un caso, come spiega Enrico Vanzina in un'intervista a "The Hot Corn", che «il ruolo dei maschi, che in questo film non fanno una grande figura, l'avevano rifiutato quasi tutti gli attori importanti a cui avevo chiesto di farlo, perché sostenevano che fosse troppo spregevole». Ma un uomo che fa pulsare il cuore delle tre sorelle c'è: è loro padre, interpretato da Luca Ward, uomo dalla vita dove «è tutto molto complicato», come spiega lui stesso pro-

ponendo un'altra citazione di Lev Tolstoj.

Enrico Vanzina, che torna dietro la macchina da presa dopo l'esperienza di *Lockdown all'italiana*, racconta nella stessa intervista: «Credo di aver fatto un piccolo film - adesso mi inchino - alla Woody Allen, in cui si scava nel mondo vero delle donne, della loro fragilità e anche della loro forza». Vanzina afferma che quello che lo ha colpito di più, girando questa pellicola, è «che le donne sono molto spiritose». «Noi», ha aggiunto, «facciamo pochi film sulle donne spiritose, invece spero in futuro di poter continuare a farli, perché è un pianeta che mi era sconosciuto e che mi ha entusiasmato». Vanzina cerca di ricollegarsi al filone tradizionale della commedia all'italiana. Nell'intervista a "The Hot Corn" spiega: «La grande commedia all'italiana aveva un grande pregio: non dava giudizi», perché «le ragioni degli altri vanno raccontate nel cinema». E aggiunge: «Ecco, la commedia all'italiana ultimamente è diventata un po' moralista». Nel film c'è anche un cameo del campione di nuoto Massimiliano Rosolino e un'interpretazione di Nadia Rinaldi.

prime video

TRE SORELLE E TANTI GUAI

Tre donne si ritrovano a dover fare i conti con le proprie vite. Il 27 gennaio esce la nuova commedia di Enrico Vanzina con protagoniste **Chiara Francini, Serena Autieri e Giulia Bevilacqua**. Si ride e si riflette.

TRE SORELLE
Dal 27 gennaio



Serena Autieri

INSIEME SI VINCE

Non ditele che le donne non sanno fare squadra: “È un luogo comune che detesto”. Lei per esempio, che recita in un film su tre sorelle, si è sempre completata alla perfezione con le sue due. Quella di sangue e quella “per scelta”. Che di cognome fa Hunziker

di Enrica Brocardo

Serena Autieri, 45 anni. Napoletana, esordisce nel 1998 con *Un posto al sole*. Cantante, attrice e conduttrice, ogni sabato è in onda su Rai Uno con il programma *Dedicato* e a marzo tornerà a teatro a Roma con lo spettacolo *Rugantino*.



«QUANDO LE DONNE FANNO SQUADRA dimostrano quanto siano potenti». Serena Autieri sta parlando di un episodio del suo nuovo film, *Tre sorelle*. Ma anche nella vita ha fatto della “sorellanza” una filosofia di vita. Basta pensare alla sua amicizia con Michelle Hunziker, con cui ha trascorso insieme alle rispettive famiglie le vacanze di Natale e che chiama proprio “sister”, sorella.

Napoletana, 45 anni, sposata dal 2010 con il manager Enrico Griselli, una figlia, Giulia, nata nel 2013, da anni Autieri alterna il teatro (a marzo riprende a Roma *Rugantino*), la tv (la sua trasmissione *Dedicato*, in onda ogni sabato su Rai Uno, proseguirà fino a giugno) e il cinema, dove interpreta per lo più ruoli brillanti. Anche in *Tre sorelle*, una commedia dove veste i panni della perfettina e un po’ “stronza” Marina. Lontana anni luce dalla confusionaria Sabrina (Giulia Bevilacqua) e dall’intellettuale e petulante Caterina (Chiara Francini). Figlie di madri diverse ma, soprattutto, caratterialmente inconciliabili, per forza di cose fanno scintille quando si ritrovano insieme in vacanza in una villa al mare, dove le raggiunge anche la massaggiatrice Lorena (Rocío Muñoz Morales).

A dirigere il film è Enrico Vanzina, che con il fratello Carlo, morto tre anni fa, formava la “premiata ditta” simbolo dei cinepanettoni Anni ’80 e ’90 nei quali le donne si dividevano quasi sempre in due categorie: oggetti del desiderio o mogli rompipalle. Motivo in più per considerare *Tre sorelle* come un segno dei tempi che cambiano, visto che si tratta di una storia tutta al femminile, con gli uomini rappresentati solo da due figure marginali: il seduttore impenitente

che finisce scornato (Fabio Troiano) e il bellissimo (e gay) finto fidanzato di Caterina (interpretato dal modello Danilo D’Agostino).

Parliamo di sorelle. Lei ne ha una, giusto?

In famiglia siamo tre figli. Liana ha tre anni più di me, e Carmine è più giovane di sei. Mia sorella e io abbiamo caratteri molto diversi: da ragazzina lei se ne stava sul divano a guardare i cartoni animati, mentre io non stavo ferma un attimo. Ed era bello, perché ci compensavamo. In quello che lei non arrivava a fare per timidezza, la aiutavo io. In compenso, lei mi dava una mano nelle situazioni in cui serviva più pazienza.

Su che cosa si basa, invece, la sua sorellanza con Michelle Hunziker?

Ci sono cose che è difficile raccontare, bisogna viverle. Funziona per l’amore e anche per l’amicizia. Michelle e io ci cerchiamo perché stare insieme ci rende felici. Riusciamo a comunicare in modo profondo, ma sappiamo anche alleggerire. Un mix di risate e discorsi seri. E poi Giulia, mia figlia, ha più o meno la stessa età delle due bambine di Michelle (Sole e Celeste Trussardi, rispettivamente 8 e 6 anni, *ndr*). Siamo contente che crescano insieme.

In generale, crede nella sorellanza?

Ho sempre sentito il bisogno di avere tanti amici, donne e uomini. Con gli anni, però, gestire le relazioni è diventato più difficile, per via del molto lavoro e della famiglia. Avere meno tempo mi ha costretta a diventare più selettiva. Cerco di vedere solo chi mi fa stare bene, serena.

A proposito: tra mamma e papà chi ha scelto il suo nome?

Tutti e due. Mia mamma, che non mi aveva sentita strillare neppure dopo



il parto, guardandomi nella nursery, disse a papà: «Ma questa bambina non piange mai, è così tranquilla, dobbiamo trovarle un nome adatto». E lui: «Chiamiamola Serena». In effetti, avevano ragione. Sono fatta così, grata alla vita, senza tormenti, serena, appunto.

Anche lei ha scelto il nome di sua figlia dopo averla vista?

Sì. Ma le cose sono andate in maniera un po’ diversa. I miei non sapevano se sarebbe nato un maschio o una femmina, noi, invece, conoscevamo il sesso e avevamo tre nomi tra cui scegliere: Sole, Sofia e Giulia. Inoltre, a differenza di mia mamma che ha avuto tre parti molto facili, io ho dovuto fare il cesareo. Giulia era podalica: è dei Pesci, paciosa, sembrava che di uscire non avesse alcuna voglia. Risultato: Enrico in sala parto non c’era, sono stata io che l’ho guardata e ho detto: «È proprio Giulia!». Al che il mio ginecologo ha aggiunto: «Il nome di mia madre, una super donna». E Giulia è stato.

Suo marito è anche il suo manager.

Le donne devono per forza saper vedere il lato buffo della vita. Se no come farebbero a tenere insieme tutto?



Accanto, Serena Autieri con il cast della commedia *Tre sorelle* di Enrico Vanzina, dal 27 gennaio su Prime Video. Da sinistra: Luca Ward, 61, Giulia Bevilacqua, 42, Serena, Chiara Francini, 42, Rocío Muñoz Morales, 33, Massimiliano Rosolino, 43. A destra, l'attrice con il marito e manager Enrico Griselli, sposato nel 2010, e la figlia Giulia, 8, in vacanza in Alta Badia, dove si è ritrovata con l'amica Michelle Hunziker, 44.



A Dubai, dove ci siamo conosciuti, Enrico lavorava nella finanza internazionale, ma quando abbiamo deciso di sposarci è tornato in Italia. Un giorno, sentendomi canticchiare in casa, mi ha detto: «Tu devi cantare a teatro in napoletano!». Hai voglia spiegargli che non me la sentivo: quando lui si mette in testa una cosa non c'è verso che cambi idea. Si è messo a studiare e un giorno mi ha portato il testo di uno spettacolo: «Leggilo e dimmi che cosa ne pensi. Lo produco io». E così è nato *La sciantosa*, sulla cantante napoletana Elvira Donnarumma, un successo pazzesco. Siamo due giocherelloni, ma molto seri quando si tratta di prendere un impegno. E noi lo abbiamo fatto con la famiglia e nel lavoro. Un percorso di vita e di carriera che vogliamo continuare a fare insieme. **Anche vostra figlia sembrerebbe orientata verso una carriera nel mondo dello spettacolo.** È vero. Adora cantare, ci ha chiesto di prendere lezioni. Inoltre ama il cinema, guarda tutte le serie tv, ovviamente

quelle adatte alla sua età, e ha la passione per il ballo.

Le ha fatto fare qualche audizione?

Sì, ma siccome non era sicura di volere davvero la parte, le ho detto: «E se poi ti prendono che fai? Se partecipi a un provino devi essere convinta». Per ora ha smesso.

Con sua figlia è solo mamma o anche amica, sorella?

A volte cerco lo scambio, il dialogo, a volte prevale il ruolo di educatrice. Con Giulia, mio marito e io parliamo di tutto, con i dovuti filtri, considerata la sua età. Stiamo facendo il possibile perché cresca libera, indipendente, capace di contare sulle proprie forze. **Si dice spesso che le donne non sappiano essere complici e che, a differenza degli uomini, non facciano gruppo.**

Un luogo comune che detesto. Dipende dalla persona che hai davanti e da come ti poni tu, a prescindere dal sesso. Sono convinta che, se hai un atteggiamento positivo, un punto di incontro si trova. Credo molto nello scambio. E cerco sempre,

almeno per quello che posso, di creare sinergie.

Chi sono state le sue maestre?

Ho avuto accanto donne fantastiche. Per esempio, Fioretta Mari: è grazie a lei se ho studiato dizione. E Raffaella Carrà, che mi invitò più volte a partecipare ai suoi programmi, *Forte forte forte* e *Carràmba!*. Era una donna e un'artista strepitosa, generosissima, soprattutto verso i giovani. Diceva: «Ho ricevuto tanto dalla vita, è giusto che restituisca». Che, poi, a dire il vero, il successo se lo era sudato, conquistato.

Enrico Vanzina ha detto che intende continuare a lavorare sull'umorismo femminile. Finalmente si sta scoprendo che anche le donne sono dotate di ironia?

Siamo madri, professioniste, leader sul lavoro e a casa. Per forza dobbiamo vedere i lati buffi della vita, altrimenti destreggiarsi fra tutti questi impegni diventerebbe troppo complicato. Adesso poi, con la pandemia, abbiamo bisogno più che mai del nostro talento: saper sdrammatizzare.

F

E Enrico e io siamo giocherelloni, ma se prendiamo un impegno lo rispettiamo. Vale nel lavoro e vale in famiglia



CAST DI STELLE
Da sinistra, Giulia Bevilacqua, 42 anni, Serena Autieri, 45, Chiara Francini, 42, Rocío Muñoz Morales, 33, e Massimiliano Rosolino, 43, nella commedia *Tre sorelle*.

ENRICO VANZINA: TRE SORELLE È IL MIO OMAGGIO ALLE DONNE

di Sara Recordati

Quattro simpatiche donne in crisi, una location favolosa e tutti i colori dell'estate: sono gli ingredienti semplici ma efficaci della nuova commedia di **Enrico Vanzina**, *Tre sorelle*, su Amazon Prime Video dal 27 gennaio. Dopo il successo di *Sotto il sole di Riccione* (uscito nel 2020 su Netflix) lo sceneggiatore, produttore e anche regista

(da quando è scomparso il fratello Carlo, nel 2018) torna su una piattaforma in attesa di riapprodare sul grande schermo in futuro. Autore di oltre cento pellicole – alcune divenute di culto come *Febbre da cavallo*, *Eccezzzionale... veramente*, *Sapore di mare*, per citarne solo tre – Vanzina sta al passo con i tempi e per la prima volta realizza un film tutto al femminile. La trama è semplice: tre sorelle che si trovano improvvisamente single (Serena Autieri, Giulia Bevilacqua,

Chiara Francini) sono in vacanza con un'amica (Rocío Muñoz Morales) e, senza saperlo, s'invaghiscono dello stesso uomo (Fabio Troiano) che le inganna tutte.

Perché questa storia al femminile?

«Mi sono reso conto che nella mia carriera ho scritto più ruoli maschili, soprattutto nelle commedie, e sentivo di avere un debito di riconoscenza nei confronti delle donne. Alla mia età posso fare quello che voglio, quindi: ecco il mio omaggio alle don-



«È IL PRIMO FILM CHE FACCIO TUTTO AL FEMMINILE», DICE. «MIO FRATELLO CARLO MI MANCA, MA SE HO BISOGNO GLI FACCIO UNA DOMANDA E LUI MI RISPONDE»



VOGLIA D'ESTATE
Serena e Rocio sul set del film di Enrico Vanzina, 72 anni (in basso), disponibile su Amazon Prime Video dal 27 gennaio. A sinistra, la locandina. Sopra, una scena della commedia, che è ambientata al Parco Nazionale del Circeo.

dell'umorismo, apparentemente più sottotono, ma in realtà esplosivo».

E su questo set com'è andata?

«Bene, le ho volute raccontare con la loro forza, ma anche le fragilità e contraddizioni; senza sconti, però con affetto. E poi mentre ora va di moda ambientare i film in una regione e far parlare tutti alla stessa maniera, io ho lasciato che ognuna avesse un accento diverso».

Spesso si dice che i film dei Vanzina sono una fotografia della società, meglio di tanti trattati. È vero anche in questo caso?

«Non sta a me stabilirlo, ma credo di sì, perché l'unico maschio in scena è spregevole. Proprio come tanti uomini in questo periodo, che sono in difficoltà con le donne che finalmente riprendono il meritato spazio. E davanti a questa rivoluzione reagiscono da vigliacchi, aggrappandosi all'unica cosa che hanno, il maschilismo. Rimanono bloccati sullo stereotipo. Il senso del film sta nella canzone *Io con me* cantata da

Annalisa Minetti: l'importante è stare bene con se stessi».

È vero che nessuno voleva interpretare questo ruolo?

«Sì, il film era stato pensato prima del Covid per il cinema, con un cast diverso e l'avevo proposto ad alcuni attori famosi che si erano rifiutati, terrorizzati di fare brutta figura. Ma la cosa mi fa inorridire perché tutta la commedia all'italiana è basata su ruoli negativi e anche loro vanno compresi. Poi questo qui non è nemmeno cattivo, è solo un cretino».

Fabio Troiano invece ha accettato subito?

«Sì, ha capito che mettendoci leggerezza sarebbe riuscito a interpretare quel maschilismo atavico. È stato talmente autoironico da coinvolgere anche la sua ►



«L'UNICO MASCHIO IN SCENA È UN ESSERE PROPRIO IGNOBILE»

ne, delle quali sono un grandissimo fan».

Si è detto a lungo che le donne belle non fanno ridere.

«Ho lavorato con Monica Vitti e Mariangela Melato quindi non sono d'accordo. Anche Marilyn Monroe faceva le commedie. E oggi la più importante attrice italiana è Paola Cortellesi: bella e buffissima. Tante volte ho notato le donne ridere e divertirsi molto tra loro, solo che noi non lo sappiamo. In futuro voglio approfondire il loro senso



LUI SFODERA LE ARMI DEL VERO SEDUTTORE

Da sinistra, Chiara Francini, Serena Autieri e Giulia Bevilacqua in *Tre sorelle*. Sopra, Fabio Troiano, 47 anni. «È venuto sul set, al Circeo, con la compagna Eleonora Pedron che vinse Miss Italia quando io ero in giuria. È molto simpatica e ha voluto comparire in un cameo», dice Vanzina.

compagna Eleonora Pedron, che appare in un cameo per bacchettarlo in veneto.

In un cameo appare anche Massimiliano Rosolino. Perché proprio lui?

«È una mia scommessa. Pure Bud Spencer era un campione di nuoto prima di sbarcare al cinema. Rosolino ha il physique du rôle per fare l'attore, se volesse impegnarsi seriamente. Io ho portato fortuna a tanti».

Rinunciare al cinema è un dolore?

«No, perché le piattaforme non sono una fregatura, ma un'opportunità. Non bisogna mai andare contro la tecnologia. La sala è sopravvissuta all'avvento della Tv e sopravviverà anche a questo».

Sei ottimista?

«Per natura no, sono pessimista. Già a 18 anni tenevo sulla scrivania una frase dello scrittore francese Jules Renard: "Quando le cose vanno bene non bisogna spaventarsi, tanto passano". Ma rispetto al cinema, penso che peggio di così non possa andare».

«NON HO MAI SUBITO IL FASCINO DELLE ATTRICI, PER FORTUNA!»

Hai lavorato con tante attrici. Chi ricordi con più affetto?

«Troppe: Faye Dunaway, Virni Lisi, Carole Bouquet, Elle Macpherson, Sabrina Ferilli, Lauren Hutton, Elena Sofia

Ricci, Renée Simonsen, Monica Bellucci. Per fortuna non sono mai stato attratto dalle attrici. Ce n'è solo una che avrei corteggiato se avessi avuto 25 anni di meno».

Chi?

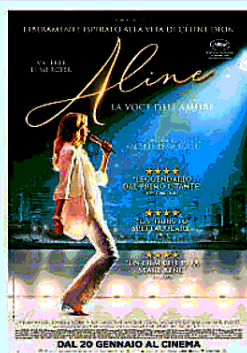
«Martina Stella, con la quale ho lavorato tante volte. Avrebbe dovuto fare anche questo film, ma era incinta».

Lavorare senza tuo fratello è dura?

«Essendo io il maggiore, non avevo messo in conto che sarebbe potuto andare via prima lui. È il mio dolore più grande. Però lo sento sempre vicino. Quando ho bisogno gli faccio una domanda e lui mi risponde».

Sara Recordati

LE USCITE DELLA SETTIMANA



ALINE

BIOGRAFICO

Ispirato alla vita di Céline Dion, è la storia di Aline, nata con una voce straordinaria, che grazie al produttore musicale Guy-Claude diventerà una stella.

ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO

DRAMMATICO

Gli ultimi giorni di vita di Pierluigi Torregiani, gioielliere a Milano, ucciso nel 1979 dai Proletari Armati.



IL LUPO E IL LEONE

AVVENTURA

La giovane pianista Alma ritorna nella casa d'infanzia su un'isola, in Canada. La sua vita viene stravolta quando salva due cuccioli: un lupo e un leone.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

FANTASCIENZA

La temperatura della Terra è aumentata: molte specie risultano estinte e tanti sono i rifugiati climatici.



TAKEAWAY

DRAMMATICO

L'ultimo film con il compianto Libero De Rienzo è la storia di un'atleta marciatrice e del suo preparatore sportivo che le fornisce sostanze illegali.

AMAZON PRIME VIDEO**TRE SORELLE**
DA GIOVEDÌ 27

Nuovo film di **Enrico Vanzina**. **Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Chiara Francini** sono tre sorelle che si ritrovano in una casa di vacanza dopo tradimenti che hanno riguardato ognuna di loro, in varie modalità. A esse si aggiunge una fisioterapista (Rocío Muñoz Morales) ma soprattutto arriva un nuovo vicino di casa.



7 FILM TRE SORELLE

PRIME VIDEO, DAL 27 GENNAIO

STORIE AL FEMMINILE

Un commedia (di **Enrico Vanzina**) tutta al femminile interpretata da Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales. Sullo sfondo delle vacanze estive al Circeo, **i drammi sentimentali di donne alle prese con relazioni che naufragano.** «Una commedia sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove», ha spiegato il regista. «Con l'unico attore maschio del film, nel ruolo di un uomo spregevole, ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna».



con la partecipazione straordinaria di Luca Ward.

Hollywood", dove è stato proiettato in anteprima, ed è un racconto ironico, tagliente e romantico sulla forza e le fragilità di tre donne che si ritrovano a dover fare i conti con le proprie vite. Un tenero e irriverente affresco corale ambientato tra Roma e il Circeo. La canzone *Io con me*, presente nella colonna sonora, è stata scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato e Vanzina, ed è cantata da Annalisa Minetti. L'altro brano inedito, *Piccole donne*, è interpretato dal cantautore Guglielmo Rossi Scota, firmato con Casini e Righi. Nel cast, tra gli altri, Nadia Rinaldi, Massimiliano Rosolino ed Eleonora Pedron.

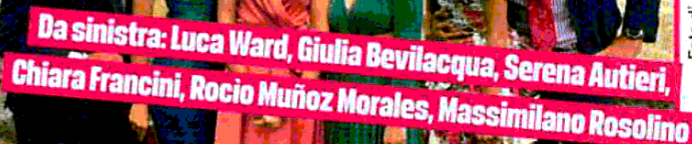


Foto di Courtesy of Press Office

PRIME VIDEO

I 27 gennaio esce l'ultimo film di **Enrico Vanzina**

Tre sorelle, una commedia tutta al femminile interpretata da Serena Autieri (45), Giulia Bevilacqua, Chiara Francini (42), Rocío Muñoz Morales e Fabio Troiano, con la partecipazione di Luca Ward.



TRE SORELLE

FILM Il titolo è cechoviano, anche se poi si dichiara una netta predilezione per Tolstoj (e si parte da una citazione conradiana). Però, la sostanza è puro Vanzina: Enrico, sceneggiatore e regista (sempre più a suo agio), ma anche Carlo, affettuosamente evocato, in certi primi piani complici e nello sguardo mai spocchioso sui personaggi. Protagoniste del film, realizzato con RTI (e Prime), sono tre sorelle, la prima perfetta lasciata dal marito fluido (Autieri, autoironica), la seconda troppo allegra lasciata dal marito cornuto (Bevilacqua, scoppiettante) e l'ultima sciroccata e mitomane, scenografa per Paolo, Gianni & Marco (Francini, impagabile, quasi una Rossy de Palma vanziniana), ciascuna figlia di madre diversa (il padre è un fascinoso Luca Ward, anche narratore). Non solo: con loro c'è pure la ruspante massaggiatrice Lorena (Muñoz Morales, nel ruolo migliore di sempre, con la sua irresistibile parlata ispano-romana). Giusto il tempo di conoscerle e di inquadrarle nella Roma pariolina e si è già nella villona al Circeo, per una vacanza (estate 2019, pre COVID-19) occasione di avventure e confessioni piccole e grandi. Ovvio, siamo nel (sotto)genere post *Sex and the City* della sorellanza (anche metaforica) d'oggi, molto apprezzato sulle piattaforme, tra il galateo delle questioni di genere, la *dramedy* sentimentale e il ritratto miserevole dell'altra metà del cielo (su tutti, lo scrittore vanesio e fedifrago Fabio Troiano). Però, rispetto a tanti film analoghi, *Tre sorelle* ha dalla sua la forza e la classe di una cultura e di un passato cinematografico che lo rendono sempre godibile, in particolare nei dialoghi spumeggianti, nonostante una chiusa forse troppo repentina. **ROCCO MOCCAGATTA**



DISPONIBILE SU WWW.PRIMEVIDEO.COM DAL 27 GENNAIO

PRODUZIONE Italia 2022 REGIA & SCENEGGIATURA **Enrico Vanzina**
CAST Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Rocio Muñoz Morales, Fabio Troiano, Chiara Francini, Vincenzo Sebastiani, Luca Ward

COMMEDIA DURATA 93'

●●●	●●	●			
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO	VOTO 7

PER ALTRE STORIE AL FEMMINILE DI ENRICO (E CARLO) VANZINA
ascolta *Quello che le ragazze non dicono*





Sarà una vacanza indimenticabile!

FILM
92 MINUTI
DAL 27
GENNAIO



Su Prime Video
il nuovo film di Enrico Vanzina

Marina (**Serena Autieri, 45**, al centro) è una donna borghese che scopre il tradimento del marito. Distrutta, si reca dalla sorella Sabrina (**Giulia Bevilacqua, 42**, a sinistra) ma scopre che... è stata appena lasciata per aver tradito. Decidono, allora, di trascorrere una vacanza fuori città, dove le raggiungerà anche la minore, Caterina (**Chiara Francini, 42**). Si intitola proprio "Tre sorelle" il nuovo film di Enrico Vanzina, prodotto da New International con Rti (Mediaset) e Prime Video. Nel cast, anche Rocío Muñoz Morales, Fabio Troiano e Luca Ward.

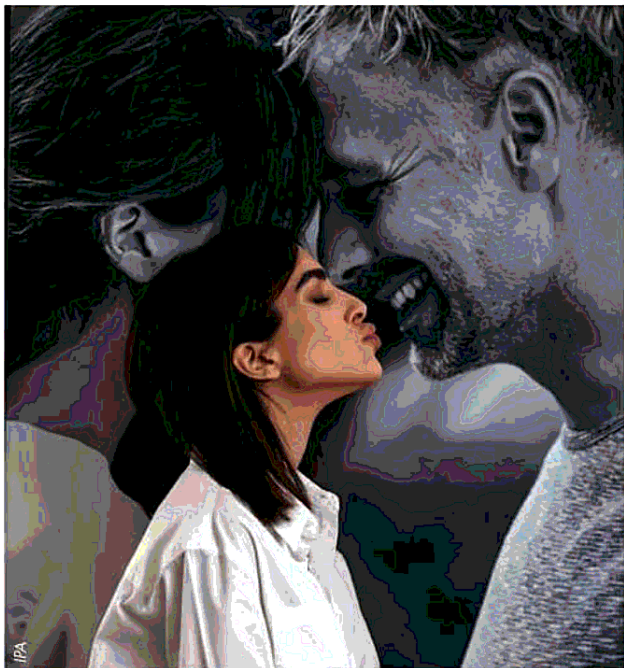
ESPERIENZE THE BEST OF

SU PRIME VIDEO

LA COMMEDIA AL FEMMINILE

Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Chiara Francini: sono loro le *Tre Sorelle* protagoniste della commedia romantica di Enrico Vanzina (dal 27 gennaio su Prime Video). Donne con drammi sentimentali che decidono di trascorrere insieme le vacanze estive. Nel cast anche Rocio Muñoz Morales (la massaggiatrice Lorena) e Fabio Troiano (il nuovo vicino di casa). Una serie di ritratti femminili del nostro tempo, tra nevrosi e disavventure.
R.D.C.





ROCÍO MUÑOZ MORALES

«L'AMORE CI SALVERÀ»

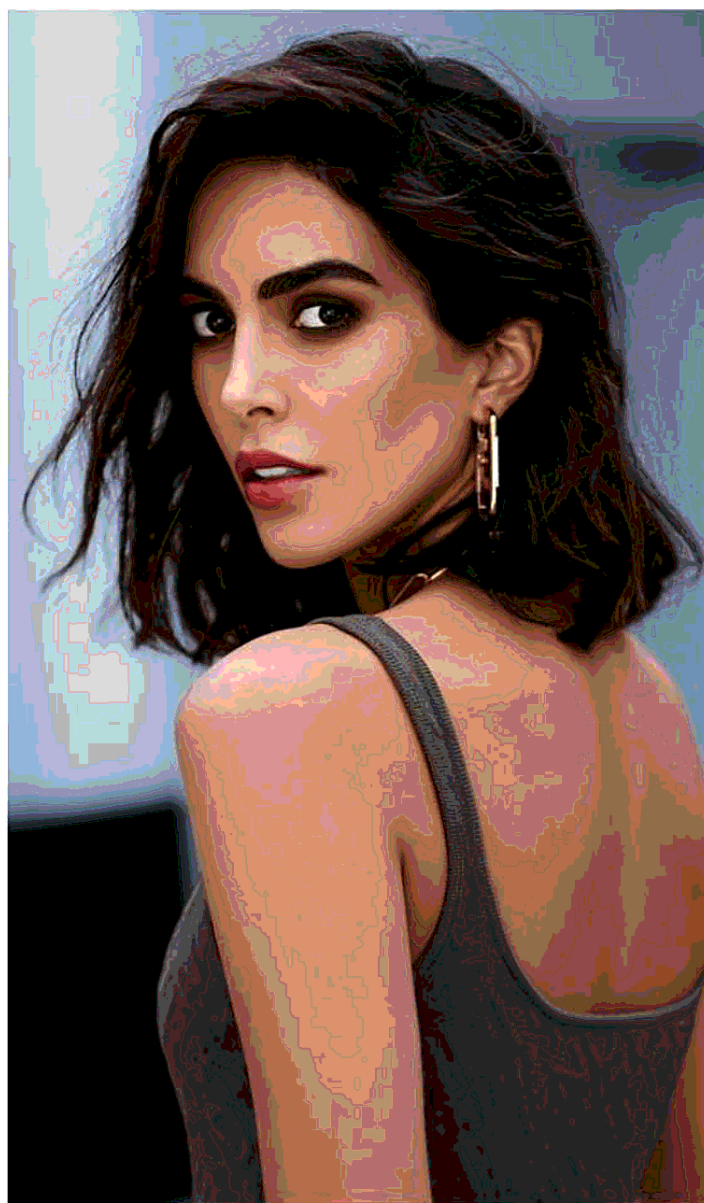
Su Prime Video con *Tre sorelle*, la bella attrice spagnola, sempre più convinta che Raoul Bova sia l'uomo della sua vita, sostiene che quando si affrontano le difficoltà animati da buoni sentimenti tutto diventa facile. E tutti diventiamo migliori

Un bacio dato a fior di labbra a una gigantografia. Immagine che è la sintesi perfetta di questi tempi difficili trascorsi sotto il cielo della pandemia, al centro due innamorati divisi dal Covid, ma che cercano di rimanere vicini, così, virtualmente. Sì, Rocío Muñoz Morales ha pubblicato questo scatto sui social, sottolineando una volta di più l'amore immenso che la lega a Raoul Bova, lontano da casa perché lei e le due bimbe che hanno messo al mondo, Luna e Alma, 6 e 3 anni, sono risultate positive a quel virus maledetto che da gennaio 2020 scandisce il ritmo delle nostre esistenze. Intanto, però, coltivando la speranza che la curva dei contagi cominci la discesa, dal 27 gennaio l'attrice spagnola è su Prime Video con *Tre sorelle*, commedia romantica **tutta al femminile** firmata da Enrico Vanzina. Il ruolo di Rocío è quello di Lorena, massaggiatrice di una delle sorelle del titolo della pellicola, Marina (interpretata da Serena Autieri, le altre due sono Giulia

Bevilacqua e Chiara Francini). Quattro donne che decidono di trascorre insieme le vacanze nel tentativo di lenire un po' le rispettive pene d'amore e che unendo fragilità e forza riescono a riemergere dal tunnel. Il tutto con il tono leggero e profondo insieme della commedia «che ti fa ridere e ti commuove. Penso sia perfetta anche per i tempi che stiamo vivendo, un periodo in cui abbiamo tanto bisogno della carezza della leggerezza, quella intelligente, però. E di romanticismo, dote che è parente stretta della gentilezza», ci dice l'attrice, ovviamente via cavo, nel rispetto delle norme anti contagio.

Lei è romantica davvero, Rocío?

«Guardi, io arrivo da una famiglia tutta al femminile, sono la più piccola di tre sorelle, e ho due genitori che si amano alla follia ancora oggi. E un po' guardando i miei e un po' osservando le mie sorelle che ascoltavano solo canzoni romantiche, scrivevano lunghe lettere d'amore ai fidanzati e mi facevano vedere in continuazione *Pretty Woman*, be', alla fine sono di-



ventata così anch'io, una gran romantica. Credo davvero, però, nella bellezza del romanticismo. Mi piace esserlo in generale, nella vita. Certo, poi magari mi scontro con la dura realtà e quello che faccio si rivela tutto un... un fiasco, - ride, - però credo profondamente che debba esserci l'amore dietro a ogni cosa. L'amore quello bello, l'amore quello da sogno».

L'amore, però, non sempre è tutto un sogno.

«Amare è difficile, lo so, mica sono Alice nel Paese delle Meraviglie, ma io non riesco a essere diversa, sono fatta così, e non potrei vivere in un altro modo. E poi le difficoltà ci sono sempre, non solo in amore, ma proprio nella vita in generale, anche nella maternità, o nel lavoro. La vita che ci è stata concessa è sempre piena, pienissima, di difficoltà, però io credo nel bene, credo nel bello, credo nelle emozioni positive, anche se l'aggettivo "positivo" oggi come oggi è meglio non usarlo, - scherza. - Comunque sì, cerco di vedere più che altro il buono che c'è nelle persone, allontanando la diffidenza, e ciò anche a costo di andare incontro a cocenti delusioni. E poi sa una cosa? I problemi li abbiamo tutti, la differenza è come reagisci. E se reagisci con amore, con bellezza, con romanticismo, ecco che la difficoltà diventa meno difficoltà. Per carità, è difficile comportarsi così, l'essere umano è fragile, sbaglia, cade più di una volta sulla stessa pietra, ha i suoi limiti. Però proporsi di vivere con un atteggiamento diverso, che include e non esclude, secondo me ci fa diventare un po' migliori».

Anche la sua Lorena di Tre sorelle è così, crede nel buono e nel bello?

«Lei è una sudamericana che arriva da una realtà difficile, da un Paese complica-

to, è una donna semplice che sa davvero cos'è la fame. Sopravvive nella periferia di Roma come può, e con la croce di avere pure un fidanzato str... non perbene, - si corregge ridendo. - La cosa divertente è che per la prima volta recito in romano romano mescolato a venezuelano, sentendo parlare Lorena sorridi in automatico. Comunque, per rispondere alla sua domanda, Lorena è senz'altro la più pura di tutte, e lo è proprio perché non ha niente, arriva dal niente ed è felice con poco. E le sembra un sogno poter trascorrere le vacanze con altre donne in un posto come il Circeo».

A lei, invece, cosa basta per essere felice?

«Purtroppo vivo lontano dalla mia famiglia di origine, per cui per essere felice mi basterebbe vedere più spesso mio padre, mia madre, le mie sorelle, che sono le mie due braccia, naturalmente insieme alle mie figlie, Luna e Alma, e all'uomo che amo, Raoul. Sì, il massimo per me è riuscire a unire la vita che ho creato qui in Italia con quella mia di origine, in Spagna. Infatti quando siamo tutti insieme non ho bisogno di null'altro e non mi importa dove siamo, se mangiamo oppure no: io mi sento felice. Sono momenti magici, i più preziosi che ho».

Ha definito le sue sorelle "le mie due braccia": ci spiega meglio?

«Loro sono parte di me. Vede, io ho due sorelle grandi e ho due figlie piccole, femmine anche loro. In un'immaginaria figura geometrica, io sono al centro, sopra di me ci sono Veronica e Pilar, le mie sorelle, e sotto ci sono Luna e Alma, le mie figlie. E siamo tutte e cinque collegate da un filo fortissimo che ci unisce, dall'amore puro, disinteressato ai soldi che hai, al lavoro che fai, un amore che



Rocío Muñoz Morales, 33 anni, con il suo compagno Raoul Bova, 50, e le loro due figlie, Luna, 6, e Alma, 3.

non è condizionato dalla tua bravura o dal fatto che non sei affatto brava. Per le mie sorelle io sono semplicemente Rocío, la loro sorella e basta. E la stessa armonia la vedo nel legame tra Luna e Alma. Loro sono ancora piccole, però sono accomunate da quel tipo di amore lì, puro... - Un attimo di silenzio, poi l'attrice continua: - Ieri mi sono scese le lacrime perché Alma mi ha detto "Mamma, tu per me sei un fiore". Mi vede così, un fiore. Pensi un po' che meraviglia. Per lei e Luna sono solo e soltanto colei che le ama e che dà consigli perché appunto le ama. Un po' come fanno le mie sorelle con me. I consigli più belli che ho ricevuto sono sempre arrivati da loro due e da mia madre. Arrivano ancora oggi da loro. Ho imparato tanto dalle mie sorelle, anche vedendole cadere e sbagliare, sa? Inoltre, se devo confessare un segreto, a Veronica e Pilar so di poterlo dire: con loro il segreto è al sicuro. Come so che se ho paura di qualcosa mi posso confrontare, perché non verò giudicata, bensì aiutata».

I consigli più preziosi ricevuti fin qui?

«Ne avrò ricevuti mille, - sospira. - Ora mi è difficile anche solo ricordarli. Io, comunque, sono una persona che segue molto anche il proprio istinto. Così facendo mi sono resa conto che difficilmente sbaglio. E se sbaglio, siccome ci ho creduto davvero, poi mi assolve. Perché, avendoci messo testa e cuore, soprattutto il cuore, non ho più nulla da rimproverarmi, sono serena. Detto questo, prima di buttarmi in qualcosa di nuovo sento comunque la necessità di ascoltare gli amici, il mio compagno, le persone con le quali lavoro, però le mie sorelle sono sempre le consigliere migliori: quello che dicono è totalmente disinteressato, è puro, è amore, in una sola parola».

Un altro genere di amore è quello che la lega a Raoul Bova: rispetto agli inizi, che fase è, questa, del vostro rapporto?

«Il nostro credo sia un amore speciale, bello all'inizio (Rocío e Raoul si sono conosciuti sul set di *Immaturo*, nel 2011, ndr) e bello ora

VISTO È GREEN STAMPATO SU CARTA RICICLATA CERTIFICATA

SETTIMANALE - N. 06 - 27 gennaio 2022 - € 0,80

VISIBILI

DIRETTO DA CARLO
FARICCIOTTI

Novella 2000
con Visto a soli

€2,50
Italy only

Visto

PROGRAMMI TV DAL 29 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO

Da Sky
a Mediaset tutti
congelati nella
settimana
di Sanremo

DI TIZIANA CIALDEA

ELIO IL FESTIVAL FERMA PURE LUI

Intervista a Vanzina

DI ALESSANDRA PESCALI

ROCÍO MUÑOZ
MORALES, NEL
RIQUADRO
ENRICO
VANZINA

Le donne
sono più forti

Hugo Maradona

DI BARBARA CARERE

PAOLA MORRA
CON HUGO E DIEGO
MARADONA

"Ora gioca lassù
con Diego"

Cogne 20 anni fa

DI LUIGI NOCENTI

ANNA MARIA
FRANZONI

Quel giorno
l'Italia pianse

La figlia della Bellucci

DI CRISTIANA SCHIEPPATI

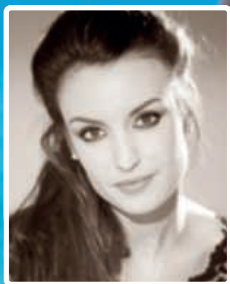
Deva Cassel
per D&G

IL MEGLIO DEL WEB CON LE RUBRICHE DI ILSUSSIDIARIO.NET - CHI E' CHI DELLA MODA - INTERRIS.IT

CINEMA

IL REGISTA E LE SUE DONNE

Da sinistra, Giulia Bevilacqua, 42 anni, Chiara Francini, 42, Serena Autieri, 45 e Rocío Muñoz Morales, 33, protagoniste di *Tre sorelle* di Enrico Vanzina, 72, nel riquadro a destra.



di ALESSANDRA
PESCALI

INTERVISTA A ENRICO VANZINA

Le donne sono più forti degli uomini

Enrico Vanzina, uno dei maestri del cinema italiano, torna a farci riflettere e sorridere. Il suo nuovo film *Tre sorelle* (disponibile su Prime Video) rappresenta una prima volta per lui: una commedia sentimentale tutta al femminile.

Tre sorelle, ma quattro donne, in fuga da un dramma sentimentale si troveranno alle prese con uno spregevole casanova (Fabio Troiano). Marina (Serena Autieri), Sabrina (Giulia Bevilacqua), Lorena (Rocio Muñoz Morales) e Caterina ►►

Il regista di "Tre sorelle", sua prima commedia tutta al femminile, ci dice: "Le donne devono rendersi conto che il principe azzurro che cercano in realtà sono loro stesse"





►►► (Chiara Francini) resteranno imprigionate nel ruolo di moderne Cenerentole in balia di un principe azzurro inesistente o troveranno in loro, e tra loro, la forza di risollevarsi e sorridere?

Enrico Vanzina, perché un film tutto sulle donne? Le ha finalmente capite o voleva che si parlasse di loro per aiutarle nel percorso di affermazione con cui sono alle prese ancora oggi?

«Non ho nessuna presunzione di parlare della situazione delle donne. Arrivato alla mia età mi sembrava giusto dedicare più attenzione alle donne che non ai moltissimi uomini che ho già raccontato. Non che io non abbia fatto film con le donne. Ho sempre guardato gli altri, molto anche le donne, per molte ragioni: per affetto, parentela, amicizia, talvolta antipatia. E mi sembrava interessante realizzare una commedia romantica in cui finalmente c'erano quattro donne protagoniste, non i soliti uomini. Ho cercato di fare un cinema senza sconti, raccontando le fragilità femminili in maniera molto rispettosa».

Come cambia il modo di raccontare la verità e di fare umorismo?

«Innanzitutto in questo film gli uomini fanno una pessima figura. L'unico uomo che c'è, uno scrittore importante, è talmente scombussolato da questa nuova forza che hanno preso nella società le donne che si

“Penso di essere un autore legato a dei canoni ben espressi e ben codificati della commedia all'italiana, una commedia non moralista che cerca di osservare quel che accade”





è aggrappato all'unica cosa che gli rimane: essere maschio. Questo lo rende assolutamente patetico. Alla fine fa anche un po' compassione, diventa quasi un simpatico mascalzone. L'umorismo delle donne, che per me era una scommessa, è stata una scoperta. Mentre giravo il film, nonostante tratti le emozioni e il dolore, mi sono ritrovato a ridere e questo mi ha fatto effetto. Evidentemente noi uomini non spostiamo spesso lo sguardo sull'umorismo delle donne, ma le donne sono buffissime e questo è affascinante. La differenza tra umorismo maschile e femminile è questa: mentre l'uomo è legato a un umorismo più tradizionale costruito da anni sul prototipo maschile, le donne riescono a mettere dentro all'umorismo anche il sentimento».

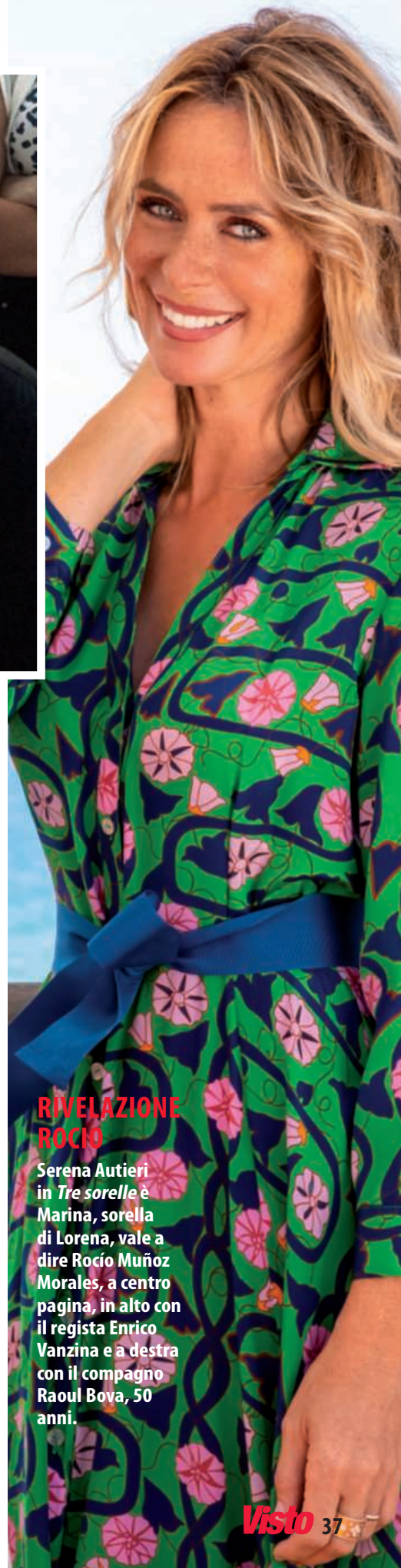
Dove vuol portare gli spettatori con *Tre sorelle*?

«C'è un punto di partenza e uno di arrivo e sta proprio nella costruzione strutturale. È un film con una voce narrante, un classico espediente del cinema. Questo narratore parte parlando di Tolstoj e porta a una frase emblematica di Luca Ward (pa-

dre delle tre donne) "la calma è la vigliaccheria dell'anima". Questo è un po' il senso del film: se uno nella vita è sempre calmo, finge di non vedere, accetta tutto, non combatte, è un vigliacco. Le donne invece sono molto forti nell'affrontare tantissimi problemi, hanno continuamente dei conflitti e se riescono ad affrontarli, a cambiare idea e re iniziare ogni giorno, questa è la condizione più bella che si possa avere nella vita perché è la vita. Riuscire a star bene con noi stessi è fondamentale e vale anche per gli uomini. Nel film ho provato a fare quello che mi piace trovare quando vado al cinema, far dire alla fine: Che bella è la vita».

Si parla molto di relazioni tossiche. Da uomo che consiglio darebbe al mondo maschile?

«Credo che la figura di marito, amante o fidanzato che tiene in pugno la relazione sia finita. Credo che in questo momento gli uomini non debbano rimanere attaccati all'idea che sono dei maschi, devono capire che il maschio dentro sé ha dei lati femminili importanti e coltivarli un po'. Serve un po' più di tenerezza e più comprensione». ■



RIVELAZIONE ROCÍO

Serena Autieri in *Tre sorelle* è Marina, sorella di Lorena, vale a dire Rocío Muñoz Morales, a centro pagina, in alto con il regista Enrico Vanzina e a destra con il compagno Raoul Bova, 50 anni.

IL MEGLIO IN STREAMING Programmi da non perdere sulle piattaforme online

TRE SORELLE, COMMEDIA ROMANTICA FIRMATA VANZINA

LO SCENEGGIATORE **ENRICO**
TORNA ALLA REGIA DI UN NUOVO
FILM. LO VEDREMO DAL **27**
GENNAIO SU PRIME VIDEO

Dopo *Lockdown all'italiana*, **Enrico Vanzina** – sceneggiatore di decine di film per il compianto fratello Carlo – con *Tre sorelle*, al debutto su Amazon Prime Video giovedì 27 gennaio, firma la sua seconda regia di un lungometraggio. Anche stavolta è una commedia brillante e romantica. Come tutte le estati, pure quella del 2019 a Roma è molto calda. Ferragosto si avvicina e per Marina (Serena Autieri), moglie di uno stimato primario di Ortopedia, la temperatura sta per diventare bollente: scopre infatti che il marito ha una relazione col suo assistente. Sconvolta, corre da sua sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua), ma trova anche lei disperata. Il consorte della donna ha scoperto di essere tradito e l'ha lasciata. Per riprendersi dal doppio shock, Marina e Sabrina decidono allora di trasferirsi nella villa della prima al Circeo. Con loro parte anche Lorena (Rocío Muñoz Morales), massaggiatrice di Marina, pure lei alle prese con un dramma sentimentale. Alle tre si aggiunge Caterina (Chiara Francini), la terza sorella. Ma la serenità dura ben poco: arriva un nuovo vicino di casa, Antonio (Fabio Troiano), che scardina i già precari equilibri familiari.



prime video

film commedia

● Regia:
Enrico Vanzina

IN VACANZA

San Felice Circeo (Latina). Da sinistra: Giulia Bevilacqua (42 anni), Chiara Francini (42), Serena Autieri (45), Rocío Muñoz Morales (33) e Fabio Troiano (47).



FEBBRAIO IN STREAMING



Enrico Vanzina (72 anni) 

Le protagoniste di *Tre sorelle* 

IL GIOCO DELL'AMORE E DEL CASO

Enrico Vanzina firma *Tre sorelle*, una commedia romantica su croci e delizie dell'amore, puntando sulla comicità al femminile. Su **Prime Video**

Tre sorelle assai diverse tra loro e deluse dall'amore, un'amica innamorata dell'uomo sbagliato, una bellissima casa sul mare, uno scrittore rubacuori e troppi equivoci. Sono questi gli ingredienti della commedia romantica scritta e diretta da Enrico Vanzina, interpretata da Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocío Muñoz Morales, Fabio Troiano e disponibile su **Prime Video**, che ha collaborato con RTI alla produzione di New International. Vanzina racconta a **Ciak** cosa ha scoperto a proposito della comicità delle donne.

molto spiritose, hanno un umorismo formidabile, come dimostrano gli americani e francesi. Sto pensando proprio a un film comico con le donne, una specie di *Amici miei* al femminile.

Ogni donna può ritrovare un po' di se stessa in ciascun personaggio.

Quando si scrivono delle storie i personaggi devono essere trasversali. Anche se non ti assomigliano, c'è sempre qualcosa di te in loro. Volevo raccontare in maniera sincera la forza, le fragilità, i sentimenti e le emozioni di queste donne. Amo molto la canzone *Io con me*, cantata da Annalisa Minetti alla fine del film, scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato e da me, che parla di una donna delusa dall'amore, ma capace di riconoscere la forza della vita e la bellezza di star bene con se stessa. Una cosa che dovremmo imparare a fare tutti.

I personaggi maschili fanno una pessima figura.

Ho proposto il ruolo di Antonio a molti attori importanti che hanno rifiutato perché lo ritenevano troppo spregevole. La cosa mi ha fatto saltare dalla sedia perché i personaggi negativi della commedia all'italiana sono stati i migliori. Proprio come facevano Risi o Scola, ai

Una storia tutta al femminile questa volta, una novità nella tua filmografia.

Ho un debito di riconoscenza verso le donne, che mi hanno dato moltissimo, e che nei miei circa 120 film non erano mai state al centro di una storia. Ho scritto usando quello che ho imparato nella vita, in un momento molto complicato per parlare di donne. Ho messo la regia da parte concentrandomi sulle mie attrici delle quali sono entusiasta. Ho capito che si può fare commedia senza avere necessariamente un uomo che trascini la comicità. Le donne sono




Rocío Muñoz Morales (33 anni), **Giulia Bevilacqua** (42) e **Serena Autieri** (45) in *Tre sorelle*



Fabio Troiano (47 anni) in *Tre sorelle*

quali mi inchino, li devi stigmatizzare, altrimenti non funzionano. Non si può essere moralisti, sarà poi il pubblico a valutarli. Antonio è un intellettuale egocentrico e vanesio, e in un mondo dove le donne hanno ritrovato coraggio e forza, non gli rimane che fare il maschio, diventando un cretino totale, un poveraccio.

Fabio Troiano, che lo interpreta, non si è lasciato spaventare dal ruolo.

Ha capito subito il personaggio e si è fidato di me. Un personaggio difficile, ma Fabio è molto spiritoso nel suo cinismo, aveva la faccia giusta e ha tirato fuori quegli atteggiamenti da vigliacco del maschio italiano.

Come hai lavorato con le attrici che hai scelto?

I personaggi erano già scritti e ho scelto le interpreti giuste per quei ruoli. Quello dell'Autieri è il personaggio più difficile, una donna conformista e borghese, ma colpisce quando si toglie la corazza. La Bevilacqua è un'attrice straordinaria, possiede tutti i registri, è bella, buffa, malinconica, cattiva. La Francini mi ha dato una grande mano sui dialoghi mentre la Muñoz Morales è stata la vera scoperta del film, una scommessa.

La casa al Circeo diventa uno dei personaggi del film.

I miei due punti di riferimento sono stati - e qui non solo mi inchino, ma striscio - Woody Allen e Pierre de Marivaux, maestro di commedia francese degli equivoci sull'amore. Il film ha un piccolo impianto teatrale con una serie di avvenimenti concatenati l'uno all'altro, un *marivaudage sur l'amour*. Ho deciso di fare il film proprio quando ho trovato quella casa.

Ti dispiace non arrivare al cinema?

Sono stato tra i primi a lavorare per le piattaforme con *Natale a 5 stelle*, *Sotto il sole di Riccione* e *Lockdown all'italiana*. Sono nato con il cinema che non ha senso senza il rito della sala, ma andare contro la tecnologia è sbagliato, a patto di girare ancora i film come se fossero destinati al grande schermo.

Quanto è difficile fare commedie in tempi di correttezza politica?

Non è possibile scrivere storie accettando le imposizioni del politicamente corretto. Bisogna avere l'onestà di prendersi le proprie responsabilità e dire ciò che si vuole a proprio rischio e pericolo, altrimenti è finita. Io racconto la realtà che vedo, non quella che approvo. ■

Il cast di *Tre sorelle*



Serena Autieri (al centro) con Chiara Francini (42 anni) e Giulia Bevilacqua in *Tre sorelle*

VOGLIA DI RICOMINCIARE

Serena Autieri svela il suo personaggio in *Tre sorelle*

Nei panni di Marina è una donna borghese, forte delle proprie certezze fino a quando scoprirà la verità sul marito. **Serena Autieri** è una delle tre sorelle protagoniste della commedia romantica di Enrico Vanzina, dove ci si interroga sull'amore e altre catastrofi. L'abbiamo intervistata.

Di cosa ti ha parlato questo personaggio?

Di una grande dolcezza. Oggi dedicarsi completamente alla famiglia mettendo da parte bisogni e ambizioni è un atto di grande coraggio. Per certi aspetti ho molto ammirato Marina che lavora per essere la madre e la moglie perfetta prima che il mondo le crolli addosso costringendola a ricostruire, a rimettersi in gioco, ripartendo insieme alla sorella da una casa al Circeo dove le due accolgono una terza sorella e la massaggiatrice di Marina. Ognuna cerca di proteggere le fragilità delle altre facendo squadra. E quando le donne fanno squadra non le ferma nessuno.

Le protagoniste imparano a non lasciarsi definire solo dall'amore di un uomo.

Dicono "basta con gli uomini!", ma poi le donne cercano sempre quell'amore assoluto e totalizzante di cui sono capaci. Forse l'errore è idealizzare una persona, cercare l'uomo perfetto, come si faceva da adolescenti.

Che regista è stato Vanzina?

Sono innamorata della sua penna, scrive con grande sapienza. Avevo girato con Carlo, mai con lui, e ho scoperto un regista con idee molto precise. Sono riuscita a tirare fuori da Marina molte sfumature.

Si avverte grande complicità tra voi attrici.

Ho lavorato molto con Giulia Bevilacqua, che già conoscevo e con cui sono molto in sintonia. Era già nato un rapporto di amicizia che abbiamo fatto crescere sul set. Ma anche con Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales c'era un legame fantastico.

Da chi ti sei lasciata ispirare?

Da alcune donne di vita vera che ho incontrato negli anni. Mi piace sempre prendere da chi ho conosciuto e che mi ha lasciato dentro qualcosa.

Ti dispiace che il film non arrivi in sala?

Mi piace che esistano altri tipi di canali e che nella mia carriera parta un diverso percorso, sulle piattaforme, davvero necessarie in questo momento.

ADL

Il regista torna dietro la macchina da presa con **Tre sorelle** che sarà lanciato il 27 gennaio sulla piattaforma Amazon Prime Video

Enrico Vanzina il mio cinema senza ipocrisie

La sfida al politicamente corretto, le accuse alle commedie italiane "moraliste" e il nuovo film scritto e diretto pensando al fratello Carlo: "Lui è sempre con me"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

Sulla scrivania c'è la foto di Carlo e, quando la prende per mostrarla, come segno tangibile di presenza continua e incancellabile, Enrico Vanzina si commuove fino alle lacrime. Il tempo certe volte non basta, non serve a creare quella distanza che a poco a poco aiuta ad attenuare i dolori: «Carlo non mi manca, perché è sempre vicino a me. Tutte le volte che scrivo e che, come è successo ora, dirigo, mi chiedo come Carlo girerebbe quella scena». Febbrile, appassionato, anche un po' kamikaze per il modo diretto con cui affronta i temi del momento, Enrico Vanzina sta per lanciare il suo nuovo film, *Tre sorelle*, scritto e diretto da solo, con la voglia di mettere le donne al centro del racconto: «Mi sono accorto di aver scritto film quasi sempre incentrati su dinamiche comiche maschili con le donne di sfondo. Ho avvertito un debito nei confronti del mondo femminile. Un mondo che amo moltissimo, perché le donne mi piacciono tanto, perché ancora mi innamoro, perché ho una personalità maschile con lati femminili particolarmente spiccati». Così *Tre sorelle*, protagoniste Serena Auteri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocio Muñoz Morales, (dal 27 gennaio su Prime Video), oltre a essere una commedia con il sapore di mare, è una scommessa contro vecchi stereotipi: «Pensavo che le donne non facessero ridere, nella commedia all'italiana si è sempre ritenuto che questa prerogativa appartenesse agli uomini e invece si può ridere anche con le donne, raccontandone le debolezze, senza porsi problemi di "politically correct"». Di questi tempi una scelta temeraria, come l'ha affrontata?



Enrico Vanzina durante le riprese di "Tre sorelle". A sinistra le protagoniste Chiara Francini, Serena Auteri e Giulia Bevilacqua

«Mi sono affidato al classico principio della commedia all'italiana, quello secondo cui le ragioni degli altri sono superiori al moralismo dell'autore. Mio padre Steno, Monicelli, Risi, Scola, facevano così, mettevano in scena personaggi negativi, senza mai giudicarli. Ho fatto lo stesso con le donne del mio film».

Le regole del politicamente corretto possono essere castranti. Lei come le evita?

«Se nel momento in cui si vuole creare qualcosa ci si mette davanti alle tavole dei comandamenti del "politically correct", è finita. Bisogna avere il coraggio di fare quello che si vuole, assumersi le proprie responsabilità, imparare a dialogare con quelle norme e, se si sbaglia, pagarne le conseguenze. Solo così potremo uscire».

In un monologo del film Chiara Francini, che interpreta Caterina, di mestiere costumista, cita mostri sacri del cinema italiano mettendone in luce difetti e manie. Non teme di far arrabbiare qualcuno?

«Il nostro cinema è cresciuto sui rimandi tra autori, lo stesso Moretti degli inizi ha fatto co-



Enrico e il fratello Carlo Vanzina, morto nel 2018; nella foto a destra da bambini con il padre Steno durante le riprese di "Un giorno in pretura" (1953)

si, penso a quando ironizzava su Sordie sulla Wertmüller. La costumista della Francini, radical-chic e molto gasata, vive in quel mondo e fa quello che molti dell'ambiente fanno nella realtà. Ognuno ha le sue famiglie di riferimento, Bertolucci e Fellini avevano i loro seguaci, in cinema italiano ci sono le parrocchie e i parrochiani intruppati nutrono, anche in modo esilarante, devozione e acredine nei confronti delle persone con cui lavorano». **Qual è il cinema italiano che le piace?**

«Le commedie non mi piacciono, perché in genere sono a tesi, moraliste. Mi piacciono moltissimo in primo luogo Sorrentino, perché è uno scrittore di cinema che riesce a combinare la forza delle immagini con quella delle parole. Poi Matteo Garrone perché è esattamente il contrario



di me, immagina cose che io non potrei mai immaginare. Poi Carlo Verdone, perché è riuscito a fare la cosa più difficile, ogni suo film è un film su Carlo Verdone, non esce mai da se stesso, è un po' come Charlot, fa parte di quegli autori che raccontano noi attraverso loro stessi».

Lo scrittore interpretato da Fabio Troiano in *Tre sorelle* è un pessimo esempio della categoria maschi. Perché lo ha voluto così?

«È stato difficile trovare un attore che accettasse di interpretarlo. Nessuno voleva farlo, e anche questo è un effetto del "politically correct". Sulla figu-

ra maschile sono stato moralista, ho voluto mostrare il peggio, non rappresenta tutti gli uomini, ma certo una grandissima parte. È lui il vero personaggio da commedia all'italiana, non a caso il film si apre con una frase di Conrad "essere donna è terribilmente difficile, perché consiste principalmente nel trattare con gli uomini"».

I maschi sembrano al palo, secondo lei cosa è successo?

«Le donne hanno fatto grandi passi avanti, conquistando diritti, consapevolezza, autonomia e maggiore stima di sé. Gli uomini invece hanno perso sicurezza, si sono trincerati nell'unica cosa che ancora sentono certa, e cioè l'essere maschi, non hanno trovato altri ruoli, continuare a ripetere quel copione, senza cercare un piano B».

La storia di *Tre sorelle* parla anche di gay, di donne deluse dalla scoperta dell'omosessualità di un uomo da cui si erano sentite attratte. Altro territorio minato.

«Ho un'enorme simpatia verso il mondo gay e sono felice che oggi siano caduti i muri d'ipocrisia che nel passato ne han-

99

Ho fatto quasi sempre film basati sulla comicità al maschile, pensavo che le donne non facessero ridere: ora saldo un debito

Chi crea deve assumersi delle responsabilità, non può sottostare ai comandamenti del politicamente corretto

Non mi piacciono le commedie italiane di oggi, troppo moraliste. Amo invece il cinema di Sorrentino e di Garrone

no impedito l'affermazione. Le donne di oggi devono accettare una realtà che per loro può essere destabilizzante, devono prendere atto che c'è una percentuale di uomini gay, prima era tutto nascosto, oggi le cose sono chiare».

Una donna al Quirinale. Che ne dice, è il momento?

«Certo, e non per questioni di quote rosa. Sarebbe una svolta epocale, in una politica ingessata, ancora attraversata da atteggiamenti molto maschilisti. Proprio in questa fase, un presidente donna saprebbe dare qualcosa in più in termini di sensibilità sentimentale, una caratteristica che agli uomini spesso manca».

Che eredità lascerà la pandemia quando sarà finita?

«I prolungati lockdown ci hanno obbligati a piegare i nostri sentimenti alle regole, siamo diventati sospettosi, prima potevamo liberamente sbagliare e questo era affascinante, credo che perderemo l'incoerenza dei nostri sentimenti».

I suoi ultimi film sono andati su piattaforma e non in sala.

Che effetto le fa?

«Le piattaforme non mi hanno mai spaventato, il cinema stava andando male già prima del Covid, quando tutti ancora si trinceravano dietro politiche di retroguardia. I lockdown hanno accelerato la diffusione dello streaming, bisogna bilanciare le cose, ma non so come. E comunque il cinema è sopravvissuto alla nascita della tv, sopravviverà anche a quella delle piattaforme».

Come era suo padre Steno?

«Le rispondo con le cose che di lui ha detto il maestro Trovati: "la persona più gentile e delicata che si possa immaginare, affabile, un gran signore". Anche se per un attimo mio padre avesse voluto essere supercafone, non ci sarebbe riuscito».

Foto: G. Neri / Contrasto

Data: 02.01.2022 Pag.: 1,22
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



Commenta le notizie su [MAGGERO.IT](https://www.messaggero.it)

L'intervista

Enrico Vanzina:
«Ecco il mio “Tre sorelle”
per la prima volta
protagoniste solo donne»

Satta a pag. 22



“L'intervista Enrico Vanzina

Il regista romano parla di “Tre sorelle”, dal 27 su Prime Video:
«È il mio primo film con donne protagoniste a tutto tondo»

«E ora girerò “Amici miei” al femminile»

Tre sorellastre, figlie di un padre sciupafemmine che ha sedotto altrettante donne, una spettacolare villa al Circeo in cui le protagoniste deluse dagli uomini si rifugiano portandosi dietro una giovane massaggiatrice, un vicino affascinante ma mascalzone, dialoghi scoppiettanti, situazioni paradossali dal risvolto romantico, sorprese.

E un debutto assoluto per Enrico Vanzina, 72 anni, maestro della commedia con 120 sceneggiature all'attivo, regista, produttore, romanziere: «È la prima volta che scrivo e dirigo un film tutto di donne e sono entusiasta dell'esperien-

za», spiega, «la comicità femminile è la grande scoperta della seconda parte della mia vita. Non mi fermerò». Il film, nuova prova di Enrico dietro la cinepresa, s'intitola *Tre sorelle*. Presentato in anteprima al festival *Capri, Hollywood* sarà disponibile su Prime Video dal 27 gennaio, prodotto da New International con Rti e Prime Video, ed è interpretato da un quartetto di attrici effervescenti: Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini (le sorelle), Rocío Muñoz Morales (la massaggiatrice). Unici maschi: Fabio Troiano (il vicino seduttore) e Luca Ward (il padre).

La sua prima commedia al

femminile: si è pentito di aver dato lavoro a tanti mat-tatori o si è inchinato all'aria del tempo?

«A dire la verità mi sono reso conto che con mio fratello Carlo (scomparso prematuramente nel 2018, ndr) non avevamo mai realizzato un film tutto di donne, anche se nelle nostre commedie la componente femminile è stata importante per raccontare una vicenda, addirittura un'epoca. Oggi si parla tanto della necessità di valorizzare le storie e i personaggi di donne, ma poi anche le registe fanno poco. Così ho pensato a questo progetto, consapevole di quanto fosse rischioso».

Data: 02.01.2022 Pag.: 1,22
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



E che tipo di ispirazione ha avuto in mente?

IL TITOLO ORIGINALE CON UGO TOGNAZZI ERA UN'ACCOZZAGLIA DI MASCHI, IO FARÒ L'EQUIVALENTE CON LE ATTRICI

«Inginocchiandomi davanti a loro con tutta l'umiltà del caso, ho pensato a Pierre de Marivaux e Woody Allen. Mi sembravano i riferimenti giusti per raccontare le vicende sentimentali di un gruppo di donne con le loro emozioni, le delusioni, i sogni. Senza dimenticare le loro fragilità e le loro incoerenze. Me ne sono infischiato insomma della correttezza politica».

Che cosa intende?

«Non ho avuto paura di raccontare dei personaggi femminili in tutte le loro sfaccettature, anche quelle meno rassicuranti. Se avessi obbedito al pensiero politicamente corretto che prescrive una rappresentazione senza ombre delle donne, non avrei girato il film».

E perché ha deciso che l'uomo, il vicino seduttore e bugiardo, fosse un tipo spregevole?

«Ho immaginato un cretino to-

tale che riassume in sé il peggio dei maschi italiani. È un personaggio talmente negativo che nessun attore voleva interpretarlo, poi ho chiesto a Troiano di regalargli tutta la leggerezza possibile. Ma non ho voluto metterlo alla gogna né giudicarlo moralmente. La grande commedia italiana non mai demonizzato i "cattivi": questa regola l'hanno applicata maestri come Dino Risi, Mario Mo-

LE PIATTAFORME? NESSUN PROBLEMA: L'IMPORTANTE È NON SNATURARSI PENSANDO AL MODO IN CUI SARÀ FRUITA LA TUA OPERA

nicelli, Ettore Scola. Funziona ancora».

E alle attrici cosa ha chiesto?

«Di essere sincere. Per mettere in evidenza il lato sentimentale della commedia avevo bisogno che pescassero nella loro sensibilità, facendo emergere le loro emozioni. E sono state tutte bravissime. Puntare su un cast tutto femminile, senza l'aiuto di un grande comico nazionale, rappresentava una grande novità ma alla fine ho ottenuto il risultato che desideravo: ave-

re in scena quattro donne che fanno sorridere e addirittura ridere, tanto che ho in mente un nuovo progetto in rosa».

Quale?

«Realizzare la versione femminile di *Amici miei*. Il film originale era un'accozzaglia di maschi, io farò l'equivalente con le attrici. Non vedo l'ora».

Come mai ha ambientato la storia al Circeo?

«Non sono particolarmente legato a quel luogo, non ci ho mai fatto le vacanze. Cercavo una villa sul mare e quando la scenografa Laura Giadresco mi ha proposto quella magnifica casa a strapiombo sul promontorio, tra il Faro e Punta Rossa, sono rimasto folgorato. Ma anche il paese di San Felice esprime la magia che volevo. È bello pensare che il cinema possa aiutare a rilanciare il turismo».

Dopo "Lockdown all'italiana", sbarcato su Netflix, "Tre sorelle" va su Prime Video: il cinema deve ormai cedere il passo alle piattaforme?

«L'importante, per un autore, è non snaturarsi pensando alla fruizione della sua opera. Sia al debutto da regista sia ora, io ho fatto un film per la sala. Con lo stesso ritmo, la stessa ispirazione. Un film per il cinema».

Gloria Satta



Qui sopra, Giulia Bevilacqua, 42 anni, Chiara Francini, 42, Serena Autieri, 45, e Rocío Muñoz Morales, 33, in una scena di "Tre sorelle" di Enrico Vanzina. A sinistra, il regista, sceneggiatore e scrittore romano Enrico Vanzina, 72

Data: 02.01.2022 Pag.: 1,22
Size: 695 cm2 AVE: € 141780.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



Dal 27 su Prime Video

Un Vanzina al femminile



Enrico Vanzina torna al cinema e lo fa con una commedia questa volta tutta al femminile. Il 27 gennaio esce su Prime Video l'ultimo suo film *Tre sorelle*: protagoniste di questa storia di tradimenti e rinascite sono Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Muñoz Morales. Con loro, Fabio Troiano e Luca Ward.



Su Prime Video Disponibile dal 27 gennaio

La sfida di Enrico Vanzina:

«Tre sorelle» per far ridere

Il regista: «Punto tutto sulla comicità al femminile»



» Una vera e propria rivoluzione per Enrico Vanzina a 72 anni: ovvero fare la sua prima commedia tutta al femminile come «Tre sorelle» e immaginare poi anche il prossimo film in rosa, vale a dire una sorta di «Amici miei di sole donne».

Insomma i tempi cambiano anche per una firma inossidabile come quella dei fratelli Vanzina (ora solo Enrico dopo la scomparsa prematura di Carlo nel 2018). «Per me, «Tre sorelle» ha rappresentato una grande sfida. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto «al femminile», senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale», dice nelle note di regia Enrico Vanzina. Questa la storia che approderà su Prime Video dal 27 gennaio. Siamo a Roma nel 2019 nel caldo di ferragosto. Marina (Serena Autieri) scopre che il marito, primario di Ortopedia, ha una relazione con il suo assistente uomo. Disperata corre dalla sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua) che trova in lacrime. Motivo? Suo marito, avvocato, ha scoperto che lei lo tradisce ed è anche vero. Le due sorelle decidono così, per consolarsi, di andare in vacanza nella villa che Marina ha al Circeo. A loro si unisce Lorenza (Rocío Muñoz Morales) giovane massaggiatrice che non sta meglio di loro: hanno infatti appena arrestato il fidanzato che spacciava droga. Nella villa arriva poi anche la terza sorella di Marina e Sabrina, ovvero Caterina (Chiara Francini) una

cronica single. Ma un vicino di casa farà saltare tutti gli equilibri già fragili di queste donne. Si tratta di Antonio (Fabio Troiano) scrittore, maschilista, cialtrone e bugiardo ovvero la quintessenza dell'uomo spregevole di cui però inevitabilmente tutte si innamorano. «Desideravo avere in scena quattro donne che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere - dice Vanzina -. Per riuscire ho dedicato molto tempo alla recitazione per mantenere il «tono» sempre all'altezza delle intenzioni. Oltre alla commedia c'era però tutto un lato sentimentale. Per farlo venire fuori ho puntato tutto sulla sincerità delle interpreti. Ho chiesto loro di pescare nella loro sensibilità per far emergere le emozioni».

E che ne è dell'unico maschio? «E' vero l'unico attore del film ha un ruolo spregevole, ma ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna. Gli ho chiesto di interpretare il suo personaggio con leggerezza, rispettandone le ragioni anche se negative. E' una vecchia regola non scritta della commedia all'italiana. Non demonizzare mai eticamente i «cattivi». La usavano Scola, Monicelli, Risi e funziona ancora. Perché nella vita esistono anche le ragioni degli altri. Sono molto soddisfatto del risultato finale. Ho fatto il film che volevo. Una commedia sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove».

Francesco Gallo

Il cast

La comicità è affidata a Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri, Rocío Muñoz Morales. Nel cast anche Fabio Troiano, con la partecipazione straordinaria di Luca Ward.



«Tre sorelle» su Prime Video dal 27 gennaio

Vanzina punta tutto sulla comicità declinata al femminile

Con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Rocio Munez Morales

Francesco Gallo

ROMA

Una vera e propria rivoluzione per Enrico Vanzina a 72 anni: ovvero fare la sua prima commedia tutta al femminile come **TRE SORELLE** e immaginare poi anche il prossimo film in rosa, vale a dire una sorta di "Amici miei" di sole donne.

Insomma i tempi cambiano anche per un franchise inossidabile come quello dei fratelli Vanzina (composto ora dal solo Enrico dopo la scomparsa prematura di Carlo nel 2018).

«Per me, Tre Sorelle ha rappresentato una grande sfida. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto al femminile, senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale», dice nelle sue note di regia Enrico Vanzina. Questa comunque la storia che approderà su Prime Video dal 27 gennaio. Siamo a Roma nel 2019 nel caldo di ferragosto. Marina (Serena Autieri) scopre che il marito, primario di Ortopedia, ha una relazione con il suo assistente uomo. Disperata corre dalla sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua) che trova in lacrime. Motivo? Suo marito, avvocato, ha scoperto che lei lo tradisce ed è anche vero. Le due sorelle decidono così, per consolarsi, di andare in vacanza nella villa che Marina ha al Circeo. A loro si unisce Lorena (Rocio Munoz Morales), giovane massaggiatrice che non sta meglio di loro: hanno infatti appena arrestato il fidanzato che spacciava droga.

Nella villa arriva poi anche la terza sorella di Marina e Sabrina, ovvero Caterina (Chiara Francini) una cronista single. Ma un vicino di casa farà saltare tutti gli equilibri già fragili di queste donne. Si tratta di Antonio (Fabio Troiano) scrittore, maschi-

sta, cialtrone e bugiardo ovvero la quintessenza dell'uomo spregevole di cui però inevitabilmente tutte si innamorano.

«Desideravo avere in scena quattro donne che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere – dice Vanzina –. Per riuscirci ho dedicato molto tempo alla recitazione per mantenere il "tono" sempre all'altezza delle intenzioni. Oltre alla commedia c'era però tutto un lato sentimentale. Per farlo venire fuori ho puntato tutto sulla sincerità delle interpreti. Ho chiesto loro di pescare nella loro sensibilità per far emergere le emozioni».

E che ne è dell'unico maschio?

«È vero, l'unico attore del film ha un ruolo spregevole, ma ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna. Gli ho chiesto di interpretare il suo personaggio con leggerezza, rispettandone le ragioni anche se negative. È una vecchia regola non scritta della Commedia all'italiana. Non demonizzare mai eticamente i "cattivi". La usavano Scola, Monicelli, Risi e funziona ancora. Perché nella vita esistono anche le ragioni degli altri. Per quanto riguarda le riprese – continua Vanzina – ho fatto scelte semplici. Nelle commedie il regista deve sparire. E deve curare soprattutto il ritmo. Se si sente la mano "autorale", la commedia diventa ibrida. Sono molto soddisfatto del risultato finale. Ho fatto il film che volevo. Una commedia "vera", sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove».

Due in particolare le canzoni della colonna sonora di questo film, che è prodotto da New International in collaborazione con RTI e Prime Video, ed è stato già presentato a Capri Hollywood: "Io con me" cantata da Annalisa Minetti e scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato ed Enrico Vanzina e "Piccole donne", cantata da Guglielmo e scritta dallo stesso Guglielmo Rossi Scota assieme con Casini e Righi.



Tre più una Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri, Rocio Munoz Morales



Dal 27 su Prime Video

Un Vanzina al femminile



Enrico Vanzina torna al cinema e lo fa con una commedia questa volta tutta al femminile. Il 27 gennaio esce su Prime Video l'ultimo suo film *Tre sorelle*: protagoniste di questa storia di tradimenti e rinascite sono Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Muñoz Morales. Con loro, Fabio Troiano e Luca Ward.



"Tre sorelle" su Prime Video dal 27 gennaio

Vanzina punta tutto sulla comicità declinata al femminile

Con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Rocio Munez Morales

Francesco Gallo

ROMA

Una vera e propria rivoluzione per **Enrico Vanzina** a 72 anni: ovvero fare la sua prima commedia tutta al femminile come **TRE SORELLE** e immaginare poi anche il prossimo film in rosa, vale a dire una sorta di "Amici miei" di sole donne.

Insomma i tempi cambiano anche per un franchise inossidabile come quello dei fratelli Vanzina (composto ora dal solo Enrico dopo la scomparsa prematura di Carlo nel 2018).

«Per me, Tre Sorelle ha rappresentato una grande sfida. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto al femminile, senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale», dice nelle sue note di regia **Enrico Vanzina**. Questa comunque la storia che approderà su Prime Video dal 27 gennaio. Siamo a Roma nel 2019 nel caldo di ferragosto. Marina (Serena Autieri) scopre che il marito, primario di Ortopedia, ha una relazione con il suo assistente uomo. Disperata corre dalla sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua) che trova in lacrime. Motivo? Suo marito, avvocato, ha scoperto che lei lo tradisce ed è anche vero. Le due sorelle decidono così, per consolarsi, di andare in vacanza nella villa che Marina ha al Circeo. A loro si unisce Lorena (Rocio Munoz Morales), giovane massaggiatrice che non sta meglio di loro: hanno infatti appena arrestato il fidanzato che spacciava droga.

Nella villa arriva poi anche la terza sorella di Marina e Sabrina, ovvero Caterina (Chiara Francini) una cronica single. Ma un vicino di casa farà saltare tutti gli equilibri già fragili di queste donne. Si tratta di Antonio (Fabio Troiano) scrittore, maschi-

sta, cialtrone e bugiardo ovvero la quintessenza dell'uomo spregevole di cui però inevitabilmente tutte si innamorano.

«Desideravo avere in scena quattro donne che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere – dice Vanzina –. Per riuscirci ho dedicato molto tempo alla recitazione per mantenere il "tono" sempre all'altezza delle intenzioni. Oltre alla commedia c'era però tutto un lato sentimentale. Per farlo venire fuori ho puntato tutto sulla sincerità delle interpreti. Ho chiesto loro di pescare nella loro sensibilità per far emergere le emozioni».

E che ne è dell'unico maschio?

«È vero, l'unico attore del film ha un ruolo spregevole, ma ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna. Gli ho chiesto di interpretare il suo personaggio con leggerezza, rispettandone le ragioni anche se negative. È una vecchia regola non scritta della Commedia all'italiana. Non demonizzare mai eticamente i "cattivi". La usavano Scola, Monicelli, Risi e funziona ancora. Perché nella vita esistono anche le ragioni degli altri. Per quanto riguarda le riprese – continua Vanzina – ho fatto scelte semplici. Nelle commedie il regista deve sparire. E deve curare soprattutto il ritmo. Se si sente la mano "autorale", la commedia diventa ibrida. Sono molto soddisfatto del risultato finale. Ho fatto il film che volevo. Una commedia "vera", sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove».

Due in particolare le canzoni della colonna sonora di questo film, che è prodotto da New International in collaborazione con RTI e Prime Video, ed è stato già presentato a Capri Hollywood: "Io con me" cantata da Annalisa Minetti e scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato ed **Enrico Vanzina** e "Piccole donne", cantata da Guglielmo e scritta dallo stesso Guglielmo Rossi Scota assieme con Casini e Righi.



Tre più una Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri, Rocio Munoz Morales



**Il nuovo film
Vanzina sceglie
lo streaming
«Ma le sale
non sono finite»
Oscar Cosulich a pag. 14**



Enrico Vanzina porta direttamente su Prime Video il suo nuovo film, «Tre sorelle» con Autieri, Francini e Bevilacqua
«Le piattaforme? Sono una possibilità in più, come la televisione, ma i cinema resisteranno, sono il nostro spazio»

Oscar Cosulich

«Guardando indietro mi sono reso conto che avevo realizzato tutti film "maschili", racconta Enrico Vanzina, che il 27 gennaio vedrà approdare su Prime Video la sua ultima fatica «Tre sorelle», commedia tutta al femminile interpretata da Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocio Muñoz Morales, con Fabio Troiano, Massimiliano Rosolino e Luca Ward.

«A parte forse «Via Montenapoleone», «Sotto il vestito niente», che però era una cosa diversa e il pamphlet «Le finte bionde», con mio fratello Carlo abbiamo sempre avuto un punto di vista maschile», sottolinea lo sceneggiatore e regista, «un approccio tipico di tutta la commedia italiana, i cui mattatori, a parte le immense Sofia Loren, Monica Vitti e Mariangela Melato, sono sempre stati uomini». Nasce dunque dalla necessità di colmare un vuoto nella propria filmografia questo film prodotto da New International in collaborazione con RTI e Prime Video che, dopo l'anteprima a «Capri, Hollywood», sta per giungere direttamente nelle nostre case, saltando le sale. La storia racconta le disavventure sentimentali di Marina (Serena Autieri), borghese sposata con un primario di ortopedia, cui il mondo crolla addosso quando scopre la relazione del marito con il suo assistente. Quando si confida con sua sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua) la trova in lacrime perché è stata lasciata dal marito dopo averlo tradito. Le due sorelle decidono allora di trascorrere le vacanze estive insieme nella villa di Marina per trovare un nuovo equilibrio insieme a Lorena (Rocio Muñoz Morales), la giovane massaggiatrice di Marina alle prese con un dramma sentimentale e Caterina (Chiara Francini), terza sorella del titolo. La serenità faticosamente ritrovata in vacanza è però minacciata da Antonio (Fabio Troiano), il nuovo vicino di casa.

«In realtà Antonio non è nemmeno cattivo, è solo un personaggio stupido e spregevole, che andava interpretato con leggerezza. Troiano



FOTO DI GRUPPO Ward, Bevilacqua, Autieri, Francini, Muñoz Morales e Rosolino nel film. Sotto, Enrico Vanzina

la voce narrante che offre il punto di vista al pubblico. Il mio è film è un omaggio al cinema con una struttura teatrale, visto che per narrare l'amore in forma leggera ho pensato alla scrittura delle commedie di quel genio assoluto che è stato Molière».

Quindi ha preparato il film con delle prove di tipo teatrale prima delle riprese?

«Abbiamo letto il copione sette volte per aggiustarlo e mettere in bocca alle protagoniste le parole che meglio si adattavano al personaggio. Chiara Francini ha collaborato molto a questa revisione: lei è una bomba comica, conosce le donne, scrive, è una Franca Valeri di oggi».

Com'è stato gestire un set tutto femminile?

«Nei nostri film hanno lavorato Faye Dunaway, Lauren Hutton, Monica Bellucci... Stavolta mi sono dedicato totalmente alla direzione degli attori, perché non mi interessava esibirmi in virtuosismi dietro la cinepresa per far vedere quanto fossi bravo come regista. Alle attrici ho chiesto la sincerità, volevo che mettessero in scena i loro sentimenti: mi hanno ripagato in pieno».

Parlando di futuro, il suo film sarà prima in streaming e poi in tv. La sala è morta?

«La sala tornerà perché è l'anima del cinema e le piattaforme non la uccideranno mai, così come non l'ha uccisa la televisione. Non bisogna aver paura dell'avanzamento tecnologico: c'era chi pensava che il sonoro avrebbe ucciso il cinema, ma è stato un grandissimo regista come Lubitsch, passato dal muto al sonoro, a ricordarci che «il cinema è un'arte mimetica: il sonoro non ha ucciso il muto, ma ne ha assimilato la capacità di raccontare solo per immagini». Come un brutto film è quello che deve spiegare a parole quello per cui basterebbero le immagini, così ora lo streaming è solo un'opportunità in più per la diffusione dei film, ma non segna la fine delle sale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Debutto in streaming ma le sale non sono finite»

è stato bravissimo, tanto più che nessuno dei suoi colleghi voleva recitare questa parte per paura di rovinarsi «l'immagine». Devo dire che quelle ritrosie proprio non le capivo: ma perché fanno gli attori allora? La storia della commedia italiana è costruita su personaggi del genere, magnificamente interpretati da geni come Sordi, Gassman e Tognazzi. Se guardiamo a livello mondiale poi, un gigante come Jack Nicholson ha costruito la carriera come «cattivo». Eppure ora, per paura di violare i comandamenti del «politicamente corretto», c'è questa pazzia che spinge molti a sfuggire i ruoli scomodi», polemizza Vanzina.

Parlando di «politicamente

**«PER LA PRIMA VOLTA
UNA STORIA TUTTA
AL FEMMINILE:
LA COMMEDIA
ALL'ITALIANA
È MASCHILE DA SEMPRE»**

corretto», in questo film si è preoccupato della possibilità di sentirsi rinfacciare una non sufficiente sensibilità verso il femminile?

«Per me questo film era un modo di pagare il debito che sentivo di avere verso le donne e per far questo ho scritto una commedia romantica, dove le donne mostrano tutta la loro forza, ma anche le loro fragilità, insieme alla capacità di ridere. A me piace la moda, amo il sentimento e volevo rendere omaggio alle donne che hanno dedicato la loro vita alla famiglia. Con un racconto ironico, tagliente e romantico il cui modello, lo dico ingenuamente di fronte al maestro, sono certi film di Woody Allen, con



«Il mio primo film che parla alle donne»

Enrico Vanzina e le "Tre sorelle": «Mi sono accorto che abbiamo sempre fatto un cinema al maschile»

di Giovanni Bogani

«Esiste un ristorante popolare, nell'insegna c'è scritto 'Steno, Carlo, Enrico'. Steno e Carlo non ci sono più, sono rimasto io. E sento il dovere e l'impegno di cucinare e servire a tavola, nel miglior modo che posso, lo stesso menu».

Enrico Vanzina racconta così la sua vita di autore e regista dopo la scomparsa del fratello Carlo, e quella – più lontana nel tempo – del padre Steno, uno dei maestri della commedia all'italiana degli anni '50 e '60. Da quando Carlo, nel luglio 2018, è stato portato via da una malattia implacabile, Enrico ha diretto, da solo, cucina e "ristorante". «Fare il regista non mi fa paura – dice – Rimango al servizio del testo, non cerco i virtuosismi. Ma da mio fratello Carlo ho imparato una cosa: amare gli attori. Mi interessa il momento di fragilità che la cinepresa riesce a cogliere, la fragilità nella voce dell'attrice, l'attimo di purezza negli occhi. E cerco sempre di stanare la verità».

Il suo nuovo film, *Tre sorelle* – ma Cechov non c'entra, anche se viene citato – è una storia tutta di donne. Con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Munoz Morales, oltre



Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri, Rocio Munoz protagoniste di "Tre sorelle". A destra, Enrico Vanzina



a Fabio Troiano e Luca Ward, uscirà su Prime Video il 27 gennaio.

Tre sorelle è una storia di donne. C'entrano questi anni di #metoo, di riflessioni sulla questione femminile?

«Mi sono accorto che, con Carlo, avevamo fatto un cinema prevalentemente al maschile. Stavolta mi sembrava interessante esplorare la loro fragilità e la loro forza».

L'impianto è teatrale: equivoci, porte che si aprono su tradimenti, e la fluidità dell'adattarsi a nuove situazioni. Aveva modelli in mente?

«Sì, ma lo dico ingiunocchiandomi di fronte alla loro arte inarrivabile: il teatro di Marivaux e il cinema di Woody Allen».

Chiara Francini interpreta una costumista deliziosamente snob, che cita per nome molti registi famosi. Frecciate a distanza?

«No, al contrario! Tutti quelli che cito sono amici: Amelio, Bellocchio, Sorrentino... Amo molto la battuta in cui Chiara dice 'Paolo ha fatto quel bellissimo film con l'intellettuale in crisi, la suora nana e i fenicotteri rosa, tutti interpretati da Toni Servillo'. Ma le faccio anche dire 'aaah, quel film, Natale con Bol di e De Sica: che orrore!' È un modo di prendere in giro anche me stesso».

Chi la ha sorpresa, fra le attrici del film?

«Rocio Munoz con la sua grazia, la sua delicatezza: non la conoscevo, è stata una rivelazione. Giulia Bevilacqua con la sua versatilità. Serena Autieri perché sa essere intonata all'emozione della scena, in ogni istante. E c'è un'altra donna nel film: Annalisa Minetti firma la canzone finale, che racchiude tutto il senso del film. Per me, un'altra epifania».

Il film esce su Prime. Quale futuro vede per le sale?

«Non si deve mai fare a pugni col futuro: la tecnologia non si ferma. Le piattaforme non uccideranno le sale, come non lo ha fatto la televisione. La voglia della gente di uscire di casa e andare al cinema, appena sarà più semplice, tornerà prepotente».

Ha firmato cento sceneggiature e diretto due film, è una firma di un quotidiano; ha scritto romanzi. Che bilancio traccia della sua vita artistica?

«Ho avuto la fortuna di fare cinema popolare, e non mi sento sfortunato a non aver fatto cinema d'autore. Se certe cose non le ho fatte, probabilmente è colpa mia. O forse non le volevo fare. L'unico rimpianto? Non aver realizzato con Carlo il western che sognavamo. Perché il western è la quintessenza del cinema: è il cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO STENO E CARLO

«Sento l'impegno di dare un seguito al lavoro fatto da papà e mio fratello. Nel cast che sorpresa Rocio Munoz»



«Il mio primo film che parla alle donne»

Enrico Vanzina e le "Tre sorelle": «Mi sono accorto che abbiamo sempre fatto un cinema al maschile»

di **Giovanni Bogani**

«**Esiste** un ristorante popolare, nell'insegna c'è scritto 'Steno, Carlo, Enrico'. Steno e Carlo non ci sono più, sono rimasto io. E sento il dovere e l'impegno di cucinare e servire a tavola, nel miglior modo che posso, lo stesso menu».

Enrico Vanzina racconta così la sua vita di autore e regista dopo la scomparsa del fratello Carlo, e quella – più lontana nel tempo – del padre Steno, uno dei maestri della commedia all'italiana degli anni '50 e '60. Da quando Carlo, nel luglio 2018, è stato portato via da una malattia implacabile, Enrico ha diretto, da solo, cucina e "ristorante". «Fare il regista non mi fa paura – dice – Rimango al servizio del testo, non cerco i virtuosismi. Ma da mio fratello Carlo ho imparato una cosa: amare gli attori. Mi interessa il momento di fragilità che la cinepresa riesce a cogliere, la fragilità nella voce dell'attrice, l'attimo di purezza negli occhi. E cerco sempre di stanare la verità».

Il suo nuovo film, *Tre sorelle* – ma Cechov non c'entra, anche se viene citato – è una storia tutta di donne. Con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Munoz Morales, oltre



Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri, Rocio Munoz protagoniste di "Tre sorelle". A destra, **Enrico Vanzina**



a Fabio Troiano e Luca Ward, uscirà su Prime Video il 27 gennaio.

Tre sorelle è una storia di donne. C'entrano questi anni di #metoo, di riflessioni sulla questione femminile?

«Mi sono accorto che, con Carlo, avevamo fatto un cinema prevalentemente al maschile. Stavolta mi sembrava interessante esplorare la loro fragilità e la loro forza».

L'impianto è teatrale: equivoci, porte che si aprono su tradimenti, e la fluidità dell'adattarsi a nuove situazioni. Aveva modelli in mente?

«Sì, ma lo dico ingiunocchiandomi di fronte alla loro arte inarrivabile: il teatro di Marivaux e il cinema di Woody Allen».

Chiara Francini interpreta una costumista deliziosamente snob, che cita per nome molti registi famosi. Frecciate a distanza?

«No, al contrario! Tutti quelli che cito sono amici: Amelio, Bellocchio, Sorrentino... Amo molto la battuta in cui Chiara dice 'Paolo ha fatto quel bellissimo film con l'intellettuale in crisi, la suora nana e i fenicotteri rosa, tutti interpretati da Toni Servillo'. Ma le faccio anche dire 'aaah, quel film, Natale con Bol di e De Sica: che orrore!' È un modo di prendere in giro anche me stesso».

Chi la ha sorpresa, fra le attrici del film?

«Rocio Munoz con la sua grazia, la sua delicatezza: non la conoscevo, è stata una rivelazione. Giulia Bevilacqua con la sua versatilità. Serena Autieri perché sa essere intonata all'emozione della scena, in ogni istante. E c'è un'altra donna nel film: Annalisa Minetti firma la canzone finale, che racchiude tutto il senso del film. Per me, un'altra epifania».

Il film esce su Prime. Quale futuro vede per le sale?

«Non si deve mai fare a pugni col futuro: la tecnologia non si ferma. Le piattaforme non uccideranno le sale, come non lo ha fatto la televisione. La voglia della gente di uscire di casa e andare al cinema, appena sarà più semplice, tornerà prepotente».

Ha firmato cento sceneggiature e diretto due film, è una firma di un quotidiano; ha scritto romanzi. Che bilancio traccia della sua vita artistica?

«Ho avuto la fortuna di fare cinema popolare, e non mi sento sfortunato a non aver fatto cinema d'autore. Se certe cose non le ho fatte, probabilmente è colpa mia. O forse non le volevo fare. L'unico rimpianto? Non aver realizzato con Carlo il western che sognavamo. Perché il western è la quintessenza del cinema: è il cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO STENO E CARLO

«Sento l'impegno di dare un seguito al lavoro fatto da papà e mio fratello. Nel cast che sorpresa Rocio Munoz»





CINEMA Il regista di origine piemontese parla del suo "Tre sorelle" dal 27 su Amazon

La leggerezza di Enrico Vanzina «Stavolta è tutta al femminile»

■ Torna il cinema leggero, "estivo" e gradevole firmato Vanzina: dal 27 gennaio "Tre sorelle", seconda regia di Enrico dopo una vita da sceneggiatore per il fratello Carlo, si potrà vedere direttamente in piattaforma su Amazon Prime Video. «Per me, "Tre Sorelle" ha rappresentato una grande sfida - spiega -. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto "al femminile", senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale». Emblema della romanità, l'autore ha origini piemontesi essendo suo padre, il grande Steno, nato ad Arona, sulle rive del Lago Maggiore. Torinese di nascita e formazione è invece Fabio Troiano, unico attore maschile del cast principale, circondato dalle co-protagoniste Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales. Dice di lui Vanzina: «Con l'unico attore maschio del film, in un ruolo di uomo spregevole, ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna». Si tratta di un racconto ironico, tagliente e romantico sulla forza e le fragilità di tre donne che si ritrovano a dover fare i conti con le proprie vite. Si troveranno in vacanza per cercare la serenità perduta, insieme a una loro amica, ma verranno disturbate



Sopra, il cast al completo; sotto, l'attore torinese Fabio Troiano

da un vicino di casa molesto, Troiano. «Si tratta di una commedia romantica e dover affidare la parte di commedia ad un cast quasi totalmente fem-

minile rappresentava una grande novità», confida ancora Vanzina. «Alla fine, però, ho ottenuto il film che volevo: avere in scena quattro donne

che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere. Per riuscirci, ho dedicato molto tempo durante le riprese alla recitazione, per mantenere il tono sempre all'altezza delle intenzioni. E siccome le mie attrici erano bravissime hanno seguito la regia con rispetto e talento».

Nel cast, tra gli altri, si segnalano anche Nadia Rinaldi, l'ex nuotatore Massimiliano Rosolino ed Eleonora Pedron, compagna di Troiano. «Ho fatto il film che volevo. Una commedia "vera", sincera, che mette buonumore e ogni tanto commuove. Penso che in futuro continuerò a lavorare sull'umorismo delle donne».

Carlo Griseri



Nel film. Fabio Troiano e Serena Autieri in «Tre sorelle», dal 27 gennaio su Prime Video

Enrico Vanzina: «Le mie donne sono tutte da commedia»

In «Tre sorelle» il regista sperimenta una storia al femminile: dal 27 gennaio sarà su Prime Video

Personaggi

Francesco Gallo

■ Una vera e propria rivoluzione per Enrico Vanzina, a 72 anni: fare la sua prima commedia tutta al femminile, «Tre sorelle», e immaginare poi anche il prossimo film in rosa, vale a dire una sorta di «Amici miei» di sole donne. I tempi cambiano anche per un franchise inossidabile come quello dei fratelli Vanzina (composto ora dal solo Enrico, dopo la scomparsa prematura di Carlo nel 2018).

«Per me, «Tre sorelle» ha rappresentato una grande sfida. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto al femminile, senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale», dice nelle sue note di regia.

La storia, che approderà su Prime Video dal 27 gennaio, è questa: Roma, Ferragosto 2019. Marina (Serena Autieri) scopre che il marito, primario di Ortopedia, ha una relazione con il suo assistente. Disperata, corre dalla sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua), che trova in lacrime.

Motivo? Suo marito, avvocato, ha scoperto che lei lo tradisce, ed è vero. Le due sorelle decidono così, per consolarsi, di andare in vacanza nella villa, che Marina ha al Circeo. A loro si unisce Lorena (Rocio Munez Morales), giovane massaggiatrice, che non sta meglio di loro: hanno infatti appena arrestato il fidanzato che spacciava droga. Nella villa arriva poi la terza sorella di Marina e Sabrina, ovvero Caterina (Chiara Francini), una cronica single. Ma un vicino di casa farà saltare tutti gli equilibri già fragili di queste donne. Si tratta di Antonio (Fabio Troiano), scrittore, maschilista, cialtrone e bugiardo, quintessenza dell'uomo spregevole, di cui però tutte si innamorano.

«Desideravo avere in scena quattro donne che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere - dice Vanzina - Per riuscirci, ho dedicato molto tempo alla recitazione, per mantenere il "tono" sempre all'altezza delle intenzioni. Oltre alla commedia, c'era però tutto un lato

sentimentale. Per farlo venire fuori, ho puntato tutto sulla sincerità delle interpreti. Ho chiesto loro di pescare nella loro sensibilità per far emergere le emozioni».

L'unico uomo. E che ne è dell'unico maschio? «È vero, l'unico attore del film ha un ruolo spregevole, ma ho seguito un sistema infallibile: non essere moralista, non metterlo alla gogna. Gli ho chiesto di interpretare il suo personaggio con leggerezza, rispettandone le ragioni, anche se negative. È una vecchia regola non scritta della Commedia all'italiana. Non demonizzare mai i "cattivi". Nella vita esistono "anche" le ragioni degli altri. Per quanto riguarda le riprese - continua Vanzina -, ho fatto scelte semplici. Nelle commedie il regista deve sparire. E deve curare soprattutto il ritmo. Se si sente la mano autoriale, la commedia diventa ibrida. Sono molto soddisfatto del risultato. Una commedia "vera", sincera, che mette buonumore e commuove».

Anche il prossimo film sarà in rosa: una sorta di «Amici miei» che vedrà protagoniste solo attrici

Due le canzoni di questo film, prodotto da New International con RTI e Prime Video, già presentato a Capri Hollywood: «Io con me», cantata da Annalisa Minetti e scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato ed Enrico Vanzina, e «Piccole donne», cantata da Guglielmo e scritta dallo stesso Guglielmo Rossi

Scota con Casini e Righi. //



"TRE SORELLE" SU AMAZON PRIME VIDEO DAL 27 GENNAIO

Enrico Vanzina rilegge in commedia Tolstoj

di FEDERICO CENCI

Sfortunate in amore, caratterialmente complicate, in balia di destini imprevedibili. Sono le *Tre Sorelle*, anzi le tre sorellastre della commedia tutta al femminile di **Enrico Vanzina** che arriva in streaming su Prime Video il 27 gennaio. Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Chiara Francini sono rispettivamente Marina, Sabrina e Caterina, appunto tresorelle da parte di padre che si ritrovano in vacanza insieme al Circeo per esorcizzare le proprie inquietudini amorose. Insieme a loro, trova alloggio in questa sorta di rifugio per donne dal cuore spezzato pure la massaggiatrice di Marina, Lorena (l'attrice spagnola Rocío Muñoz Morales). I dubbi esistenziali tipici di persone del mondo contemporaneo sono un filo rosso che attraversa la trama del film: le *Tre Sorelle* di Vanzina, infatti, più che all'omonimo dramma teatrale di Anton Cechov, fanno tornare alla memoria - come spiega una voce narrante all'inizio del film mentre la telecamera indugia su meravigliosi panorami romani - un altro scrittore russo, Lev Tolstoj, che in uno degli incipit tra i più celebri della letteratura, del romanzo *An-*



Enrico Vanzina regista di "Tre sorelle"

na Karenina, scrive: «Tutte le famiglie felici si assomigliano, ma ogni famiglia infelice invece, è disgraziata a modo suo».

L'infelicità è una cifra esistenziale che Vanzina intende sviscerare. Ognuna delle tre sorelle è "disgraziata" a modo suo. Marina è una signora della Roma bene, anche se d'origine napoletana, che scopre inopinatamente che il marito, un autorevole chirurgo, la tradisce con un giovane collega maschio. Sabrina, che ha una certa dimestichezza con l'alcol, vede infrangere il suo matrimonio quando il marito scopre le sue continue avventure fugaci. Caterina, costumista cinematografica molto snob, rincorre un fidanzamento che sembra sfug-

girle ogni volta come una chimera. La loro vacanza sulla costa laziale è scombussolata dall'arrivo di un altro uomo, l'intellettuale Antonio (Fabio Troiano), capace di sedurre e abbandonare ogni donna che gli capita a tiro. Antonio finisce per rappresentare un po' il simbolo delle sfortune in rosa: l'uomo cinico e approfittatore, il don Giovanni che tradisce corpo e sentimento. E così il messaggio che passa in filigrana è che la donna non è l'artefice principale della propria infelicità. Eloquente in tal senso un'altra citazione che apre il film, quella di Joseph Conrad: «Essere donna è un compito terribilmente difficile, visto che consiste principalmente nell'avere a che fare con gli uomini». Non è un caso, come spiega **Enrico Vanzina** in un'intervista a "The Hot Corn", che «il ruolo dei maschi, che in questo film non fanno una grande figura, l'avevano rifiutato quasi tutti gli attori importanti a cui avevo chiesto di farlo, perché sostenevano che fosse troppo spregevole». Ma un uomo che fa pulsare il cuore delle tre sorelle c'è: è loro padre, interpretato da Luca Ward, uomo dalla vita dove «è tutto molto complicato», come spiega lui stesso pro-

ponendo un'altra citazione di Lev Tolstoj.

Enrico Vanzina, che torna dietro la macchina da presa dopo l'esperienza di *Lockdown all'Italiana*, racconta nella stessa intervista: «Credo di aver fatto un piccolo film - adesso mi inchino - alla Woody Allen, in cui si scava nel mondo vero delle donne, della loro fragilità e anche della loro forza». Vanzina afferma che quello che lo ha colpito di più, girando questa pellicola, è «che le donne sono molto spiritose». «Noi», ha aggiunto, «facciamo pochi film sulle donne spiritose, invece spero in futuro di poter continuare a farli, perché è un pianeta che mi era sconosciuto e che mi ha entusiasmato». Vanzina cerca di ricongiungersi al filone tradizionale della commedia all'italiana. Nell'intervista a "The Hot Corn" spiega: «La grande commedia all'italiana aveva un grande pregio: non dava giudizi», perché «le ragioni degli altri vanno raccontate nel cinema». E aggiunge: «Ecco, la commedia all'italiana ultimamente è diventata un po' moralista». Nel film c'è anche un cameo del campione di nuoto Massimiliano Rosolino e un'interpretazione di Nadia Rinaldi.



L'INTERVISTA » SERENA AUTIERI

di Alessandro Pirina

Una commedia tutta al femminile segna il ritorno di Enrico Vanzina alla regia. Un film in cui il regista e sceneggiatore si affida completamente a quattro attrici senza ricorrere all'aiuto di uno dei grandi comici di solito protagonisti delle sue pellicole. "Tre sorelle", che arriva su Prime Video il 27 gennaio, vede il ritorno sullo schermo - insieme a Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Muñoz Morales - di Serena Autieri, in questo impegnata anche come conduttrice ogni sabato pomeriggio su Rai 1 con "Dedicato".

Quanto bisogno c'è oggi di commedie?

«Secondo me tanto. In questo momento sentiamo tutti la necessità di alleggerimento. "Tre sorelle" è una commedia romantica, di buoni sentimenti».

Chi sono queste tre sorelle?

«Hanno mamme diverse e anche caratteri diversi. Io sono Marina, la maggiore, quella che si è dedicata maggiormente alla famiglia. A un certo punto però succede qualcosa che le fa crollare il mondo addosso, ma lei decide di andare avanti. Anche grazie all'aiuto della sorella Sabrina, interpretata da Giulia Bevilacqua. Sono diverse ma c'è un comune denominatore di follia che le accomuna».

La terza sorella è Chiara Francini.

«Caterina non ha nulla a che vedere con noi, è una donna assolutamente surreale che vive in un mondo tutto suo, si crea una realtà immaginaria. Poi con noi nella casa c'è anche Lorenza, una massaggiatrice interpretata da Rocio Muñoz Morales, che ha lasciato il suo Paese alla ricerca della felicità e invece incorre in una serie di disavventure sentimentali. In questo contesto parte un racconto di sorrisi e risate amare, incontri e scontri tra sorelle».

Com'è stato il rapporto sul set con le colleghe?

«Non voglio essere banale né mielosa. Io sono una persona che di base cerca sempre di trovare il lato positivo anche nei

«Un film con Vanzina perché adesso ci serve sorridere»

L'attrice e conduttrice è la protagonista di "Tre sorelle" commedia tutta al femminile che arriva su Prime Video



Serena Autieri

caratteri difficili. Questa è una caratteristica che ti fa vivere bene e ti fa apprezzare le persone per quello che sono. Sul set c'era un clima di serenità e divertimento soprattutto con Giulia e Rocio, che sono state quelle con cui ho girato di più. Nel weekend poi il set diventava un asilo, perché tutte avevamo i figli al seguito. Ovviamente eccetto Chiara, che non potevamo costringerla a stare con i bambini che frignavano. C'era molta

sintonia tra tutte. Lo rifarei assolutamente».

A tal proposito, Vanzina ha detto che vorrebbe rifare "Amici miei" al femminile.

«Questa cosa ci gratifica, vuole dire che è riuscito a realizzare un progetto che aveva in testa. Non era semplice dirigere tante donne, anche molto diverse, ma Enrico ha una grande capacità di dialogo e ascolto».

Com'è stato tornare a lavorare con Vanzina dopo "Sapo-

re di te"?

«Qui tocchiamo un lato emotivo molto forte. Enrico è sempre stato la penna, abbiamo condiviso banchetti e grasse risate, ma ai tempi sul set c'era sempre Carlo, con cui si era creato un rapporto di stima reciproca. Carlo era un signore di grande sensibilità e umanità. Mi ha insegnato tanto e la sua scomparsa è stata un grande dolore. Quando Enrico mi ha chiamata per questo ruolo so-

no stata felice di poter continuare il mio viaggio con i fratelli Vanzina. Spero che in qualche modo Carlo possa guardarci da lassù e darci il suo consenso».

Attrice, cantante, conduttrice tv: cosa sognava da piccola?

«Ero curiosa, molto stimolata. Leggevo, cantavo, facevo tante cose, ma mai avrei pensato che quello sarebbe diventato il mio lavoro. Poi questi amori si sono trasformati e hanno fatto sì che diventassi quello che so-

no. Ma tutte queste discipline io continuo a farle crescere, perché una supporta l'altra. Io non credo che ci sia un solo lavoro che uno deve portare avanti. Basta guardare la nostra storia: Delia Scala, Walter Chiari, Monica Vitti, Raffaella Carrà. Veniamo da un passato che ci ha visti protagonisti in tante discipline. Poi forse era più facile farne una sola. Perché una cosa è certa: farne di più richiede impegno e disciplina assoluta».

Cosa è stato per lei "Un posto al sole"?

«Un trampolino di lancio incredibile. Non è scontato fare il lavoro che ami nella tua città. Napoli è una città piena di energia, vibrante, un palcoscenico a cielo aperto, puoi beneficiare di tante influenze, tanti stimoli».

Tra poche settimane inizia Sanremo: cosa prova quando ripensa all'edizione 2003?

«Stare su quel palco è bellissimo, entusiasmante, elettrizzante. Ero molto giovane. Io e Claudia Gerini eravamo dirette da Pippo Baudo, il nostro mentore, il nostro regista. Mi sono divertita tantissimo».

Muti, Cesarini, Drusilla, Giannetta, Ferilli: come le sembrano le scelte di Amadeus?

«Giuste, varie, ce n'è per tutti. Ogni donna porterà sul palco la sua personalità».

Ogni sabato conduce in tv "Dedicato": c'è una canzone o un film che le piacerebbe dedicare a qualcuno?

«Vorrei dedicare l'amore che ho per questo lavoro al pubblico che mi segue sempre con grande attenzione. In questo momento storico cerco di regalare un attimo di svago attraverso una musica, una frase, un ospite, un ricordo».

Cinema, tv, teatro: quando arriverà il momento di fare qualcosa in Sardegna?

«Finora sono sempre venuta in vacanza. La Sardegna è davvero un posto del cuore. Ora vorrei tornarci per lavoro. Sarebbe anche l'occasione anche per avere un contatto più diretto con il pubblico. Perché quando lavori ti godi di più il posto in cui ti trovi. Lo scriva pure: non vedo l'ora di venire in Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO FILM SU PRIME



**Tre sorelle per Vanzina:
«Svelo fragilità e sentimenti»**

Greco a pagina 5

VANZINA IN ROSA

«Metto al centro le donne tra fragilità e sentimenti»

Il regista racconta "Tre sorelle", dal 27 su Prime Video

Michela Greco

ROMA - «Mi sembrava interessante, in un momento in cui tutti parlano delle donne, raccontarle con l'occhio di uno sceneggiatore che per tutta la vita ha fatto il lavoro di guardare gli altri». E così ecco che, con «Tre sorelle», dal 27 su Prime Video, Enrico Vanzina ha messo in campo quattro protagoniste - Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocio Muñoz Morales - e lasciato gli uomini nell'angolo di uno spazio narrativo ridotto. Alla sua seconda regia dopo Lockdown all'italiana, «l'instant movie» uscito a ottobre 2020, Vanzina le ha immaginate figlie diversissime di un papà latin lover, tutte in crisi sentimentale, che si riuniscono in una villona al Circeo insieme alla massaggiatrice Lorena, an-

che lei con il cuore spezzato.

Le Tre sorelle del suo film soffrono per amore, ma non si sentono sconfitte.

«Ne avevamo già fatti tanti, con Carlo, di film sulle donne, ma questa è la prima commedia romantica. Le donne sono sempre state il centro della mia vita e volevo raccontarle senza sconti, facendo emergere fragilità e sentimenti. Mostrare come la cosa importante, alla fine, per tutte e tutti, sia «riuscire a stare bene io con me», come ho scritto nella canzone interpretata nel film da Annalisa Minetti».

OBIETTIVO

L'importante è «riuscire a stare bene io con me», come ho scritto nel brano cantato da Annalisa Minetti

I giovani del film raccontano di una generazione libera, fluida, aperta...

«Quando ero piccolo c'erano i primi genitori separati e i loro figli soffrivano in silenzio, c'erano omertà e ipocrisia. Oggi tutto questo, per fortuna, è superato e i ragazzi, da questo punto di vista, stanno molto più avanti di noi. Su altre cose no: hanno un senso della socialità, della cultura e della famiglia diversi, sono una generazione spaccata dalla tecnologia».

Chiara Francini è Caterina, la costumista di Sorrentino e di grandi autori italiani... Come è nato il suo personaggio?

«Sono cresciuto nel cinema e ho conosciuto tante persone che vedono il mondo solo attraverso un'infatuazione per questo sogno e finiscono per diventare qua-



si ridicole. Caterina non vive nella realtà, ma immagina, finge, e si ritrova sola. «Tre sorelle» è ambientato nel 2019, prima della pandemia».

C'era bisogno di spensieratezza?

«Sì, se nel racconto ci fossero state anche le mascherine, quel tema

avrebbe sovrastato tutto».

Siamo a ridosso dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica e in molti vorrebbero una donna. Che ne pensa?

«Che sarebbe ora che ci fosse uno sfondamento epocale anche su quel terreno, ma non bisogna eleggere una donna solo per questioni di quote. Bisogna trovare una figura giusta, ce ne sono tante e penso che sarebbe una conquista per la politica italiana».

riproduzione riservata ®

QUIRINALE

Presidente donna?

Sì, ma non è un discorso di quote, dobbiamo trovare la figura giusta

La commedia non sia moralista

Enrico Vanzina regista contro i conformismi

di Massimiliano Lenzi



Una, due e tre. Tutte donne. E tutte belle. È l'ultima invenzione di Enrico Vanzina, un film commedia in tempi difficili. Titolo, "Tre sorelle": uscirà il 27 gennaio su Prime Video. Un'occasione per intraprendere un viaggio al termine del quasi impossibile: sorridere ai tempi del *virus*. Enrico Vanzina, non avvezzo ai conformismi, parte dal ridicolo. «C'è una frase – racconta – di uno scrittore francese: "Speriamo che il mondo rimanga ridicolo". Se noi continuiamo a pensare che in tutte le manifestazioni umane – l'amore, la morte, l'amicizia, la fratellanza – c'è sempre qualcosa di ridicolo, allora si può ridere di tutto. O quasi. Con rispetto ma mettendo a fuoco quel po' di buffo che si trova pure nelle tragedie. Un diritto che dovrebbe essere sancito dalla Costituzione». Parlare di comicità oggi è fatica dura, non solo per il Covid. Anche per certi conformismi che esistono da anni. Il buonismo, ad esempio. «Quando questo film dovevo farlo per il cinema – spiega Vanzina – avevo chiesto a diversi attori importanti di interpretare il ruolo del maschio nelle "Tre sorelle", un tipo cinico, e questi mi hanno risposto: "Eh no, è troppo spregevole". Io saltavo sulla sedia alle loro risposte. Perché il cinema si fa su personaggi come questo, sulle fragilità, sul cinismo e sulla cattiveria. L'idea che tra gli attori fosse passato il concetto d'interpretare un ruolo solo se politicamente corretto mi faceva impazzire. Io sono nato e cresciuto col cinema scritto da Age e Scarpelli, che frequentavo e che mi spiegavano che la commedia non deve mai essere moralista

perché deve sempre tener conto delle ragioni degli altri senza giudicare».

Le "Tre sorelle" sono un racconto, molto attuale, che parla di donne. «Gli uomini – confida – lo fanno poco, io l'ho fatto. Nel corso della mia carriera ho realizzato tanti film con le donne ma nei film commedia da sempre pesano di più gli uomini come protagonisti. Perciò l'idea di fare una commedia romantica, con le donne protagoniste e che devono far pure ridere, mi è sembrata una bella sfida. A un certo punto della carriera uno si chiede: cosa vorresti ancora fare? Io volevo fare un film con le donne protagoniste e il maschio vicino di casa». Già, il maschio. Nei film della commedia all'italiana c'erano soprattutto le vicine di casa che combinavano, nella testa dei protagonisti, disastri e cose buffe. Vanzina ha ribaltato questa narrazione. E ribaltare richiede coraggio.

Tra gli effetti della pandemia secondo Enrico Vanzina c'è stata pure l'accelerazione della globalizzazione del racconto, che si è uniformato e segue canoni ripetuti. «Vorrebbero farci diventare tutti simili. Io uso invece queste nuove tecnologie per raccontare che dietro c'è qualcosa di unico. Una personalità, un punto di vista. Perché il cinema come prodotto da supermercato non ha senso». Il cinema ha proprio questo di bello: la creatività. Una creatività che non esclude che Vanzina torni a fare il terzo atto di "Eccezzziunale... veramente", il *cult* con Diego Abatantuono, realizzato anni fa con il fratello Carlo. «Il produttore vorrebbe tanto farlo ma ci sono delle cose che devono trovare d'accordo me, Carlo dall'alto e Diego Abatantuono. Se ci mettiamo d'accordo tutti e tre forse si potrebbe anche rifare». Tre, il numero perfetto.

SERENA AUTIERI E MASSIMILIANO ROSOLINO NEL CAST DEL FILM DI VANZINA

Un po' di Napoli in "Tre sorelle"

Il 27 gennaio esce su Prime Video l'ultimo film di **Enrico Vanzina** dal titolo "Tre sorelle", una commedia tutta al femminile interpretata da Serena Autieri (*nella foto*), Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocío Muñoz Morales e Fabio Troiano, con la partecipazione straordinaria di Luca Ward. Il film è un racconto ironico, tagliente e romantico sulla forza e le fragilità di tre donne che si ritrovano a dover fare i conti con le proprie vite.

Marina (Serena Autieri), una donna borghese, sposata con un primario di ortopedia, scopre che il marito ha una relazione con il suo assistente. Le crolla addosso il mondo. Le sue certezze borghesi vanno in frantumi. Disperata corre a confidarsi con sua sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua), ma trova in lacrime anche lei: è stata lasciata dal marito dopo averlo tra-

dito. Le due sorelle decidono così di trascorrere le vacanze estive insieme nella villa di Marina per trovare un nuovo equilibrio. Insieme a loro parte anche Lorena (Rocío Muñoz Morales), la giovane massaggiatrice di Marina, anche lei alle prese con un dramma sentimentale.

Si aggiungerà poi Caterina (Chiara Francini), la terza sorella. Ad interrompere la serenità di questa vacanza, però, sarà l'arrivo di Antonio (Fabio Troiano), il nuovo vicino di casa che romperà gli equilibri delle tre sorelle.

Con questo film **Enrico Vanzina** offre una carrellata di sofisticati ritratti femminili in cui, ancora una volta, riesce a condensare lo spirito dei tempi. Il regista e sceneggiatore costruisce un tenero affresco corale ambientato tra Ro-



ma e il Circeo, dove con acume e con la giusta dose di "scorrettezza" racconta, come sempre ha fatto, l'evoluzione della nostra società, tra nevrosi piccolo-borghesi, inquietudini sentimentali, disavventure ed

equivoci. La canzone inedita "Io con me" presente nella colonna sonora del film è stata scritta da Umberto Smaila, Silvio Amato ed **Enrico Vanzina**, ed è cantata da Annalisa Minetti.

Nel film presente anche un altro brano inedito dal titolo "Piccole donne" cantata dal giovane cantautore Guglielmo e scritta dallo stesso Guglielmo Rossi Scota insieme con Casini e Righi. Nel cast, tra gli altri, anche Nadia Rinaldi, Massimiliano Rosolino ed Eleonora Pedron.

MARTINA FERRARA



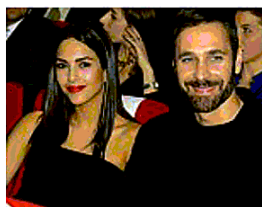
Spettacoli

L'intervista

L'attrice spagnola tra le protagoniste di «Tre sorelle»



All'aristocrazia
Da sinistra: Rocío Muñoz Morales, Arisa, Carlo Conti, Emma Marrone protagonisti del Festival di Sanremo nell'edizione del 2015



Insieme
Con Raoul Bova si conoscono nel 2011 sul set di «Immaturo - Il viaggio». Hanno due figlie, Luna (nata nel 2015) e Alma (nel 2018)



Al femminile
Da sinistra, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Serena Autieri e Rocío Muñoz Morales sul set di «Tre sorelle» di Enrico Vanzina, dal 27 su Prime Video

Ora non mi manda Bova

Rocío Muñoz Morales:
«Arrivata in Italia per caso
Soffrivo quando dicevano
che ero raccomandata»



In posa Rocío Muñoz Morales, 33 anni, attrice e conduttrice televisiva

ROMA Tre sorelle è una massaggiatrice povera, venuta dal niente, interpretata da Rocío Muñoz Morales, la compagna di Raoul Bova. Nel film, Serena Autieri e Giulia Bevilacqua hanno i matrimoni in frantumi, anche la terza sorella, Chiara Francini, non se la passa bene. Vanno in vacanza al Circeo per ritrovare serenità, con massaggiatrice al seguito. È il film di Enrico Vanzina, dal 27 gennaio su Prime Video.

La sua massaggiatrice dice: «Gli uomini più sono figli di puta e più ci casco».

«Arriva a Roma dal Venezuela, parla un po' in romanesco e un po' in spagnolo, viene da una situazione umile e in questo mi somiglia. Sono del Sud della Spagna, i miei genitori non ebbero la possibilità di studiare ed erano fissati con me. Da loro ho imparato il sacrificio, il valore delle cose. Ho provato a cavarmela facendo di tutto, davo lezioni di matematica e di danza in posti lontanissimi».

La passione per il ballo?

«A una gara mi vide il coreografo di Bailando con estrellas, edizione spagnola del programma con Milly Carlucci, e mi prese come insegnante. Tre anni fa in Spagna quel programma l'ho condotto. Ma non amo concorsi e pagelle. Viviamo tutti troppo nel giudizio di qualunque cosa».

L'arrivo in Italia?

«Paolo Genovese cercava una ragazza spagnola per Immaturo - Il viaggio. Avevo 23 anni. Ci fu un altro film in Spagna che non mi piaceva, così decisi di trasferirmi a Roma. Non parlavo l'italiano, non conoscevo nessuno, presi una casetta su Internet, iniziai a lavorare nelle case famiglia per le suore, le aiutavo nei pranzi per i poveri e facevo

provinci. Carlo Conti mi vide a Un passo dal cielo 3 e mi propose di fare la valletta a Sanremo con Emma e Arisa. Chiesi consiglio a Raoul con cui avevo cominciato la storia, mi disse: fai quello che vuoi, io ci penserei, sappi che Sanremo ti lancia o ti distrugge per sempre (ora non vedo l'ora di vedere Massimo Ranieri, mio caro amico). La vissi con leggerezza pensando di fare la sagra di paese, non avevo capito la grandezza della situazione, per me fu una svolta ma in quei giorni facevo il conto alla rovescia alla fine. E poi le critiche preventive...».

Per essere la fidanzata di Raoul Bova?

«Sì, cosa ci fa questa, la so-

lita raccomandata che sta con l'uomo separato, famoso e con i soldi, i 17 anni di differenza (io ne ho 33), cose così. Ho condotto Le Iene mi sono tolta qualche sassolino sui pregiudizi: le donne spagnole calienti? Io, per niente. Pensare che mi sono sempre fatta in quattro per essere indipendente. Ma è passato, la gente ha imparato a conoscermi e mi arriva tanto affetto... Con Raoul condivido l'amore per le cose semplici, ci piace starcene a casa a vedere un film».

Dovevate essere prudenti?

«Rispettosi. C'era la sua separazione di mezzo. Era un personaggio pubblico, aveva già due figli. C'è sempre stato riguardo per loro e per i loro

bisogni, mai forzato le cose».

Raoul ha un guaio giudiziario per averla difesa con «veemenza» da un automobilista che nel 2019 la stava investendo in auto.

«La questione è in mano agli avvocati, posso solo dire che Raoul ha provato a difendere la sua donna. Se siamo simili? Abbiamo anche i nostri difetti, lui a volte è egoista e un po' geloso; io troppo esigente, e tendo a ripetere le stesse cose tante volte».

Vi sposerete?

«Le nostre anime lo sono già, abbiamo stravolto le nostre vite, lui ha creato una famiglia da capo, non è una esigenza ma vedremo, non mi piace programmare le cose».



Carriera

Ero una corista di Julio Iglesias, in tv facevo la maestra di danza. Poi la svolta con il cinema

E' vero che è attratta da ruoli in cui è brutta?

«Sono alta, magra, cerco ruoli lontani da me. Non voglio essere solo bella. Ora nel thriller horror They Talk ho le occhiaie e le ciocche bianche, e l'8 febbraio debutto a teatro a Roma in Fiori d'acciaio (il film con Julia Roberts) dove porto le ballerine».

A 17 anni era corista per Julio Iglesias.

«Riempiro gli stadi, con lui ho visto il mondo. Era protettivo, paterno, ogni giorno chiamava i miei genitori: vostra figlia sta bene».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo sulla leggerezza PER VANZINA SON TUTTE BELLE LE DONNE DEL CINEMA

di *Michele Masneri*
e *Andrea Minuz*

Sparsi sulla scrivania, il “Diario Notturmo” di Flaiano, le poesie di Emily Dickinson, pacchi di integratori alimentari, e poi appunti, fogli, agendine. Alla parete un pianoforte verticale “Furstein Farfisa” con spartiti: “I can’t give you anything but love”, “Sapore di sale”, “Il mondo” di Jimmy Fontana. Siamo qui, ai Parioli naturalmente, nello studio di Enrico Vanzina. Lui è incorniciato tra due Telegatti, molti libri antichi, una laurea in Scienze Politiche ben nascosta tra gli scaffali e foto del fratello Carlo. Su Amazon Prime Video esce giovedì il suo ultimo film, “Tre sorelle”. Una commedia tutta di donne. Ma siamo anche negli ultimi giorni di quello che è il massimo show italiano, il Golden Globe

“Volevo fare un film sulle donne, perché tutti ne parlano, poi però nessunolofa”, dice Vanzina. Trapoco su Amazon esce “Tre Sorelle”

della politica, insomma la partita per il Quirinale. E “una donna al Quirinale” è stato il ritornello da cantare tutti insieme al karaoke, il refrain della politica che si porta sempre, che sta bene con tutto, mai però tormentone come quest’anno. Partiamo da qui allora. “E’ evidente che dovrebbe essere una donna”, dice subito Vanzina, “ma bisogna trovarla”. Nel paese in cui “al momento non c’è nessuna donna ceo nelle grandi aziende quotate in Borse” (annuncia l’Ansa), non è mica facile. “So che lei non vuole”, dice il regista, “ma personalmente farei presidente della Repubblica Emma Bonino, l’unica davvero trasversale, sopra le parti, anche perché nella sua vita politica ha sempre cercato di prendere il meglio della destra e della sinistra. Secondo me è perfetta. Altri nomi non mi vengono in mente. Forse Paola Severino potrebbe andare bene, ha l’autorevolezza dell’indipendenza. Ma molti nomi usciti in questi giorni mi sono sembrati buttati lì un po’ a caso, una ‘quota rosa’ al Quirinale. Ma non credo sia quella la strada da seguire”.

Tre sorelle

Siamo qui, tre maschi bianchi, all’italiana, a parlare di un film sulle donne che ha un titolo cechoviano ma inizia con la citazione sulle “famiglie infelici” di Tolstoj. “Volevo fare un film sulle donne, perché tutti ne parlano, poi però nessuno lo fa”, dice Vanzina. “Parlo delle commedie con una donna protagonista, che da noi sono rare, e continuano a esserlo anche adesso che il dibattito sulle donne va molto di moda”. Le storie “al femminile” finiscono spesso dalle parti di *madre courage*, dell’eroina antimafia, delle “figure di donne esemplari” immortalate nel pantheon di Rai Fiction. Ma se tocca far ridere, si torna al maschile. “Mi sono preso le mie responsabilità di uomo che fa un film sulle donne”, prosegue Vanzina, “ma non ho la presunzione di dire qualcosa sulle donne in generale”. Del resto che vuol dire poi un film “sulle donne”? “Racconto tre donne e basta, tre sorelle, appunto. Non è un film a tesi, anche perché una tesi non ce l’ho”. Le tre sorelle qui sono Serena Autieri, Giulia Bevilac-

“Non volevo un maschio analfabeta, la parodia di un deficiente, volevo uno con degli strumenti culturali, solo che non sa che farsene”

qua e Chiara Francini, che nel film è una costumista-groupie dell’art house cinema, si commuove coi silenzi dei Dardenne e i dolly mistici di Sorrentino. E poi c’è Rocio Muñoz Morales, e un uomo (Fabio Troiano), cialtronnissimo e soccombente. Sembra uno dei maschi di “Yuppies” (1986) che è rimasto con quella testa lì mentre il mondo è cambiato. E in più non fa il dentista come Christian De Sica secondo cui “moglie in vacanza, inizia la danza”; fa lo scrittore di successo. “In questi anni le donne hanno fatto molti passi in avanti in termini di conquiste, l’uomo no.

L’uomo è rimasto fermo al suo essere maschio. Il mio personaggio è esattamente così. Fa il maschio, è confinato lì”. E un intellettuale, vincitore di un Campiello. “Non volevo un maschio analfabeta, rozzo, non mi serviva la parodia di un deficiente, volevo uno con degli strumenti culturali, solo che non sa che farsene, è un un maschio che gioca a fare lo scrittore, un poveraccio, travolto da una cultura che non ha digerito e che restituisce solo per citazioni a effetto”. Ma questo maschio vanziniano-cechoviano, davvero tremendo con tutte le ragazze, non è poi così antipatico. “La forza della grande commedia all’italiana era questa: nessun giudizio, nessun indice puntato contro i personaggi anche negativi”.

Women

Nei film scritti con il fratello Carlo di donne ce ne sono state sempre parecchie: “‘Mystère’ ha una protagonista femminile, ‘Via Montenapoleone’ è un film con molte donne, ‘I miei primi quarant’anni’ e anche ‘Quello che le ragazze non dicono’, ‘Il pranzo della domenica’, e poi, naturalmente, ‘Le finette bionde’”. In un cinema italiano che è stato in gran parte una faccenda di maschi il “panorama femminile” è invece impressionante e d’una forza davvero inesauribile: “Ci sono per esempio le grandi caratteriste, come Tina Pica, che spazza via tutti, o Ave Ninchi”, dice Vanzina. “Ci sono naturalmente ‘le bellezze’, senza le quali il cinema italiano non sarebbe mai stato così grande, Eleonora Rosi Drago, la Schiaffino, Sylva Koscina, Marisa Allasio, che è anche la prima donna di cui mi sono innamorato, quando mio padre faceva ‘Susanna tutta panna’. Mio fratello si innamorò della Bardot che faceva Poppea in ‘Mio figlio Nerone’ (diretto da Steno, scritto dal ‘Cervello di Alberto Sordi’, Rodolfo Sonego, secondo il celebre libro Adelphi), io invece della Allasio. Poi ci sono le registe, Lina Wertmüller, Liliana Cavani”. Vanzina era molto amico della Wertmüller. “Dovevo lavorare con lei per un film tratto da un racconto di Guareschi, da girare a Bologna, era appena morto mio padre. Era un film con Piera Degli Esposti e Dominique Sanda (‘In una notte di chiaro di luna’). Insomma, vado a Bologna, ma a Lina, che aveva fama di avere un brutto carattere, aveva detto subito: guarda, sono ancora molto scosso dalla scomparsa di mio padre, sto vivendo un momento terribile, spero non ci siano troppe tensioni, come magari capita sul set”. “E lei mi dice, ma no, stai tranquillo, vedrai, andrà tutto bene, sarà una cosa meravigliosa, distesa, rilassante. Arrivo a Bologna, e sotto i portici c’è la Wertmüller incazzata nera che urla una marea di parolacce a dei bambini. Lei era così. Quel film, pensato per la tv, alla fine andò a Cannes, alla ‘Quinzaine des réalisateurs’. Andammo anche noi e lì, in mezzo ai fotografi, Lina non faceva che ripetermi, ‘Aho, guarda questi, c’hanno preso sul serio’. Una donna fantastica e simpaticissima”. E le attrici comiche e brillanti di oggi? “Paola Cortellesi, certo, poi molte altre. Però non c’è una vera tradizione. Il cinema da noi è stato molto maschile, soprattutto nella commedia, non c’è dubbio”. E per recuperare un po’ di gender-balance, Vanzina vorrebbe fare oggi un remake femminile di “Amici miei”. “Questo ‘Amiche mie’”, dice, “lo farei con dieci donne, tutte di età diverse, una cosa festosa e molto intergenerazionale”. Ma se deve scegliere, Vanzina, dei nomi, delle attrici che sono state davvero fondamentali per la sua

Vorrebbe fare un remake femminile di “Amici miei”. “Questo ‘Amiche mie’”, dice, “lo farei con dieci donne, una cosa festosa e intergenerazionale”

vita? “Virna Lisi, sicuramente. E poi Valentina Cortese, immensa. Con lei abbiamo fatto dei viaggi insieme, era diventata molto amica di mia moglie. Ma io la conoscevo da prima di lavorarci in ‘Via Montenapoleone’, dove fu magnifica” (era la gran signora con colbacco di pelliccia, quella di “La pace del lago... la noia del lago”, mamma prima omofoba e poi comprensiva di un giovane yuppie fatto da Luca Barbareschi). “Me la ricordo giovanissima, quando era sposata con Richard Basehart, perché abitava davanti casa di mio padre, ai Parioli, all’angolo tra via di



Enrico Vanzina, regista, produttore, scrittore, sceneggiatore, classe 1949, nel suo studio ai Parioli

San Valentino e via Martelli. Io e Carlo eravamo amici di suo figlio e andavamo spesso a giocare a casa sua”. Poi ci sono le grandi attrici hollywoodiane. Faye Dunaway, per esempio: “Ho appuntamento con lei sulla terrazza dell’Hotel Eden a Roma. Lei arriva con il copione in mano. Comincia a leggere la parte. Io dico subito ‘it’s fantastic!’, ma lei mi blocca: ‘Wait! I have four ways to read it’. E me l’ha fatta in quattro versioni diverse, cambiando intonazioni, pause, l’atteggiamento del personaggio, tutto. Una cosa straordinaria”. Le attrici di Hollywood, dice Vanzina, “non hanno paura di sembrare anche belle”. “E soprattutto sanno trovare la luce da sole. Sanno subito dov’è, in modo istintivo. L’attrice italiana invece dice ‘fammi il primo piano così, lo voglio fatto così’”. Ma una donna fondamentale del cinema italiano, quella che se l’è caricato sulle spalle, è stata Suso Cecchi D’Amico, la guardiana

Una donna fondamentale del cinema italiano è stata Suso Cecchi D’Amico, la guardiana della sceneggiatura

della sceneggiatura. Monicelli, Castellani, Antonioni, e naturalmente Visconti. Lì ha scritti quasi tutti lei, e quando non li scriveva, sistemava quelli scritti da altri. “Suso è stata la più brava, non c’è dubbio. Poi le donne sono state fondamentali anche nel montaggio. Non ricordo invece direttrici della fotografia, un campo che all’epoca e forse ancora oggi era prevalentemente maschile. Le costumiste neanche le cito perché sono tantissime, bravissime. Una per tutti Bruna Parmesan, leggendaria, era la migliore amica di mia madre. Fece tanti film di Sordi, ebbe una storia con Monicelli e una con Flaiano”. Già, Flaiano, il più grande di tutti.

Flaiano

“Aveva il culto di mio padre Steno perché lui era stato scelto da Soldati e da Longanesi come uno di loro. Andarono insieme a Napoli a raggiungere gli alleati dopo l’8 settembre. Era un intellettuale completo ed è stato un grande dissipatore di talenti: come del resto Longanesi, il maestro di tutti; dipingeva, disegnava, era giornalista, sceneggiatore. Dopo il premio Strega nel ‘47 per ‘Tempo di uccidere’ che poteva fare... Aveva il culto di Ercolino Patti e a casa nostra ce lo portava



Giulia Bevilacqua, Serena Autieri e Chiara Francini in una scena del film “Tre sorelle” (Amazon Prime Video)

I rapporti con Fininvest, la promessa di una “via Vanzina” a Milano e la candidatura del Cav. al Colle: “La sfida finale, un regolamento di conti”

molto orgoglioso. Oppure lo vedevamo la domenica sempre da Suso. Mio fratello Carlo Flaiano lo chiamava ‘il Patti del Duemila’ perché calcolò che nel Duemila avrebbe avuto gli stessi anni suoi quando nacque. Era curioso, ingenuo, spiritoso. Inventava giochi di parole, aforismi. Venne a casa che aveva nevicato: ‘Indecoroso spettacolo fuori dalle scuole; i vecchi che prendono a palle di

Flaiano “era un intellettuale completo ed è stato un grande dissipatore di talenti: come del resto Longanesi”

neve i bambini’. Diceva cose come: ‘In Italia ormai si chiamano tutti Deborah e Samantha’”.

Come Flaiano, Vanzina coltiva il gusto per l’aforisma, la battuta fulminante, com’è del resto nella tradizione del “Marc’Aurelio”, quando suo padre e Age e Scarpelli, Metz, Monicelli e Marchesi inventavano frizzi e lazzi per Totò. Ha degli appunti su un foglio: “Eravamo quattro amici al tar” (per Palamara e la questione magistratura). Salvini: “Il legalomane”. D’Alema: “Il mago Cremlino”. La Russa: “C’era una volta il Fez”. Ma chi è il

“Losco Verticale?”. Non ce lo vuol dire. Va avanti; “Oggi la lotta di classe esiste solo sui red carpet: ci sfilano solo quelli che non ce l’hanno”. “Il cinema italiano assomiglia agli italiani: promette molto mantiene poco”.

Che famiglia, dev’esser stata. Tutta attorno a una gran donna, sua madre, Maria Teresa Nati, “la signora Vanzina”: “Carlo diceva che era come la moglie del direttore di produzione di ‘Effetto Notte’ di Truffaut, che lo seguiva non lasciandolo mai e detestando il cinema. Mia madre ha attraversato la storia del cinema come tante altre mogli, senza prendersene i meriti. Adorava il cinema ma odiava l’ambiente. Per esempio mio padre ogni tanto faceva dei film alimentari, da realizzare in quattro e quattr’otto. Si metteva con gli sceneggiatori e non lo scrivevano neanche, lo dettavano a un registratore Geloso. Una volta a questo registratore si ruppe il nastro, era un film mi pare con Tognazzi e Vianello, e dell’incidente fu accusata proprio mia madre. Lei non voleva assolutamente che noi figli facessimo il cinema. Lei come sapete lavorava al ministero degli Esteri e sognava che noi figli facessimo i diplomatici. Vedeva questi ambasciatori e voleva che diventassimo così. Detestava il mondo del cinema, fatto di odi, di rivalità, ma anche di instabilità, un giorno lavori, l’altro no. Lei sognava la stabilità ministeriale. Così ci spediva all’estero a imparare le lingue” (e dietro la libreria, tra i telegatti, spunta la famosa laurea in Scienze Politiche di Vanzina dr. Enrico, università La Sapienza). “Poverina, ha avuto molti problemi, era bipolare. E’ morta giovane, era più bella di un’attrice. Era avanzissimo e indietro allo stesso tempo. Ma a 18 anni mi ha detto: vai a vivere da solo”.

Circeo, Castiglioncello

“Tre sorelle” è costruito intorno a una casa, un villone progettato da Michele Busiri Vici, il Rem Koolhaas del Circeo (già autore del piano regolatore di Sabaudia e artefice delle meglio ville del boom). “Era la casa di un grande otorinolaringoiatra”, ci spiega Laura Giadresco, l’architetto del film, art director già per “Natale a Cinque Stelle”. “E’ attaccata al Faro, a Punta Rossa, una casa di pietra con una grande terrazza, un patio, stanze comunicanti, una struttura aperta da tutti i lati”, perfetta dunque per girare un film. Un set già fatto. Circeo per Vanzina significa anzitutto la casa di villeggiatura di

Dino Risi dove andava da ragazzo. “Una casa bellissima che Dino comprò dopo il successo di ‘Vedo Nudo’. Da ragazzi io e Carlo andavamo spesso lì. Poi per molti anni ho smesso di andarci”. Dopo è cominciata l’epopea immobiliare di Sabaudia, “le case di Cecchi Gori, di Malagò, e poi di Totti”. “Il Circeo lo trovo lontano”, dice Vanzina, “scomodo da raggiungere, con la Pontina che è una strada micidiale. E poi quel tratto di mare a me mette un po’ ansia, quella montagna a forma di maga Circe. E? un mare dove incombe qualcosa. Non mi dà un senso di grande tranquillità”. Poi certo il Circeo ha avuto pure la maledizione del terrificante delitto, e la cappa è rimasta. “Ci hanno fatto non tanti film”. “Non avevo mai pensato di girare lì, avremmo dovuto ambientarlo a Lipari, ma col Covid e tutto era molto complicato, così Laura ha trovato questa casa meravigliosa accanto al faro di Punta Rossa”. E alla prima del film, all’Adriano, “che bella! Grazie che l’hai resa così bene”, sospirano i felici proprietari dietro di noi. In effetti coi droni e la casa formidabile, anche l’eventuale straniero che vedesse il film su Amazon si precipiterà a googlare il Circeo per le prossime vacanze, dopo “lake Como” e “Apulia”. E forse i poveri abitanti e gestori del Circeo si risolveranno dopo quarant’anni di maleficio degli orrori finiti in libri e film di massimo successo. Un po’ di leggerezza al Circeo. Vanzina meglio di una Circeo film commission. “Ci sono dei tratti di mare come la Sardegna, poi la laguna, è meraviglioso. Ponza, Sabaudia, il Circeo messi insieme sono una cosa meravigliosa”, dice il regista, e in effetti questo è il triplette che si giocano sempre i romani per ribadire che a due ore dal Colosseo hanno le Maldive. Il Circeo di “Tre sorelle” è in effetti pazzesco, “però io sono più legato al Nord, all’Aurelia del ‘Sorpasso’, a Porto Ercole, a Castiglioncello, il vero posto del cinema italiano. Ci andavo con mamma. C’erano tutti: Mastroianni, e sua figlia Barbara che è stata la mia prima fidanzata. Suso Cecchi d’Amico che era la zarina del luogo. I suoi hanno ancora casa lì, tutta la sua famiglia, i Cecchi. E poi Gassman, Sordi, Risi. Flaiano. I gioiellieri Bulgari nella villa Godilonda. Passava Visconti, a settembre arrivava Nino Rota, e io che suono il piano diventavo matto. Si metteva a suonare il tema de ‘La strada’, con quelle mani piccole, e io ragazzino gli dicevo: fallo Kurt Weill, e lui cambiava modo, fallo Chopin, e lui lo suona-

va alla Chopin, fallo alla Gershwin... Ma il vero re di Castiglioncello era Paolo Panelli con Bice Valori, la famiglia reale. La sera si andava in vespa a sentire Mina alla Bussola. Era un posto molto interessante. Erano tutti giovani. Adesso sono tutti vecchi a Castiglioncello”. Non avete mai pensato di girarlo lì “Sapore di mare”? “No, mai, perché Castiglioncello non è fotografabile. C’è un porticciolo, con una spiaggetta, la pineta... al cinema non rende. E’ più la sua anima”. E pensando a Castiglioncello, alle diverse età della vita, e anche al “Sorpasso” il film di Risi, scritto da Rodolfo Sonego, che quest’anno compie sessant’anni, e che racconta tutto degli italiani (il boom, la vitalità, la grandezza e la cialtroneria), non possiamo non parlare di lui.

Berlusconi

“Ai funerali di mio fratello Carlo, tre anni fa, stava inginocchiato dietro di me, accanto a Gianni Letta. Durante la messa lo sentivo mentre ripeteva tutti i passaggi in latino. Li sapeva tutti”. “Io l’ho conosciuto bene, almeno fino all’inizio della sua carriera politica. Da lì in poi ci siamo visti sempre meno”, dice Vanzina che sta ancora aspettando la famosa intitolazione di una via a Milano 2 (“si era nel periodo del referendum sull’interruzione dei film trasmessi dalle tv commerciali. Andai al Maurizio Costanzo Show e dissi che ero a favore. I film sulle reti private sono gratis grazie agli spot pubblicitari. Senza quelli, addio film. Nessuno ti obbliga a vederli. La mattina dopo mi chiama Confalonieri, e mi propone di diventare il testimonia della battaglia per il mantenimento degli spot. Divento l’uomo immagine di Fininvest per il referendum. Mi ritrovo al Tg1, per l’appello finale agli elettori. Dall’altra parte c’era D’Alema. Alla fine vinciamo noi, cioè loro, insomma Berlusconi. Confalonieri mi richiama per dirmi che mi avrebbero intestato una strada a Milano 2”). Rapporto complicato quello del Cav. con il cinema italiano, in gran parte di sinistra. Si riusciva però nel sortilegio di essere sfrenatamente antiberlusconiani pur prodotti e distribuiti da Medusa. “Ricordo che in occasione di un premio vinto da me e Carlo con il telefilm ‘Amori’, prodotto da Fininvest, Berlusconi organizzò una festa a Palazzo Sacchetti, a via Giulia. C’erano lui, Confalonieri, Monicelli, Age e Scarpelli, Dino Risi, Ugo Pirro, Suso, Lina Wertmüller, insomma tutto il cinema italia-

no. Ci sediamo in questa immensa tavolata, sconfinata, come a Windsor. Prima di dare inizio alla cena Suso dice: ‘Cavaliere, noi siamo molto contenti di aver lavorato con lei, però le diciamo subito che quasi tutti noi siamo molto contrari alle interruzioni pubblicitarie dei film. Su questo saremo intransigenti’. Cade il gelo. La distanza pare incolmabile. Sapete come finisce la cena? Confalonieri al pianoforte, Berlusconi che cantava insieme a Ugo Pirro, Gigi Magni, tutti gli altri a turno che intonavano una canzone”.

A questo punto, anche con Vanzina, si esamina l’ipotesi, forse più lunare che reale, del Cav. al Quirinale. “Direi che, anche se non accadrà, è un atto dovuto, dal suo punto di vista. Una rivincita anche di immagine, in linea con la sua storia politica. E’ poi comunque una candidatura che mette allo scoperto tutta l’impalcatura dell’antiberlusconismo, e in genere di un certo tipo di atteggiamento

“Tre sorelle” è costruito intorno a una casa, un villone al Circeo progettato da Michele Busiri Vici. Le estati a Castiglioncello

della nostra politica. Quindi una sfida finale, un regolamento di conti con la società italiana, di sicuro con quel pezzo di società che non l’ha mai accettato. E, attenzione, non dico che lo vorrei vedere eletto, però, di nuovo, Berlusconi obbliga gli altri a uscire allo scoperto. E gli argomenti sono sempre quelli”. Insomma, il Cav ci mette di fronte ai nostri fantasmi, quelli di sempre, anche se è cambiato tutto. “La storia è andata avanti, ma gli argomenti, i cavalli di battaglia dell’antiberlusconismo sono rimasti gli stessi”, dice Vanzina. Un dilemma etico-morale più che una battaglia politica. “Come tutti i grandi politici, Berlusconi può avere delle zone d’ombra, può aver commesso errori, ma dal punto di vista politico ha attraversato trent’anni di storia ricoprendo tutti i ruoli principali, dunque è giusto che abbia chiesto questo, è un passaggio che non poteva non fare. Del resto, è lui che ha inventato questo centro-destra, è lui che lo ha messo insieme, anche se è molto cambiato da come lo aveva immaginato”.

Insomma, l’epilogo di una grande storia italiana. Il Quirinale con Berlusconi sembra il finale del “Sorpasso”; con Gassman supremo eroe-cialtrone (parte rifiutata da Sordi,

che se ne pentì a vita) che poteva finire molto bene o molto male. Si sa che fu un finale sofferentissimo e combattutissimo. Risi voleva che Gassman morisse. Il produttore Cecchi Gori assolutamente no. Alla fine si decise: se c’è il sole giriamo il finale, se no ce ne torniamo tutti a Roma e non si fa l’incidente. Uscì il sole. Risi aveva progettato un remake del “Sorpasso”, con una specie di Silvio Ber-

“In fin dei conti, il miglior presidente della Repubblica potrebbe essere Benigni, l’unico che sa la Costituzione a memoria”

lusconi... ma non se ne fece niente. Intanto, in questo paese che pretende, anche dai governanti, soprattutto entertainment, fioccano le battute (la foto del Cav. presidente negli uffici di magistrati e Guardia di Finanza, “Mangano alle Scuderie del Quirinale”, ecc.) e la questione sembra già assumere dei toni malinconici. “Però, in fin dei conti, il miglior presidente della Repubblica potrebbe essere Benigni”, riflette Vanzina. “L’unico che sa la Costituzione a memoria. Pensa, arriva Putin e lo prende in braccio. Allora sì, sarebbe il disgelo vero”.

la Repubblica Sabato, 22 gennaio 2022

Bologna *Cultura*

LA STORIA

“La mia canzone per Vanzina sogno che s'avvera”

Guglielmo Rossi Scota, bolognese, firma un brano per la commedia al femminile “Tre sorelle”

di **Emanuela Giampaoli**

Un canzone per **Enrico Vanzina**. A cantarla è il venticinquenne bolognese Guglielmo Rossi Scota, una laurea in design allo Iaad e il sogno di fare musica. Ora un po' più concreto. Il brano si intitola “Piccole donne”, è tra i brani inediti di “Tre sorelle”, commedia al femminile del regista romano con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales, in arrivo su Prime Video il 27 gennaio.

Ma questa storia inizia nel Natale 2020, quando Rossi Scota, in villeggiatura a Cortina, compone un brano, il suo “Vacanze di Natale”, ispirato al film culto dei fratelli Vanzina, capostipite del prolifico filone dei cinepanettoni. «Non ero nemmeno nato nel 1983 quando uscì - dice - ma è una pellicola che ha segnato pure l'immaginario della mia generazione. Lo rivediamo spesso, a Cortina c'è ancora chi va in giro

con il montone in stile Jerry Calà».

È a quel punto che Guglielmo ha rispolverato l'amicizia che legava il nonno, l'avvocato bolognese Cesario Scota, a Steno, tra i maestri della commedia all'italiana, padre di Enrico e Carlo Vanzina. «Il nonno non l'ho conosciuto - racconta - dicono fosse un grande intrattenitore, passava le estati a Castiglioncello, frequentava Steno. Ho chiesto alla mamma un contatto del regista e gli ho mandato il brano per mail». Nemmeno 24 ore e Vanzina risponde: «Guglielmo, sei un mito! Stai a disposizione!». Cosa significasse quello “stare a disposizione” l'avrebbe capito l'estate scorsa. «Stavo andando a Ponza - ricorda - all'altezza di Roma mi chiama Enrico per chiedermi se avessi una canzone per una pellicola in lavorazione. I dettagli, Vanzina, glieli ha spiegati poi in piazza Maggiore, ospite della Cineteca a luglio per il restauro di “Febbre da cavallo”, tra i titoli celebri della filmografia paterna. «È



▲ Selfie

Guglielmo Rossi Scota, 25 anni, con **Enrico Vanzina**. Nella foto sopra, il set di “Tre sorelle”

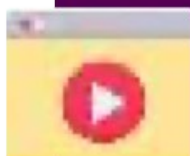
la storia di tre sorelle in crisi sentimentale, che vanno al Circeo insieme alla loro massaggiatrice, Muñoz Morales». E proprio l'attrice spagnola, fidanzata nella vita di Raoul Bova, è la protagonista della scena accompagnata dalle note del giovane bolognese.

«Vanzina mi ha dato come riferimento “Donne” di Zucchero per reinterpretarne lo spirito in chiave contemporanea. Ho composto le musiche coinvolgendo Roberto Casini, autore anche di Vasco, per il testo». Ne è nata una canzone fresca, orecchiabile, ritmata, in linea con il nuovo pop italiano.

Quanto al domani, Guglielmo continua a scrivere canzoni e ha assoldato Michele Torpedine, il manager de “Il volo”, per fare sul serio. «A dire il vero - confessa - mi è venuta anche voglia di recitare, l'ho confessato a Vanzina, chissà... Intanto continuo a frequentare il master al Politecnico di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Da vedere
online**

“Tre sorelle” e un Vanzina imperdibile

Borghese rigida, seduttrice quasi alcolizzata, e costumista snob reduce dall'ultimo film di Sorrentino. Sono Marina (Serena Autieri), Sabrina (Giulia Bevilacqua) e Caterina (Chiara Francini). Stesso padre e mamme distinte. Passeranno un'estate di equivoci e amorazzi al Circeo. Caterina, single velenosa, è convinta che la collega Milena Canonero sia passata alla Storia solo grazie a “quei parapalle” indossati dai Drughi in *Arancia Meccanica*. Il titolo è *Tre sorelle* ma non è Cecchov, né Woody Allen o Almodóvar. È un delicatissimo, e spassoso, Enrico Vanzina, alla seconda regia in solitaria. Imperdibile su Amazon Prime Video. **Voto: 7.**

f.alò

COMMEDIA

Vanzina omaggia le donne



Marina (Autieri) scopre che il marito la tradisce. Va, nella sua villa, dove viene raggiunta dalle sorelle Sabrina (Bevilacqua) e l'esuberante Caterina (Francini). Il quartetto è completato da Lorena (Muñoz), la massaggiatrice di Marina. Quattro donne che finiranno per essere sedotte dal fedifrago Antonio (Troiano), vicino di casa. Enrico Vanzina confeziona una commedia godibile, alla «Sex and the City» nostrana, raccontando, molto bene, nevrosi borghesi, rapporti familiari precari, inquietudini sentimentali. **MA**

TRE SORELLE (su Amazon Prime Video)

di **Enrico Vanzina** con **Serena Autieri, Chiara Francini**

L'INTERVISTA Il popolare regista ha presentato la pellicola "Tre sorelle" con protagoniste Autieri, Francini e Bevilacqua

Vanzina: «Napoli, luogo dell'anima»

DI **MARIDI VICEDOMINI**

"Tre sorelle": questo il titolo dell'ultimo film di **Enrico Vanzina** (nella foto), in visione da ieri sulla piattaforma "Amazon Prime Video".

Maestro, il suo film è ispirato all'universo femminile: perché?

«È una commedia romantica, un genere che da tempo non si gira più in Italia e che avevo già sperimentato più volte con mio fratello Carlo. In un momento storico così complesso, segnato da tanta sfiducia e smarrimento verso il domani, ho voluto fare un film che parlasse di sentimenti. E chi più delle donne è capace di mettere a nudo gli aspetti più reconditi del proprio cuore?».

Vuol dire che le donne hanno più sensibilità degli uomini?

«Storicamente al cinema gli uomini sono sempre stati dei mattatori. La mia scommessa è stata quella di mettere in scena quattro donne diverse che potessero esternare i propri sentimenti con una certa leggerezza, suscitando al contempo sorrisi ed anche qualche risata ed in un certo senso ho voluto fare una sfida. Sono sempre stato molto vicino alle donne sotto tutti i punti di vista; le ho seguite, le ho ascoltate, mi sono innamorato di qualcuna, ho litigato con altre, sono stato il loro confidente, ma individuandole come protagoniste del mio progetto, ho inteso mettere in luce con la macchina da presa, quelle che sono la loro forza e le loro fragilità».

La storia, come spesso accade nel suo cinema, è ambientata in un luogo di villeggiatura, in un'atmosfera vacanziera...

«In realtà quando cominci una carriera cinematografica con un film come "Sapore di mare" ottenendo un grande successo, ti rendi conto che in un clima estivo e spensierato vengono fuori tante dinamiche interessanti».



Tra le interpreti femminili c'è una napoletana doc come Serena Autieri...

«Con Serena abbiamo già girato più film; sono molto legato a Napoli dal punto di vista artistico e non dimentichiamo che mio padre è Steno e che è stato il regista dei film di Totò. Spesso ho ambientato le mie opere a Napoli, scegliendo attori partenopei, come l'ultimo film che ho fatto con mio fratello Carlo, "Caccia al tesoro", ispirato al tesoro di San Gennaro con il cast composto da Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso e Serena Rossi».

Anche Massimiliano Rosolino è napoletano...

«Sì, ed il suo inserimento nel cast è stata una vera e propria scommessa. Max non aveva mai fatto l'attore, e quando è arrivato sul set aveva un atteggiamento tipico di

chi sta per cimentarsi in una gara atletica. Dopo un momento di sgomento, lui ha capito che doveva sperimentarsi in un lavoro di gruppo e non in una gara individuale contro il tempo. E devo dire che poi se l'è cavata benissimo».

Cosa rappresenta per lei Napoli?

«Un luogo dell'anima, la mia infanzia, la gioia, la spensieratezza, la famiglia; ricordo che quando eravamo bambini, spesso papà ci portava in treno a Napoli per assistere alle rappresentazioni teatrali del grande Eduardo».

Potrebbe qualificare con un aggettivo le singole protagoniste del film?

«Certamente sì. Chiara Francini la definirei un'intellettuale prestata al cinema; Serena Autieri, una grandissima presenza scenica; Giulia Bevilacqua, la tecnica recitativa in persona».

L'era digitale sta sempre più dando spazio alle piattaforme digitali a danno delle sale cinematografiche...

«Sono stato uno dei primi a credere nelle piattaforme digitali perché andare contro il progresso della tecnologia è un errore clamoroso! Bisogna adeguarsi con intelligenza all'evoluzione dei tempi. Del resto il primo articolo della Costituzione del cinema recita: "Il cinema è un rito che va consumato in una sala al buio con altre persone accanto". Pertanto il cinema non morirà mai».



Data: 29.01.2022 Pag.: 15
Size: 129 cm2 AVE: € 1290.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



NUOVO CINEMA MANCUSO

scelti da Mariarosa Mancuso

TRE SORELLE di Enrico Vanzina, con Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocío Muñoz Morales

Il titolo impegnativo – per chi ha letto qualche libro, condizione non così diffusa – viene esorcizzato appena scattano i titoli di testa. (No, non è il solito lamento sulla mancanza di lettori: abbiamo sotto gli occhi un saggio che rivendica per Stevenson la qualità di “gran conoscitore dell’animo umano”, come se l’autore avesse appena scoperto “Dr Jekyll e Mr Hyde” – è su chi scri-

ve che bisogna insistere). Le prime due sorelle, maritate, hanno questioni aperte con i rispettivi consorti. Vanno dunque a piangere per un po’ in una strepitosa villa al Circeo, disperarsi sul terrazzone vista mare è meglio che farlo in un monolocale con mezza finestra. Si portano dietro la massaggiatrice, infelice pure lei: le corna non conoscono differenze di classe. La vita trascorre tra dispetti e battute, mentre la donna di servizio se ne va senza preavviso (una specialità del Circeo, pare) e spunta la terza sorella, costumista dal

piglio aristocratico per tanti registi chiamati con il solo nome di battesimo (“è il cinema, baby!”). Il genitore comune era piuttosto farfallone, le tre sono cresciute con le madri. Materiale da commedia ce n’è parecchio, ben sfruttato su vari registri. L’orecchio è sempre allenato – “mi sono calzato una nel camerino di un negozio” – e la servitù ammutinata aiuta la farsa. A soffiare sul fuoco, nella villa a fianco arriva il romanziere-pieno-di-sé-vincitore di premi, quintessenza di tutti gli antipatici che abbiamo incontrato.



IL FILM SU AMAZON PRIME VIDEO

Enrico Vanzina descrive vizi e vezzi di tutti noi

Il nuovo *Tre sorelle* ha il titolo čechoviano e inizia dalla solita equazione tolstoiana sulle famiglie felici e infelici, ma è una commedia popolare in piena regola, d'autore come il suo regista

MATTIA CARZANIGA
MILANO

Una commedia popolare in piena regola con le mogli cornute (ma pure imariti), e la *pocha-*

de di villeggiatura, e il solito campionario di vizi e vezzi nazionali; dicevo, una commedia popolare in piena regola che comincia però dibattendosi su Čechov e Tolstoj (chi è migliore: l'uno o l'altro? chi ha ragione: l'uno o l'altro?) è già in partenza una cosa preziosa, o quanto meno inusuale. Ma è una cosa di Enrico Vanzina, dunque tutto torna: una commedia popolare in piena regola, sì, ma con radici colte, d'autore come lui è sempre stato, anche se poco capito, o capito tardi, o capito male.

Lo era quando scriveva per l'amatissimo fratello Carlo, lo è adesso che, meraviglioso settantenne, fa il regista in solitaria — dimostrando che è un'attività, quella della regia, che avrebbe potuto fare sempre, non solo per Dna ma pure per gusto, brio, mestiere compreso e padroneggiato.

Commedia teatrale

Il nuovo *Tre sorelle*, già vistissimo su Prime Video che lo distribuisce bypassando le sale, ha il titolo čechoviano e però inizia dalla solita equazione tolstoiana sulle famiglie felici/infelici. Qui infelici lo sono tutti, e non lo è nessuno per davvero. Perché i personaggi in scena sono i caratteri tipici della commedia, molto teatrale, e ci son tutti: dicevo la moglie tradita (Serena Autieri), ma anche quella che tradisce

(Giulia Bevilacqua), e poi l'eterna zitella (Chiara Francini)

che si porta al seguito il finto fidanzato, quando va a trovare le prime due nella villa del Circeo in cui passano insieme le vacanze causa famiglie disgregate.

Sono loro le sorelle — no: sorellastre — del titolo, scortate da una massaggiatrice sudamericana (Rocio Muñoz Morales) ad aggiungere quel *frisson upstairs/downstairs* che nella commedia borghese non può ovviamente mancare. Anche la *masseuse* è neo-single perché ha piantato il fidanzato (spacciatore).

Tre sorelle è una commedia femminile, qualcuno azzarderà femminista, io dico sottovoce, ma nemmeno troppo: è una commedia che ha il passo d'un Allen, nel senso di Woody. Per il citazionismo letterario, certamente, con predilezione appunto per gli adorati russi. Ma pure per quel modo intellettuale con cui si burla degli intellettuali, o sedicenti tali.

Su tutti, il favoloso scrittore (interpretato brillantemente da Fabio Troiano) che ha vinto il Campiello, si è fatto la villosa al mare (un po' troppo, considerate le vendite di questa misera epoca?) e resta ciò che sono la maggior parte degli scrittori (meglio se romani del Pigneto): velleitari, mitomani, soliti stronzi senza mai essere stati venerati maestri.

Raccontare il costume

E poi c'è tantissimo cinema, incarnato dalla costumista della strepitosa Chiara Francini, ed è lì che Vanzina mette tutto il suo saggio umore, la sua

comprensione si direbbe genetica di quel mondo in cui è, per l'appunto, nato e cresciuto.

Francini, nel film *Caterina*, dice che non è una costumista: «Io faccio schizzi di sogni». E *namedroppa* in continuazione i registi con cui ha lavorato, Sorrentino è solo «Paolo», Tornatore «Peppuccio», Bellocchio «Marco», e vorrebbe tanto essere chiamata da Wes Anderson, ma lui «lavora soltanto con Milena», intesa come Canonero, che però è «un mezzo bluff». Il colpo di genio di Enrico è quando mette Francini in ospedale, e le fa chiedere alla vicina di letto l'ultimo film visto, e quella dice «Natale con... Boldi e De Sica», e Francini schifatissima replica: «Che orrore! Lei si merita il girovita che ha».

È Giulia Bevilacqua, sfinita dall'intellò consanguinea, a rivendicare la superiorità della commedia popolare, ed è lo stesso — continuo, eterno — esercizio di Vanzina, che ha sempre raccontato il costume, anche delle classi alte e «studiate», con i mezzi che erano propri di papà Steno, con lo sguardo aperto al grande pubblico, con i codici di un linguaggio che gli autori hanno, via via, preso a disprezzare, e che lui ha invece tenuto vivo, affilato, sempre ben sintonizzato al presente che aveva di fronte.

L'esordio

Il più lucido *instant movie* su Covid e isolamenti vari l'ha fatto lui, ed è stato il suo esordio alla regia. S'intitolava — lo saprete — *Lockdown all'italiana*, è uscito in piena pande-

Data: 04.02.2022 Pag.: 14
Size: 622 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 200000
Diffusione:
Lettori:



mia, in sala l'hanno visto in pochi pure perché è stato preventivamente criticatissimo, non si scherza col virus!, la gente muore!, e altre cose (ovviamente amplificate dalla cassa social) che potete immaginare, se non le avete incrociate sulle bacheche di allora. Era anche quella, in realtà, una commedia popolare svelta, attenta, e anche molto tene-

ra nel descrivere, con impianto da classica farsa matrimoniale (i mariti e le mogli che prima si mettevano allegramente le corna si trovano obbligatoriamente confinati col coniuge), le piccinerie, le paure, gli egoismi, i vittimismo di tutti quanti noi. (Momento indimenticabile: Ezio Greggio che guarda dal divano, come abbiamo fatto noi per mesi, Sa-

pore di mare).

Non so se è stato per via delle critiche al film precedente, ma all'inizio di *Tre sorelle* i figli di Serena Autieri dicono alla madre appena piantata dal marito che ha fatto coming out: «Qual è il problema: siamo nel 2019!» Così, a scansare tutti i rischi della pandemia. Anche questo è il genio di Enrico Vanzina.



Il film "Tre sorelle" di Enrico

Vanzina, il cui titolo è ispirato alla commedia di Checov, è distribuito da Prime Video

20 gennaio, 20:18

SPETTACOLO

Cinema, Vanzina presenta 'Tre sorelle': "Donne mattatrici tra sorrisi e fragilita'"

Il regista: "Ispirazione narrativa da Woody Allen e Marivaux, ma c'e' anche Tolstoj"

Video





Una vera e propria rivoluzione per Enrico Vanzina a 72 anni: fare la sua prima commedia tutta al femminile come TRE SORELLE e immaginare poi anche il prossimo film in rosa, vale a dire una sorta di Amici miei di sole donne.

Insomma i tempi cambiano anche per un franchise inossidabile come quello dei fratelli Vanzina (composto ora dal solo Enrico dopo la scomparsa prematura di Carlo nel 2018).

"Per me, Tre Sorelle ha rappresentato una grande sfida. Era la prima volta che mi trovavo a fare un film tutto 'al femminile', senza l'aiuto di qualche grande comico nazionale" dice nelle sue note di regia Enrico Vanzina.

Questa la storia che approderà su Prime Video dal 27 gennaio.

Siamo a Roma nel 2019 nel caldo di ferragosto. Marina (Serena Autieri) scopre che il marito, primario di ortopedia, ha una relazione con il suo assistente uomo. Disperata corre dalla sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua) che trova in lacrime.

Motivo? Suo marito, avvocato, ha scoperto che lei lo tradisce ed è anche vero. Le due sorelle decidono così, per consolarsi, di andare in vacanza nella villa che Marina ha al Circeo. A loro si unisce Lorena (Rocio Munez Morales), giovane massaggiatrice che non sta meglio di loro: hanno infatti appena arrestato il fidanzato che spacciava droga. Nella villa arriva poi anche la terza sorella di Marina e Sabrina, ovvero Caterina (Chiara Francini) una cronica single. Ma un vicino di casa farà saltare tutti gli equilibri già fragili di queste donne. Si tratta di Antonio (Fabio Troiano) scrittore, maschilista, cialtrone e bugiardo ovvero la quintessenza dell'uomo spregevole di cui però inevitabilmente tutte si innamorano. "Desideravo avere in scena quattro donne che fanno davvero sorridere e talvolta addirittura ridere - dice Vanzina -. Per riuscirci ho dedicato molto tempo alla recitazione per mantenere il 'tono' sempre all'altezza delle intenzioni. Oltre alla commedia c'era però tutto un lato sentimentale. Per farlo venire fuori ho puntato tutto sulla sincerità delle interpreti. Ho chiesto loro di pescare nella loro sensibilità per far emergere le emozioni". (ANSA).

Enrico Vanzina: "Bella sfida fare una commedia romantica con donne protagoniste"

18 gennaio 2022 | 18.00

Il regista racconta la genesi del suo novo film 'Tre sorelle' in un'intervista al quotidiano La Ragione



Enrico Vanzina (IPA/Fotogramma) -

Il prossimo 27 gennaio uscirà su Prime Video il nuovo film di Enrico Vanzina, “Tre sorelle”, una commedia in tempi difficili. Ad intervistare il regista per il quotidiano d’opinione 'La Ragione - leAli alla libertà' il giornalista Massimiliano Lenzi. Il film sarà un’occasione per intraprendere un viaggio al termine del quasi impossibile: sorridere ai tempi del virus. "C'è una frase – racconta per La Ragione Enrico Vanzina– di uno scrittore francese: 'Speriamo che il mondo rimanga ridicolo'. Se

noi continuiamo a pensare che in tutte le manifestazioni umane – l'amore, la morte, l'amicizia, la fratellanza – c'è sempre qualcosa di ridicolo, allora si può ridere di tutto. O quasi".

"Quando questo film dovevo farlo per il cinema – spiega Vanzina – avevo chiesto a diversi attori importanti di interpretare il ruolo del maschio nelle 'Tre sorelle', un tipo cinico, e questi mi hanno risposto: 'Eh no, è troppo spregevole'. Io saltavo sulla sedia alle loro risposte. Perché il cinema si fa su personaggi come questo, sulle fragilità, sul cinismo e sulla cattiveria. L'idea che tra gli attori fosse passato il concetto d'interpretare un ruolo solo se politicamente corretto mi faceva impazzire". Le "Tre sorelle" sono un racconto, molto attuale, che parla di donne. "Gli uomini – confida il regista – lo fanno poco, io l'ho fatto. L'idea di fare una commedia romantica, con le donne protagoniste e che devono far pure ridere, mi è sembrata una bella sfida. A un certo punto della carriera uno si chiede: cosa vorresti ancora fare? Io volevo fare un film con le donne protagoniste e il maschio vicino di casa".

Inoltre, tra gli effetti della pandemia secondo Enrico Vanzina c'è stata pure l'accelerazione della globalizzazione del racconto, che si è uniformato e segue canoni ripetuti. "Vorrebbero farci diventare tutti simili. Io uso invece queste nuove tecnologie per raccontare che dietro c'è qualcosa di unico. Una personalità, un punto di vista. Perché il cinema come prodotto da supermercato non ha senso". L'intervista completa di Massimiliano Lenzi a Enrico Vanzina sarà disponibile sul numero di domani del quotidiano e per sempre gratuitamente sul sito web www.laragione.eu e app.



'Tre sorelle' la commedia romantica di Enrico Vanzina - trailer in anteprima

Il 27 gennaio esce su Prime Video l'ultimo film di Enrico Vanzina 'Tre sorelle', commedia tutta al femminile interpretata da Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini, Rocío Muñoz Morales e Fabio Troiano, con la partecipazione straordinaria di Luca Ward. Marina (Serena Autieri), sposata con un primario di ortopedia, scopre che il marito ha una relazione con il suo assistente. Le sue certezze borghesi vanno in frantumi. Disperata corre a confidarsi con sua sorella Sabrina (Giulia Bevilacqua), ma trova in lacrime anche lei: è stata lasciata dal marito dopo averlo tradito. Le due sorelle decidono così di trascorrere le vacanze nella villa di Marina per trovare un nuovo equilibrio. Insieme a loro parte anche Lorena (Rocío Muñoz Morales), la giovane massaggiatrice di Marina, anche lei alle prese con un dramma sentimentale. Si aggiungerà poi Caterina (Chiara Francini), la terza sorella. A interrompere la serenità della vacanza sarà l'arrivo di Antonio (Fabio Troiano), il nuovo vicino di casa che romperà gli equilibri delle tre sorelle.

Con "Tre sorelle" Enrico Vanzina porta sullo schermo la felicità al femminile

di [Mario Sesti](#)



Un copione ricco di progesterone, equivoci e schermaglie, baruffe e bacetti, in un Circeo radioso e gaio, luminoso e spensierato come nelle commedie a Capri o Ischia degli anni '40 e '50

28 Gennaio 2022

Ma le piattaforme in streaming hanno ormai optato per una produzione delocalizzata, territoriale, per ridare vigore a campagne di abbonamenti che, dopo l'impulso dei [lockdown](#), sembrano essersi arenate? La politica di Amazon Prime, orientata sulla commedia "italian style", sembrerebbe dimostrarlo: come [Tre sorelle](#), di Enrico Vanzina.

Marina ha una casa da trecento metri quadrati a Roma e un marito chirurgo innamorato del suo anestesista, Sabrina ha una spiccata vocazione alcolica ed una

boutique dove tradisce il marito e Caterina è una costumista che adora vestire nani e cori russi nei film di Sorrentino. In compagnia di una giovane massaggiatrice in piena siccità sentimentale come loro, le tre sorelle si ritrovano in una villa al mare a sfogare frustrazioni, risentimenti e desideri: è lì che vengono adescate da uno scrittore da ospitate tv che, nella villa accanto, fa il rattuso con ognuna di loro.

Sono ricetta e ingredienti di una pochade estiva che nelle mani mobili di Enrico Vanzina al computer si trasformano in un copione ricco di progesterone (l'ormone femminile), equivoci e schermaglie, baruffe e bacetti, in un Circeo radioso e gaio (l'omosessualità ha la sua legittima quota), luminoso e spensierato come nelle commedie a Capri o Ischia degli anni '40 e '50.

Ma il sapore di mare diretto da Enrico è fatto di sogni, bisogni e appetiti che mettono al centro di ogni inquadratura le donne la cui felicità o infelicità, parafrasando Tolstoj, citato più volte nel film da una voce fuori campo dolce e sorniona come nelle commedie del padre Steno, non somiglia in nessun modo a quelle degli uomini etero: tutti indaffarati con barche e palestre, aperitivi e reggiseni.

Va da sé che il coro, (Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Rocio Munoz Morales, Fabio Troiano) domina e assorbe la messa in scena, con una menzione speciale per Chiara Francini (la costumista che ama Tornatore e Amelio e scappa da un ospedale pubblico perché non sopporta i malati che gironzolano in tuta nelle corsie) la cui risata di pancia squassa il minuetto brillante del recitato come se fosse in un film del primo Almodovar.

"Ho raccontato le donne senza piegarmi alle regole dei comandamenti"

20 Gennaio 2022 - 14:07

Il nuovo film del regista romano, "Tre sorelle", arriverà su Amazon Prime Video il 27 gennaio: "La mia prima commedia interamente al femminile è una grande sorpresa"

Massimo Balsamo



Una commedia romantica, vecchio stile, tutta al femminile: **Enrico Vanzina** sbarcherà il prossimo 27 gennaio su Amazon Prime Video con il film **"Tre sorelle"**. Il Circeo fa da sfondo alle vacanze estive di tre sorellastre e di una massaggiatrice, alle prese con drammi sentimentali: a rompere gli equilibri sarà Antonio, il nuovo vicino di casa. "È un film molto carino, abbiamo fatto qualche proiezione, c'è stato un buon riscontro", ha spiegato ai microfoni de ilGiornale.it lo sceneggiatore, firma di alcuni dei più grandi successi al botteghino italiano insieme al fratello Carlo, scomparso nel luglio del 2018.

A 72 anni, dopo decine film e ["Lockdown all'italiana"](#), la prima commedia interamente al femminile: che esordio è stato?

"Ho fatto tanti film sulle donne, da "I miei primi 40 anni" a "Le finte bionde", ma questo è il film dove ho fatto una piccola scommessa con me stesso: il cinema che ho sempre fatto è stato molto sovrastato dalle figure dei mattatori maschili, ho cercato di fare un film spiritoso con le donne. È un film molto scritto e ho fatto un grande lavoro di regia sulle attrici e sulla recitazione, devo dire che mentre giravo ridevo anche io (ride, ndr). È stata una grande sorpresa e anche una grande soddisfazione".

Quanto è difficile fare ridere ai tempi del Covid?

"C'è una frase bellissima di uno scrittore francese che dice: 'Speriamo che il mondo rimanga ridicolo'. Basta spostare lo sguardo di pochi centimetri e tutto quello che è intorno a noi può fare ridere: il lavoro di chi fa la commedia è spostare l'occhio per vedere. Questo non cambierà mai: c'è stato, c'è e ci sarà tantissimo dolore, ma ci sono anche degli aspetti buffi. È inutile negarli".

Perché ha deciso di ambientarlo nel 2019, nell'epoca pre-Covid?

“Se avessi ambientato il film durante la pandemia, la presenza del Covid sarebbe diventata più forte della storia. O fai un film sulla pandemia o niente: questa è una storia sulle fragilità delle donne, era difficile metterci il carico del Covid, avrebbe cambiato anche la natura dei rapporti”.

C'è una grande alchimia tra le quattro protagoniste (Serena Autieri, Giulia Bevilacqua, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales)...

“Questo film avrei dovuto farlo prima della pandemia, avevo scelto delle attrici diverse. Poi è cambiato tutto, ma rifarei assolutamente le stesse scelte: hanno fatto quello che io sognavo per il film. Hanno donato al film sentimenti, grazia, malinconia e bravura. Giulia Bevilacqua è un'attrice straordinaria, Rocío l'ho scelta all'ultimo momento ed è molto graziosa, bravissima. Serena Autieri ha il personaggio più difficile, ha portato tanta tenerezza e malinconia. Chiara Francini, oltre ad essere una brava attrice, è un'intellettuale e mi ha aiutato molto anche in fase di scrittura. E sono anche molto contento di Fabio Troiano...”

Come ha lavorato sul personaggio interpretato da Troiano, uno scrittore bugiardo, quasi esecrabile?

“Quel ruolo spregevole l'ho proposto a molti attori, ma hanno rifiutato. Troiano l'ho trovato alla fine, ci ha messo il suo dialetto e la sua leggerezza. Questo personaggio patetico ci regala anche quella tenerezza insita nella commedia all'italiana, dove non bisogna mai giudicare i personaggi. Mi è piaciuto molto lavorare con lui”.

Interessante e divertente la contrapposizione tra cinema d'autore e cinema popolare. Qual è la sua posizione?

“Io sono nato in una famiglia di cinema e ho conosciuto tutti i più grandi. Il cinema è sempre la stessa cosa, dagli autori celebrati nei Festival a chi fa i grandi incassi. Il cinema popolare è bellissimo quando è leggermente d'autore, con il tocco di qualcuno, e viceversa. Altrimenti la contrapposizione non ha senso”.

Tra i tanti registi citati nel film spunta anche Paolo Sorrentino, in corsa per l'Oscar con “È stata la mano di Dio”...

“Sorrentino è il regista che più mi piace. È difficile fare previsioni sull'Oscar, il film ha tutte le carte in regola per poter ambire alla vittoria ma non ho visto tutti gli altri film candidati. Il cinema talvolta è come lo sport: si cerca di vincere per imparare a perdere”.

Nel film c'è una giusta dose di scorrettezza. Una scelta coraggiosa di questi tempi, considerando il dominio del politically correct...

“Se dovessimo piegarci totalmente alle regole dei comandamenti, non si potrebbe fare più nulla. Bisogna prendersi le responsabilità: io ci ho messo la faccia, ho raccontato questa storia su quattro donne senza voler fare un trattato sociologico sulla figura femminile. Ho raccontato con sincerità quello che ho visto e conosciuto nella mia vita e molte donne potrebbero riconoscersi nelle fragilità, nelle incongruenze e nel coraggio delle quattro protagoniste. Abbiamo fatto già diverse proiezioni e il film è piaciuto molto alle donne, poi troveremo quella che mi darà del mascalzone, ma ce ne faremo una ragione...”.

“Tre sorelle” è stata una grande sfida, qual è la prossima?

“Chi fa il mio mestiere in questo momento sta dibattendo sul tema cinema-piattaforma. Io ho lavorato con Netflix e Amazon Prime Video: penso che le piattaforme siano una grande opportunità. Ma bisogna cercare di immaginare di fare un film per la sala. Cinema e player streaming troveranno un equilibrio, una coesistenza. La tecnologia non si ferma e bisogna convivere, per questo stiamo tutti pensando a cosa fare in questo momento di transizione molto forte...”.

Tra cinque giorni è in programma l'elezione del Presidente della Repubblica, un film che naviga tra i generi. Cosa si aspetta, è spaventato da qualche scenario?

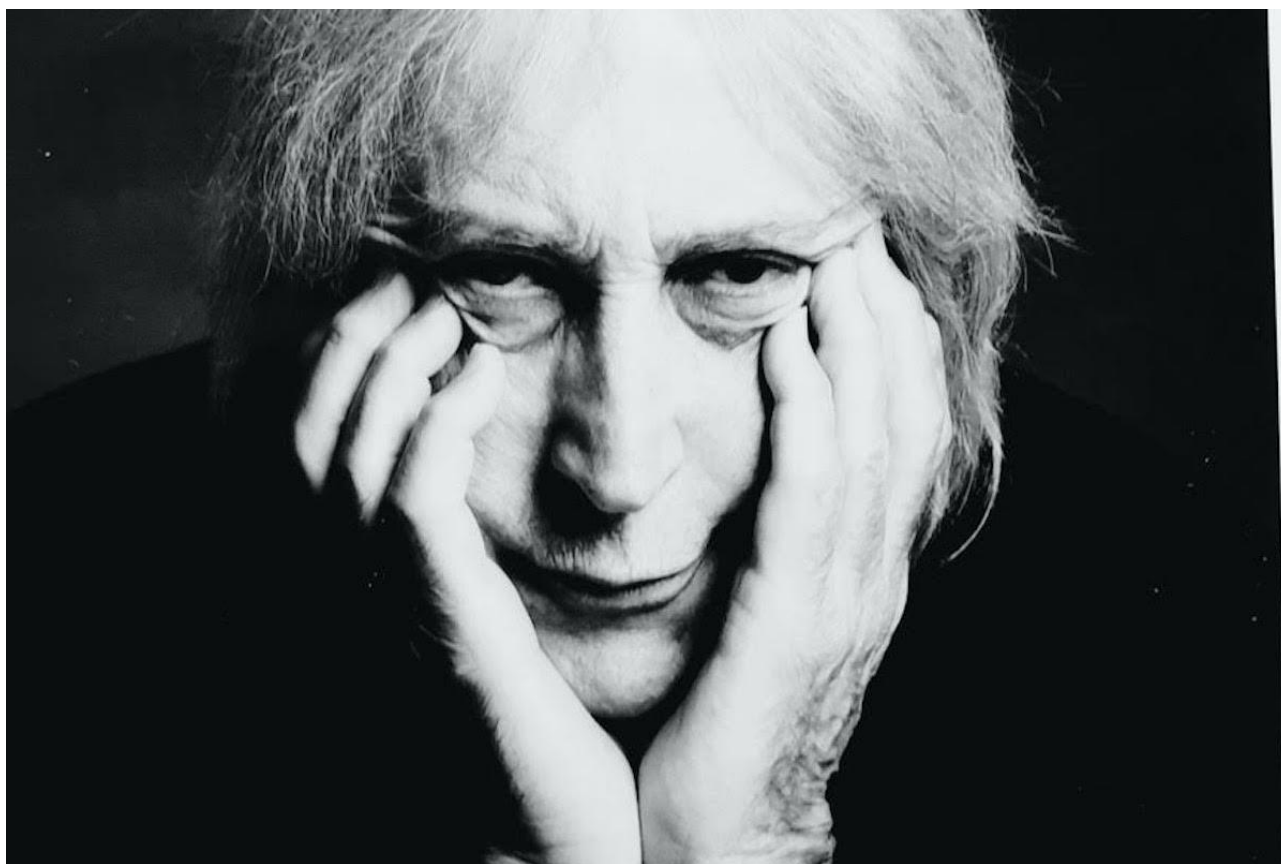
“Io non sono spaventato più da nulla, come tutti gli italiani. Abbiamo avuto una overdose tra politica, sciagure, lockdown, rating, voltafaccia politici... Non possiamo avere paura, speriamo che in questo momento così importante la politica usi l'onestà intellettuale: deve esserci una scelta condivisa. In una fase così difficile, serve una figura equidistante e saggia, serve dignità per rendere l'Italia forte: deve rappresentarci una persona al di sopra delle parti. Visto che parliamo di “Tre sorelle”, io sarei favorevolissimo a trovare una Presidente donna, ma non deve essere scelta per il fatto stesso di essere donna: serve una persona con le qualità adatte a ricoprire la carica di capo dello Stato”.

Un'altra imperdibile chiacchierata con Enrico Vanzina

La scusa è il suo ultimo film 'Tre sorelle', appena arrivato su Prime Video. Ma si parla, come sempre, di tutto: Čechov e Tolstoj, e le donne, il cinema, il tempo, Instagram. Rolling lancia una petizione per Vanzina influencer

di

MATTIA CARZANIGA



Un ritratto di Enrico Vanzina

Con Enrico Vanzina ormai c'è questa tradizione che ci si sente quando esce una cosa delle sue (tante), e anche fuori pista, perché è sempre una gioia. E niente, c'eravamo lasciati alle precedenti sortite pandemiche – *Sotto il sole di Riccione*, che ha scritto; *Lockdown all'italiana*, che ha diretto – e siamo ancora qua, «in questo tempo sospeso», attacca subito dal suo ufficio ai Parioli. «Poi io che c'ho una certa età vivo questa situazione ancora più drammaticamente. Dicono che rubano il futuro ai giovani, ma a me lo stanno rubando proprio definitivamente. Quando arrivi a una certa età vedi il traguardo, prima non lo scorgi neanche. E siccome il traguardo si avvicina, uno si dice: le tante cose che avrei voluto fare in questi due anni non le ho fatte. E io ne ho fatte tante perché mi sono dato da fare, ma con un grande sforzo su

me stesso. Vedo altri che invece si sono lasciati un po' andare, che hanno veramente perso due anni di vita».

Vanzina lavora tantissimo, e il lavoro è la cosa che lo tiene vivo, un po' come Woody Allen. Ride: «Ma è una specie di riflesso automatico. Faccio un tipo di lavoro per cui, come diceva Conrad, “non riesco a spiegare a mia moglie che anche quando guardo fuori dalla finestra sto lavorando”. Perciò lavorare non è mai stato un problema. Dentro questo tempo sospeso mi sono riappropriato di tante letture, i film meno perché non sono uno che s'incolla davanti alla televisione. Ho approfondito tante cose che avevo lasciato in sospeso, ho scritto un libro che uscirà tra poco, ho fatto due film, insomma ne ho fatte di cose...».

L'ultima è *Tre sorelle*, commedia balneare (che esce a gennaio: cos'è il genio) disponibile su Prime Video con ovvia citazione čechoviana nel titolo e un impianto da pochade classica. Le sorelle (sorellastre) sono Serena Autieri, Giulia Bevilacqua e Chiara Francini, rispettivamente cornuta, cornificatrice e zitella. Si ritrovano in una villosa del Circeo per le vacanze con *masseuse* (Rocío Muñoz Morales) al seguito, finiranno per far fronte comune contro uomini che sono variamente coglioni (il favoloso scrittore di Fabio Troiano), mitomani, omo, deboli, fuggiaschi, bambini, c'è di tutto.

Pochi minuti di film e si sente citare prima l'atteso Čechov, poi anche Tolstoj: mica tutti fanno commedie popolari così. L'ispirazione sta in quella riappropriazione dei libri avvenuta in questo tempo sospeso?

In realtà la sceneggiatura l'ho scritta prima che cominciasse il Covid, e il soggetto l'anno prima ancora. Era un film che dovevo fare per il cinema, e che poi ho molto modificato. Perché il tempo, appunto, è cambiato, e io volevo fare un film sui sentimenti, e ho pensato che quello che manca di più adesso sono proprio i sentimenti. Il pubblico che oggi sente parlare di sentimenti riscopre delle cose che magari si è dimenticato.

Lo sai che diranno: Vanzina ha fatto un film femminista. Non so, è un azzardo, ma certo tutti gli uomini in campo fanno una figura barbina.

Non ho assolutamente voluto fare un film femminista: perché sono un uomo, e perché non entro in una logica che era il grande pericolo di questo film. Ho fatto un film sincero. Con Verdone lo dico sempre: siamo due che hanno inseguito e pedinato gli altri per guardarli e poi portarli sullo schermo, ma sempre con affetto. E io, nel corso della mia vita, ho guardato moltissimo le donne, per moltissime ragioni. Le ho guardate perché mi piacciono, perché me ne sono innamorato, e certe volte ci ho litigato, certe volte le ho disprezzate, certe volte le ho ascoltate, certe volte mi sono fatto ascoltare da loro. Ho una consuetudine forte con le donne. Mi sembrava interessante fare un film non femminista nel senso di bandiera, ma un film femminile in cui non fare sconti, perché le donne hanno anche tante fragilità, spesso sono le peggiori nemiche di loro stesse, specialmente tra amiche o tra sorelle. Volevo raccontare tutto questo però con un senso dell'umorismo che solo loro hanno, e che le aiuta moltissimo. Spesso noi uomini pensiamo che le donne abbiano meno umorismo di noi, il che è una stupidaggine terribile. Le donne ce l'hanno eccome, e hanno questa cosa che ho messo nelle parole della canzone che canta Annalisa Minetti alla fine: se riescono ad arrivare al punto in cui vogliono bene a loro stesse, a dire “sto bene io con me”, allora diventano fortissime, quasi imbattibili. Perché hanno quel senso di amore per la vita superiore a noi uomini.

I pedinamenti stavolta dove ti hanno portato?

Il pedinamento è una cosa che ho dentro, è un bagaglio che mi porto da tutta la vita. Certo ho una parte femminile fortissima dentro di me, pur considerandomi totalmente uomo da un punto di vista genetico. Ho un lato femminile che certe volte mi ha reso fragile, certe volte mi ha impaurito, certe volte invece mi ha entusiasmato. E che ora ho ascoltato. È questo che mi rende molto facile il rapporto con le donne, il dialogo con loro.

Nel film c'è la letteratura, ma anche tantissimo cinema. Chiara Francini, strepitosa, è una costumista che cita i fenicotteri di Sorrentino e i cerchi della Archibugi. Si prendono in giro i cinepanettoni, ma Giulia Bevilacqua rivendica la superiorità della commedia popolare. C'è insomma questo gusto di omaggiare e insieme sbertucciare un certo nostro cinema. Ma non è tanto sbertucciare. Allora, la prendo larga ma poi arrivo a quello che dici. Io potevo fare il regista quarant'anni fa, me l'hanno chiesto tante volte e non l'ho mai voluto fare perché ho sempre pensato che la scrittura è la cosa centrale di un film. Spesso i registi vogliono dimostrare che sono più bravi di certe sceneggiature, io in questo caso ho fatto quello che secondo me va fatto quando un film è molto scritto, e questo lo è, è addirittura quasi teatrale. Ho cercato di fare il guardiano della sceneggiatura, tutto quello che ho messo dentro è pensato di conseguenza. E poi però sì, c'è il tema del cinema, e torno a quello che

dicevi tu. Lo sanno tutti, io sono nato e cresciuto in una famiglia di cinema, ho frequentato per tutta la vita persone che fanno il cinema – anche troppo, secondo me. Fin da quando ero piccolo, ho capito una cosa, l’ho capita a casa mia dove venivano tutti – e noi andavamo a casa di tutti. Ho capito che tra cinema d’autore e cinema popolare non c’è assolutamente nessuna differenza. Anzi: che il cinema d’autore è molto bello quando è popolare, non a caso *La dolce vita* è ancora il più grande incasso del cinema italiano. Una volta i grandi film d’autore erano molto popolari, adesso il cinema d’autore si è confinato in un territorio leggermente diverso. E il cinema popolare è bello quando c’è dentro il punto di vista di qualcuno che ne è l’autore.

Oggi ti senti più riconosciuto come autore? O non ci pensi, dopotutto sei Vanzina, che ti frega. Il giudizio degli altri fa parte del gioco, lo so dall’inizio. Papà (*il regista Steno*, nda) faceva i film di Totò e dicevano che *Guardie e ladri* era un filmetto, poi però vinceva a Cannes. La commedia in questo Paese non ha mai goduto di *haute cote*, come dicono i francesi. E sono stati proprio i francesi a stabilire che la commedia italiana era una cosa importantissima. Io, te l’ho già detto, mi sento veramente pop. Il mio difetto maggiore, che poi è la mia forza, è la superficialità. Faccio veramente tante cose. Faccio il giornalista, lo scrittore di cinema, il regista, suono il pianoforte, faccio le fotografie, scrivo i libri. Però tutto sempre con lo stesso spirito. Se mi dicono bene o male mi può far piacere o dispiacere, chi si misura col popolare lo mette in conto.

Ora sei anche instagrammer. E sul tuo profilo ci sei tu che suoni il piano, appunto, ma è anche una specie di album dei ricordi, tuo fratello Carlo, i vecchi film...

Su Instagram ci sono da pochissimo. Ho resistito per anni, non sto su Facebook, non twitto. Poi adesso, per ragioni vagamente professionali, ho cercato di capire. Però resto molto defilato, hai visto? Non faccio la caccia ai 150mila follower, che sono facilissimi da avere. E siccome non lo so usare, rispondo a quasi tutti, per cui la mia vita è diventata un inferno. Mi mandano dei pacchi di orecchiette dalla Puglia, e i parrucchieri mi mandano degli shampoo, e qualcuno mi scrive “Voglio fare la comparsa”, e un’altra dice che è una grande attrice, e uno vuole pubblicare un libro... Mi sono rovinato la vita da solo. Adesso mi tocca prendere qualcuno che mi segua il profilo, perché voglio essere gentile. Anche se ho sempre fatto il cinema popolare e quindi lo so, mi sembra comunque incredibile che ci siano persone che ti seguono, che ti vogliono bene, questo mi emoziona e non resisto, devo rispondere.

Tra tutte le cose, l’influencer di shampoo non la escluderei: chi meglio di te.

(*Ride*) Eccerto! Va bene, ci penso. Ma non diventerò un malato di social, promesso.

Rocío Muñoz Morales: «L'incidente con Raoul? Mi sono molto spaventata»

L'attrice interpreta una massaggiatrice venezuelana in *Tre sorelle*, la nuova commedia di Enrico Vanzina (dal 27 gennaio su Prime Video). Ecco di cosa ci ha parlato in questa video intervista (di uomini, Covid e dell'ormai famoso incidente con Bova)

DI EMANUELE BIGI



27 GENNAIO 2022

Rocío Muñoz Morales è una delle interpreti di *Tre sorelle*, la nuova commedia di Enrico Vanzina (dal 27 gennaio su Prime Video). Il regista romano, anticipando l'estate, ci porta sulla spiaggia di San Felice Circeo. Siamo nell'agosto

2019. Le protagoniste sono le sorelle Martina (**Serena Autieri**), Sabrina (**Giulia Bevilacqua**) e Caterina (**Chiara Francini**), che, insieme alla massaggiatrice venezuelana Lorena (Rocío), partono da Roma per un'estate diversa dal solito. **Tutte infatti sono alla ricerca della felicità**: c'è chi è stata tradita dal compagno o dal marito, chi invece è traditrice seriale e chi non riesce proprio a trovare l'anima gemella.

Come si dice all'inizio del film: **Il compito più difficile delle donne è avere a che fare con gli uomini**. Sarà proprio così? Lo abbiamo chiesto a Rocío via Zoom. «È una grande verità, penso che fra donne ci si capisca meglio: parliamo un linguaggio simile e viviamo in un universo dello stesso colore. **L'uomo è su un binario diverso**. Gli uomini ci completano, ci arricchiscono: **che cosa faremmo noi donne senza di loro?**», si domanda l'attrice che dal 3 febbraio sarà anche a teatro con lo spettacolo tutto al femminile **Fiori d'acciaio**. «Siamo due bellissimi universi, ma diversissimi».